

Alma Mater Studiorum  
Università degli Studi di Bologna – sede di Buenos Aires

*MASTER IN RELAZIONI INTERNAZIONALI*  
*EUROPA - AMERICA LATINA*

*TESI DI MASTER*

IMMIGRANTI IN ITALIA: IL CASO DELL'ECUADOR

**Candidato**  
Carol Elizabeth Coltro Noboa

**Relatore**  
Prof. Sandro Mezzadra

**Giugno 2007**



# Immigranti in Italia: il caso dell'Ecuador

## Indice

<i>Ringraziamenti</i> .....	7
<i>Introduzione</i> .....	9
<i>PARTE I: L'emigrazione vista dal Paese di origine: l'Ecuador</i> .....	15
<b>Capitolo Primo: Panoramica della migrazione dall'Ecuador</b> .....	17
1.1 Ondate migratorie dell'Ecuador .....	17
1.2 Ruolo delle reti sociali nella migrazione .....	24
1.3 Cause socio-politiche ed economiche della migrazione .....	28
1.3.1 Fattori esterni .....	28
1.3.2 Fattori interni .....	30
1.4 Caratteristiche dell'ultima ondata migratoria .....	34
1.4.1 Composizione socio-demografica dei migranti .....	34
1.4.1.1 Sesso della popolazione migratoria .....	34
1.4.1.2 Età della popolazione migratoria.....	35
1.4.1.3 Livello d'istruzione della popolazione migratoria .....	35
1.4.1.4 Origine regionale della popolazione migratoria .....	36
1.4.1.5 Origine provinciale della popolazione migratoria .....	38
1.4.1.6 Principali città di provenienza della popolazione migratoria ...	38
1.4.2 Destinazioni principali .....	41
1.5 Le rimesse .....	44
1.5.1 Impatto delle rimesse nel Paese .....	44
1.5.2 Paesi di provenienza delle rimesse .....	46
1.5.3 Utilizzo delle rimesse .....	47
<i>PARTE II: L'immigrazione vista dal Paese di destinazione: l'Italia</i> .....	51
<b>Capitolo Secondo: Gli ecuadoriani in Italia</b> .....	53
2.1 Fattori che rendono l'Italia una meta privilegiata per gli ecuadoriani .....	53
2.1.1 Requisito di visto d'ingresso .....	55
2.1.2 Vicinanza culturale e linguistica .....	56
2.1.3 Nicchia nel mercato del lavoro .....	56

2.1.4	Vicinanza religiosa .....	57
2.1.5	Utilizzo delle reti sociali .....	58
2.1.6	Ricongiungimento familiare .....	59
2.1.7	Invio di rimesse.....	60
2.1.8	Aspirazioni personali .....	61
2.2	Dati statistici degli ecuadoriani presenti in Italia .....	62
2.2.1	Gli ecuadoriani: una comunità in crescita .....	62
2.2.2	Distribuzione regionale .....	65
2.2.3	Distribuzione territoriale .....	67
2.2.4	Principali comuni di residenza .....	67
2.2.5	Distribuzione regionale degli ecuadoriani nati in Italia .....	68
2.2.6	Distribuzione per sesso .....	70
2.2.7	Distribuzione per stato civile .....	71
2.2.8	Distribuzione per classe di età .....	71
2.2.9	Soggiornanti ecuadoriani: anni d'ingresso e motivo della presenza	72
2.2.10	Principali attività lavorative .....	74
2.2.11	Livello d'istruzione .....	75
2.2.12	Presenza degli ecuadoriani nelle scuole italiane .....	76
2.2.13	Invio di rimesse degli ecuadoriani dall'Italia verso l'Ecuador ...	80
2.3	Studi di caso: gli ecuadoriani a Genova e Milano .....	81
2.3.1	Gli ecuadoriani a Genova .....	81
2.3.2	Gli ecuadoriani a Milano .....	89
<b>Capitolo Terzo: Le problematiche dell'emigrazione ecuadoriana in Italia</b> ...		93
3.1	L'immigrazione "clandestina".....	93
3.2	Effetti della migrazione sul rapporto familiare .....	95
3.2.1.	Rapporto di coppia .....	95
3.2.2	Rapporto con i figli .....	98
3.2.2.1	Nel Paese di origine .....	98
3.2.2.2	Nel Paese di accoglienza .....	101
3.3	Difficoltà nell'alloggio e nel lavoro .....	104
3.3.1	Reperimento alloggio .....	104
3.3.2	Inserimento nel mercato del lavoro .....	106
3.4.	L'integrazione dei giovani ecuadoriani .....	109
3.4.1	Integrazione scolastica .....	109

3.4.2	Le bande giovanili .....	110
3.5	Ritorno o non ritorno? .....	113
3.6	Percezione degli ecuadoriani da parte degli italiani .....	115
 <i>PARTE III: Proposte finali</i> .....		119
<b>Capitolo Quarto: Ecuador - Italia: Quali politiche per i migranti?</b> .....		121
4.1	Quali politiche per i migranti? .....	121
4.2	Il Cosviluppo .....	124
4.3	Cooperazione decentrata .....	127
4.4	Rimesse: una proposta per ottimizzare il loro impatto sullo sviluppo.	131
 <i>Conclusioni</i> .....		141
<i>Riferimenti bibliografici</i> .....		145

*Copyright 2007.* L'autrice Carol Coltro consente la riproduzione parziale e totale del testo, e la sua diffusione per via telematica, purché non per scopi commerciali e a condizione che questa stessa dicitura sia riprodotta.

## *Ringraziamenti*

Ringrazio l'Ambasciatore d'Italia a Quito, Giulio Cesare Piccirilli, per avermi suggerito di realizzare questa ricerca.

In Italia, desidero ringraziare in modo particolare il Dottor Sandro Mezzadra per la disponibilità e l'appoggio offertomi durante tutto il percorso di questa tesi.

Ringrazio profondamente tutte le persone che mi hanno dedicato il loro tempo: nella città di Genova, Luca Queirolu Palmas per la sua gentilezza nel donarmi vari libri che sono stati importanti per la stesura di questo lavoro, Antonella Manca, la Signora Graciela del Pino, mediatrice culturale nelle prigioni e con i ragazzi di strada del Comune di Genova, la Signora Blanca de la Quadra Presidente dell'Associazione Ecuatoriana di Solidarietà, l'Avvocato Roberto Faure, il Dottor Roberto de Montis Consigliere Provinciale e la Signora Fulvia Perini; nella città di Milano ringrazio la disponibilità del Vice Console dell'Ecuador Christian Mancheno, la gentilissima Signora Mariana García dell'Associazione Mitad del Mundo, i ricercatori dell'Agenzia di Ricerca Sociale CODICI, in particolare, Daniele Cologna; nella città di Roma ringrazio il Signor Juan Valenzuela, bibliotecario dell'Istituto Italo-Latinoamericano, per i suoi preziosi suggerimenti.

In Ecuador ringrazio la disponibilità e il tempo dedicatomi dal personale della Casa del Migrante, Gioconda Herrera e Alicia Torres, studiose della Flacso, l'Ambasciatore dell'Ecuador Galo Larrea, Lorena Altamirano dell'istituto FEPP, Maria Isabel Moncayo e Vincenzo Cardella dell'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni e di Padre Sereno Cozza.

Ringrazio, soprattutto, i miei genitori e mio fratello per il loro appoggio morale e materiale. Ringrazio i preziosi suggerimenti e le correzioni della Dottoressa Moira Puddu, del Dottor Dario Conato, della Dottoressa Elisa Schwab, del Dottor David Troya e di Johnathan Angeli.

Infine, poiché per potere realizzare questo lavoro ho consultato i preziosi lavori svolti, all'interno di questa specifica tematica, da diversi studiosi sebbene non li conosca, desidero esprimere la mia riconoscenza per il loro apporto e i loro contributi alla conoscenza di questo fenomeno.





## Introduzione

La questione migratoria è stata, da sempre, un fenomeno che ha accompagnato l'evolversi delle società umane. Tuttavia, è soprattutto nell'ultima parte del XX secolo che questo fenomeno si è gradualmente intensificato ed espanso a livello mondiale. Proprio per tale ragione questo secolo è stato definito "l'età delle migrazioni"<sup>1</sup>.

Nell'attuale contesto globale, il fenomeno delle migrazioni è arrivato a coinvolgere e a estendersi a tutte le nazioni del mondo. Da una parte, le migrazioni internazionali coinvolgono quelle nazioni da cui i flussi migratori partono, ovvero le cosiddette nazioni che esportano migranti. In questo quadro rientrano spesso nazioni che attraversano crisi economiche, nazioni colpite da carestie, sottoposte a regimi dittatoriali o coinvolte in guerre. D'altra parte sono coinvolti anche i Paesi che si trovano, volutamente o no, a ricevere persone che provengono da questi flussi, ovvero le cosiddette nazioni di accoglienza. Per constatare la continua ascesa del fenomeno migratorio è sufficiente osservare alcune delle fonti pubblicate dalle Nazioni Unite alla fine del 2002. Emerge da tali fonti che, nel periodo di tempo considerato, 175 milioni di persone vivevano al di fuori del proprio Paese di nascita. Secondo i dati ufficiali all'incirca il 60% di queste migrazioni si può annoverare nella categoria Sud-Nord, in quanto i migranti si spostano dalle nazioni più povere verso quelle più sviluppate. Il 40% rientra invece nella categoria Sud-Sud, in quanto tali migrazioni implicano spostamenti da Paesi del Sud verso altre nazioni del Sud del mondo<sup>2</sup>.

Di fronte a questo scenario, si osserva che il fenomeno delle migrazioni internazionali coinvolge direttamente l'Ecuador e l'Italia. In maniera specifica, il rapporto migratorio tra i due Paesi è il seguente: il primo è un Paese, per così dire, di esportazione di migranti ed il secondo è

---

<sup>1</sup> Kymlicka Will, 1995, *La cittadinanza multiculturale*, Il Mulino, Bologna, p. 149.

<sup>2</sup> United Nations, 2002, *International migration report*, United Nations, New York.

un Paese di ricezione. Si tratta, quindi, di una migrazione che rientra nella categoria Sud - Nord.

Dato che questo evento genera una serie di cambiamenti sociali, culturali ed economici sia nel Paese di origine del flusso migratorio, sia nel Paese di destinazione, risulta utile disporre di ricerche che ci permettano di comprendere le diverse dinamiche che questo processo produce e coinvolge e, allo stesso tempo, che contribuiscano all'orientamento di azioni future.

In questa prospettiva, l'obiettivo generale della presente ricerca è quello di contribuire alla conoscenza ed all'illustrazione di questa realtà, vale a dire, dell'immigrazione degli ecuadoriani in Italia. In questa maniera, tale lavoro potrebbe configurarsi come un manuale pratico di informazione per ricercatori, studiosi ed enti connessi con questa specifica tematica migratoria.

In particolare, gli obiettivi specifici di questo lavoro sono due. Da una parte, poiché non esiste un'unica fonte che ci permetta di conoscere i tratti salienti del fenomeno migratorio ecuadoriano, si cercherà di realizzare, nella maniera più approfondita possibile, una descrizione statistico-compilativa che ci offra una panoramica generale del processo migratorio ecuadoriano e, nello specifico, del flusso migratorio degli ecuadoriani che si sono diretti verso l'Italia. Dall'altra parte, tenendo in considerazione che le problematiche che emergono da questo processo sono diverse e che le politiche che dovrebbero essere attuate in materia sono varie e dovrebbero indirizzarsi ad una molteplicità di settori, ho considerato utile focalizzare la mia attenzione su una sola tematica: la questione delle rimesse. Pertanto cercherò di suggerire, anche se teoricamente, una proposta per orientare azioni future che mirino a canalizzare e valorizzare le rimesse che scaturiscono dal processo migratorio.

Ciononostante, per quel che riguarda questi due obiettivi, ritengo opportuno premettere che, purtroppo, i dati statistici ufficiali sono incompleti sia per descrivere numericamente la presenza degli ecuadoriani in Italia sia per stimare l'ammontare reale delle rimesse. Questo si deve al fatto che, di fronte ai canali informali di cui dispongono le persone per

migrare e per inviare denaro, le fonti ufficiali non sono in grado di riportare dati totalmente attendibili.

La struttura di questo lavoro si compone di tre parti. La prima e la seconda sono strettamente connesse al primo obiettivo, vale a dire, la descrizione del fenomeno migratorio in Ecuador e in Italia. La terza parte, invece, rappresenta una proposta concreta di un'alternativa di gestione e canalizzazione delle rimesse.

La prima parte, composta dal primo capitolo, intende proporsi come una mappa di lettura generale per comprendere l'emigrazione dal punto di vista del Paese di origine: l'Ecuador. In altri termini, si cerca di aiutare il lettore a capire le cause e le motivazioni che spingono gli ecuadoriani a lasciare il proprio Paese.

Per avere una visione completa del fenomeno migratorio ecuadoriano, si è deciso di dedicare il primo paragrafo alla storia delle principali ondate migratorie a partire dagli anni cinquanta. Tuttavia, questo lavoro si propone di analizzare nello specifico e in modo il più possibile completo e approfondito l'ultima ondata migratoria, quella che ha inizio nel 1998. A tale proposito, durante la lettura di questo capitolo risulta necessario tenere presente due centri focali: il ruolo delle reti sociali e la crisi economica come fattori scatenanti dell'emigrazione. In seguito, si approfondiranno le caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante. Si osserverà, inoltre, quali siano i principali Paesi meta dei migranti. L'ultimo paragrafo è dedicato all'analisi di uno dei principali effetti che si riversano sul Paese come conseguenza dell'emigrazione, vale a dire, l'impatto economico delle rimesse in Ecuador.

La seconda parte, composta dal secondo e terzo capitolo, intende descrivere, in maniera inversa, l'immigrazione vista dal Paese di destinazione: l'Italia.

Nel secondo capitolo si cerca di riportare quali siano i fattori che inducono a scegliere l'Italia come Paese di destinazione migratoria e quali

sono i tratti caratterizzanti dei migranti ecuadoriani. Si rileveranno, quindi, elementi come il requisito di Visto d'ingresso, la vicinanza culturale e linguistica tra i due Paesi, la nicchia nel mercato del lavoro, l'utilizzo delle reti sociali, la questione del ricongiungimento familiare, l'invio di rimesse e le aspettative personali. In secondo luogo, affinché si comprendano le caratteristiche che presentano i cittadini ecuadoriani residenti e regolari in questo Paese, si analizzeranno i dati statistici ufficiali sulla comunità in oggetto resi disponibili dall'Istituto Nazionale di Statistiche Italiano (ISTAT), dal Dossier Statistico Immigrazione 2005 della Caritas/Migrantes, dall'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità di Milano e dalla Regione Liguria. Nello specifico, si osserveranno i seguenti aspetti: gli ecuadoriani come una comunità in crescita, la distribuzione regionale, territoriale ed i principali comuni di residenza, la distribuzione regionale degli ecuadoriani nati in Italia, la distribuzione per sesso, gli anni d'ingresso ed i motivi della loro presenza, le attività lavorative, il livello d'istruzione, la presenza nella scuola italiana, la distribuzione per stato civile e per classe di età e, per ultimo, l'invio di rimesse dall'Italia verso l'Ecuador. Infine, si dedicherà uno spazio specifico all'analisi della presenza degli ecuadoriani a Genova e Milano, località in cui questo gruppo migratorio è particolarmente significativo e dove lo studio di questa comunità inizia ad essere più diffuso rispetto ad altre città.

Nel terzo capitolo, si cerca di delineare quali siano le difficoltà e problematiche che emergono dalla migrazione ecuadoriana in Italia. In questo spazio, le principali tematiche che verranno affrontate saranno l'immigrazione clandestina, la frammentazione dei rapporti familiari, le difficoltà riscontrate nel lavoro e nell'alloggio e la difficile integrazione dei giovani nella società, sia nella scuola ed espressa nelle bande giovanili. Inoltre, si affronterà la tematica dei fattori che inducono i migranti a ritornare oppure a non ritornare nel Paese di origine. Infine, si dedicherà un ultimo paragrafo all'analisi della percezione che gli italiani hanno degli ecuadoriani.

La terza parte, composta dal quarto capitolo, consiste nella mia proposta personale riguardo all'ottimizzazione dell'utilizzo delle rimesse. Le azioni politiche che dovrebbero essere attuate per migliorare le condizioni di vita dei migranti sono numerose, coinvolgono molteplici attori e riguardano diversi settori. Per questo motivo, ho ritenuto opportuno cercare di limitarmi ad uno di questi ambiti e tentare di creare una proposta concreta e realizzabile. Dopo aver previamente introdotto i concetti di cosviluppo e di cooperazione decentrata, si illustrerà il progetto che riguarda la creazione di un fondo di sostegno destinato a programmi di sviluppo.



*Parte Prima*

**L'EMIGRAZIONE VISTA DAL PAESE DI  
ORIGINE: L'ECUADOR**





# Capitolo 1

## Panoramica della migrazione dall'Ecuador

### 1.1 Ondate migratorie dell'Ecuador

La letteratura che si occupa della migrazione ecuadoriana si riferisce, nella maggior parte dei casi, al processo migratorio che si manifestò a partire dal 1996-1998 e che continua a perdurare e manifestare i suoi effetti fino ad oggi. Tuttavia, per potere cogliere nella sua totalità questo evento, è opportuno analizzare quali siano le ondate migratorie che hanno preceduto quella della fine degli anni novanta in quanto, attraverso la conoscenza di queste, si possono comprendere maggiormente le origini e le cause dell'ultima.

Nel corso della storia della migrazione dell'Ecuador si possono identificare tre importanti ondate migratorie internazionali: la prima ondata si colloca nella fascia temporale degli anni cinquanta, la seconda ondata si situa tra gli anni settanta ed ottanta, la terza ondata migratoria, infine, ha luogo tra la fine degli anni novanta ed inizi del XXI secolo.<sup>3</sup>

La prima fase della migrazione ecuadoriana si colloca nella decade del 1950. La causa scatenante di questo flusso migratorio che ha coinvolto particolarmente gli abitanti della zona sud del Paese denominata Austro è costituita dal declino dell'esportazione del *Panama hat*<sup>4</sup>, il tradizionale cappello di paglia *toquilla* che costituiva il principale ingresso economico per le famiglie di origine rurale della zona.

---

<sup>3</sup> Herrera Gioconda, Maria Cristina Carrillo e Alicia Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 17-20.

<sup>4</sup> Il *Panama Hat*, così com'è conosciuto a livello mondiale, riguarda l'elaborazione di un cappello di paglia nel quale si utilizza la foglia tenera o la corteccia di una varietà di palma africana. Attualmente tale prodotto artigianalmente si confeziona nelle province ecuadoriane di Esmeraldas; Cañar e Manabí.

In quell'epoca, New York e Chicago rappresentavano i principali centri di distribuzione di questa industria. Tuttavia, dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, la domanda di questo copricapo diminuì a tal punto che le esportazioni e la vendita di questo prodotto precipitarono. Ne conseguì che le opportunità di lavoro diminuirono nell'Austro e le persone della zona, in maggioranza di sesso maschile, si trasformarono nei pionieri della migrazione internazionale di ecuadoriani verso il Nord. I principali Paesi meta dei migranti furono gli Stati Uniti, il Canada ed il Venezuela. In linea generale, le persone che emigrarono in questi anni non rientrarono in Ecuador e cercarono di ottenere la residenza legale o la naturalizzazione in questi nuovi Stati di accoglienza.<sup>5</sup> È interessante, inoltre, mettere in rilievo che durante questa fase migratoria si formarono le prime comunità di ecuadoriani in Nordamerica concentrate soprattutto nella città di New York.<sup>6</sup>

Quest'ondata migratoria è stata possibile giacché, da una parte, vennero sfruttate le importanti connessioni commerciali approfonditesi nelle decadi precedenti con gli importatori nordamericani del *Panama hat*. Dall'altra parte, le persone provenienti dalle aree rurali dell'Austro adottarono la migrazione come una strategia di sopravvivenza per fare fronte alla diffusa sfiducia nella ripresa economica di questa industria e, in generale, di un eventuale ed alternativo sviluppo nella loro regione che si basasse sull'agricoltura.<sup>7</sup>

Il secondo periodo migratorio comprende la fine della decade del 1970 e la decade del 1980.

Gli anni settanta furono dominati in Ecuador da governi militari sostenuti economicamente dal boom petrolifero.<sup>8</sup> Durante questi anni il

---

<sup>5</sup> Herrera Gioconda, Maria Cristina Carrillo e Alicia Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 17.

<sup>6</sup> Gratton Brian, "Ecuador en la historia de la migración internacional ¿Modelo o aberración?", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 33-34.

<sup>7</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paul Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 35.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 36.

settore industriale godette di una consistente espansione ed il Prodotto Interno Lordo (PIL) crebbe a un ritmo superiore al 7% annuo. Nonostante la crescita economica fosse notevole, non si riuscì ad integrare i settori più esclusi della società. L'Ecuador rappresentava, già in quegli anni, uno dei Paesi con maggiori ineguaglianze in America Latina. Oltre a questo fattore, il lento processo di modernizzazione dello Stato incentivò la migrazione interna dalle aree rurali a quelle urbane.<sup>9</sup> Saranno proprio gli attori di questa migrazione ad intravedere nella migrazione internazionale una via possibile per giungere alla soddisfazione dei loro bisogni.<sup>10</sup>

In questa fase la migrazione rappresentò un fenomeno proprio delle province sud del Paese: Azuay e Cañar. Il flusso migratorio di questa decade si servì dei forti legami esistenti con i migranti pionieri diretti precedentemente verso gli Stati Uniti. I migranti degli anni settanta si concentrarono, oltre che a New York, anche nel Queens, nel New Jersey e nel Connecticut. Pertanto, il 64,3% della popolazione ecuadoriana immigrata negli Stati Uniti si stabilì nei dintorni di New York ed i connazionali restanti si divisero tra Chicago, Miami ed altre città.<sup>11</sup>

Un'ulteriore particolarità della migrazione di questo periodo risiede nella composizione demografica degli immigranti, predominata da una componente maschile proveniente dalle aree rurali delle province meridionali. La migrazione delle donne avverrà molto più tardi attraverso i processi di ricongiungimento familiare.

Inoltre, in questa decade, si è potuta anche rilevare la migrazione pioniera degli indigeni dell'Ecuador, come ad esempio gli Otavalo, che grazie ai vincoli economici derivanti dal commercio dei loro prodotti di artigianato si diressero anch'essi verso il Nordamerica e verso alcuni Paesi europei e Sudamericani. Tuttavia, la migrazione degli Otavalo fu, e continua ad essere, di carattere stagionale. I membri di tale comunità, infatti, si

---

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 37.

<sup>10</sup> Gratton Brian, "Ecuador en la historia de la migración internacional ¿Modelo o aberración?", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, ABYA YALA, Quito, p. 34.

<sup>11</sup> Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 18.

trasferiscono all'estero per periodi che vanno in media dai tre ai dieci mesi all'anno per poi ritornare in Ecuador una volta conclusa le loro attività economiche. Anche questo gruppo migratorio è composto prevalentemente da persone di sesso maschile.<sup>12</sup>

A differenza della crescita economica degli anni settanta, il contesto economico nazionale regredì negli anni ottanta.<sup>13</sup> Questa decade è spesso associata alla crisi del debito estero ed alla successiva adozione di riforme neoliberali in America Latina. Durante questa decade aumentarono gli indici di povertà e di disoccupazione in Ecuador. In base ai dati della Banca Mondiale, alla fine degli anni ottanta la percentuale della popolazione ecuadoriana che viveva sotto la soglia della povertà era del 65% mentre negli anni settanta era del 40%. L'incremento della povertà implicò una maggiore concentrazione della ricchezza ed una conseguente disuguaglianza in seno alla società. Per quel che riguarda la disoccupazione, si è potuto osservare che tra il 1982 e il 1987 essa raggiunse il 15 %, mentre tra il 1962 e il 1982 era del 4%.<sup>14</sup> Anche durante questa decade gli emigranti provenivano dalle province del Azuay e del Cañar ed erano, soprattutto, di componente maschile ed in minore misura indigeni.<sup>15</sup> Inoltre è interessante osservare che, nel corso degli anni ottanta, i primi migranti ecuadoriani iniziarono a dirigersi anche verso l'Europa, in particolare verso la Spagna e, in minore quantità, verso l'Italia.<sup>16</sup>

Realizzando un confronto tra le decadi degli anni settanta ed anni ottanta, come si può osservare nella Tabella 1<sup>17</sup>, nella quale si riportano i dati sulla Migrazione e Tassa di crescita negli anni compresi tra il 1976 e il

---

<sup>12</sup> *Ivi*.

<sup>13</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 74.

<sup>14</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 41.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 45.

<sup>16</sup> Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 18.

<sup>17</sup> Si veda pagina 22.

2004, la tendenza del flusso emigratorio è praticamente la medesima. Pertanto, si potrebbe dedurre che la costante crisi economica dell'Ecuador non fosse in questa epoca in stretto rapporto con la dinamica migratoria. Si è addirittura registrata una diminuzione dell'uscita degli ecuadoriani in quanto, negli anni settanta si registrò l'uscita di circa 22.000 persone all'anno, mentre negli anni ottanta scese a 17.000 persone all'anno.<sup>18</sup>

Ciononostante, è importante mettere in evidenza che durante queste due decenni si rafforzarono i legami e le reti sociali tra i pionieri emigranti e coloro che divennero i nuovi emigranti dell'Ecuador.<sup>19</sup> Questi rapporti e contatti intrattenuti con le persone che risiedevano all'estero costituiscono un punto di riferimento e di informazione strategica per i nuovi migranti, favorendo in questa maniera il processo migratorio stesso. Questo permanente contatto fu reso possibile dal legame di parentela, amicizia o semplice conoscenza tra i primi emigranti e i nuovi. Essi rappresentano una risorsa fondamentale per capire quali siano le possibili vie di accesso per emigrare verso nuovi Paesi ed inoltre, sono utili fonti per comprendere quali siano i meccanismi per inserirsi nella nuova società d'accoglienza come, ad esempio, la ricerca di lavoro e di alloggio, l'apertura di conti bancari oppure la maniera per ottenere prestiti di denaro<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 42.

<sup>19</sup> *Ibidem*, 38

<sup>20</sup> *Ivi*. L'argomento delle reti sociali verrà approfondito nel Capitolo 1, Paragrafo 1.2. "Il ruolo delle reti sociali nella migrazione".

**Tabella 1**

<b>Migrazione e Tassa di crescita 1976-2004<sup>21</sup></b>			
<b>Anno</b>	<b>Migrazione</b>	<b>Tassa di crescita</b>	<b>Tassa di crescita accumulata</b>
1976	25.374		
1977	21.701	-14%	-14%
1978	22.856	5%	-9%
1979	21.002	-8%	-17%
1980	14.400	-31%	-48%
1981	9.855	-32%	-80%
1982	6.577	-33%	-113%
1983	11.522	76%	-37%
1984	14.768	28%	-9%
1985	22.158	50%	41%
1986	21.995	-1%	40%
1987	16.940	-23%	17%
1988	27.089	60%	77%
1989	26.210	-3%	74%
1990	Dati non disponibili	Dati non disponibili	Dati non disponibili
1991	Dati non disponibili	Dati non disponibili	Dati non disponibili
1992	25.900	-1%	73%
1993	30.683	18%	91%
1994	37.349	22%	113%
1995	33.146	-11%	102%
1996	29.780	-10%	92%
1997	30.931	4%	96%
1998	45.332	47%	143%
1999	108.837	140%	283%
2000	158.359	46%	329%
2001	148.607	-6%	323%
2002	140.973	-5%	318%
2003	129.080	-8%	310%
2004	64.081	-50%	260%

La terza ondata migratoria comprende il periodo tra il 1996/1998 e il 2004. Alla fine degli anni novanta, il flusso migratorio fu favorito dalla crisi economica e dallo sfruttamento della già consolidata formazione di reti e

<sup>21</sup> Tabella riportata in: *Ibidem*, p. 44.

catene migratorie createsi negli anni precedenti. L'esodo migratorio possiede caratteristiche diverse rispetto alle precedenti epoche: l'origine regionale dei migranti si estende a tutto il Paese; variano le caratteristiche di classe e di genere della popolazione migratoria ed i Paesi di destinazione cambiano di rotta.

Questa nuova ondata migratoria è composta prevalentemente da emigranti provenienti da zone urbane anziché rurali. Tra il 1996 e il 2001, all'incirca il 70% dei migranti proviene dalle aree urbane. Per di più, la provenienza non si limita soltanto all'area sud del Paese, ma si estende al resto degli abitanti del territorio, in particolare alle città di Guayaquil e Quito.<sup>22</sup> Inoltre, tra gli aspetti più rilevanti, si osserva che la migrazione è dominata dal sesso femminile e da persone giovani appartenenti a diverse classi sociali<sup>23</sup>. La migrazione femminile aumenta in quanto le donne costituiscono un gruppo estremamente vulnerabile nella società ecuadoriana.

Un'ulteriore caratteristica è determinata dal fatto che questo flusso migratorio si dirige verso nuovi Paesi di migrazione. La maggior parte dei migranti sceglie come meta l'Europa, in particolare, la Spagna e l'Italia. La migrazione verso questi nuovi Stati è possibile proprio per il ruolo chiave che acquisiscono le reti sociali dei migranti. Fino al 1997, il 63% degli emigranti si era indirizzato verso gli Stati Uniti, mentre negli anni successivi, come dimostra il censimento del 2001, il 60% si diresse in Spagna, il 30% negli Stati Uniti ed il 10% in Italia<sup>24</sup>.

Infine, se si osserva il processo migratorio della fine della decade degli anni novanta e degli inizi del 2000 è interessante notare che, nonostante il permanente contesto di instabilità economica del Paese di origine caratteristico anche nelle precedenti ondate, solo in seguito all'apice della crisi bancaria della fine degli anni novanta i movimenti migratori

---

<sup>22</sup> Gratton Brian, "Ecuador en la historia de la migración internacional ¿Modelo o aberración?", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 39.

<sup>23</sup> *Ivi.*

<sup>24</sup> Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidad*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, ABYA YALA, Quito, p. 20.

acquisiscono una dimensione mai vista nella storia migratoria dell'Ecuador. Se si osserva la Tabella 1<sup>25</sup> si può notare che soltanto alla fine del secolo, in particolare tra il 1997 e il 1998, il tasso di crescita migratoria aumenta dal 4% al 47%, cioè da 30.931 a 45.332 migranti. Dal 1998 al 1999 i migranti giunsero a 108.837 e nel 2000 le uscite arrivarono 158.359. Negli anni successivi la percentuale di uscite si mantenne costante fino al 2003. Infatti, nel 2001 furono 148.607 gli ecuadoriani che migrarono, mentre nel 2002 la cifra ammonta a 140.973, scendendo nel 2003 a 129.080. Sebbene a partire dal 2004 questi numeri si riducano a 64.081, essi rappresentano il doppio rispetto alla quantità di emigranti che lasciano il Paese prima del 1998. Se si prende in considerazione il periodo tra il 1998 e il 2003 il numero di emigranti corrisponde a 731.118 persone.<sup>26</sup> Questo andamento migratorio coincise con la drammatica crisi finanziaria, economica e socio politica che colpì il Paese proprio a cavallo tra la fine degli anni novanta e l'inizio del XXI secolo.

## 1.2 Ruolo delle reti sociali nella migrazione

In seno allo studio delle migrazioni si è osservato che questo fenomeno contemporaneo spesso ha origine da una serie di processi che si producono nelle reti sociali o *social network*<sup>27</sup>. Detto in un'altra maniera, talvolta alcune migrazioni scaturiscono dalla crescente interazione di legami, contatti e reti sociali dei migranti che nascono, si costruiscono e si sviluppano tra il Paese d'origine e quello di destinazione. Una volta stabiliti, questi *social network* permettono al processo migratorio di divenire auto-sostenuto. Questo significa che i *social network* possono

---

<sup>25</sup> Si veda pagina 22.

<sup>26</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 90.

<sup>27</sup> Il concetto di *social network* o reti sociali che fu coniato da Douglas Massey si riferisce "ai complessi legami interpersonali che collegano migranti, migranti precedenti, e non-migranti nelle aree di origine e di destinazione, attraverso i vincoli di parentela, amicizia, e comunanza d'origine." Questo concetto è stato ritenuto centrale per la comprensione e lo studio delle migrazioni contemporanee. Massey Douglas, 1998, *Worlds in motion: understanding international migration at the end of the millenium*, Clarendon Press, Oxford.



influire sulla decisione di migrare, che si rivelano importanti nella scelta della destinazione migratoria e in ultima istanza, possono anche influire sulle modalità di integrazione e di inserimento del nuovo arrivato nella società di accoglienza<sup>28</sup>. I migranti che sfruttano questo nuovo elemento, ossia i legami sociali strutturati in reti, vedono che i costi e i rischi dello spostarsi all'estero si ridimensionano. I migranti, infatti, constatano che queste relazioni operano come una sorta di ponte sociale attraverso gli Stati. In questo modo, si può osservare che le persone iniziano a spostarsi non solo per ragioni legate all'incentivo economico, ma anche per altre cause come il ricongiungimento familiare oppure semplicemente per soddisfare le proprie aspirazioni lavorative<sup>29</sup>. Quando i migranti sviluppano reti sociali che travalicano i confini degli Stati ed hanno la consapevolezza di poter contare su un qualche punto di riferimento, sia esso un conoscente, un amico o un parente, in una determinata nazione, i timori ed i rischi associati alla scelta migratoria non sono più percepiti nello stesso modo. I contatti attraverso i confini politici rappresentano, per il nuovo migrante, una risorsa strategica ed una sorta di ponte sociale sul quale trovare appoggio<sup>30</sup>.

Pertanto, in alcuni casi, il processo migratorio non solo è influenzato dai *social network*, ma si propaga anche attraverso di essi. Nondimeno, bisogna tenere in considerazione che, anche per mezzo dei *social network*, i migranti possono iniziare a percepire il mondo come uno spazio sempre meno rigidamente definito e diviso dai confini statali.

Nel corso del tempo, queste relazioni sociali possono avere o no, un'ulteriore evoluzione. Vale a dire, possono diventare legami più deboli o più forti. Una volta intrapresa la via migratoria, alcuni migranti si possono sentire meno legati ai rapporti, agli obblighi o ai richiami con coloro che sono rimasti nel proprio Paese d'origine. Questo implica che i legami

---

<sup>28</sup> Scidà Giuseppe, 2002, "L'Italia e la Sociologia delle migrazioni", in Pollini Gabriele e Scidà Giuseppe, *Sociologia delle migrazioni e della società multietnica*, Franco Angeli, Milano, pp. 18-19.

<sup>29</sup> Portes Alejandro, 1995, "Economic sociology and the Sociology of immigration: a conceptual overview", in *The Economic Sociology of Immigration*, Russell Sage Foundation, New York, p. 22.

<sup>30</sup> Basch Linda, Glick Schiller Nina e Szanton Blanc Cristina, 1994, *Nations unbound: transnational projects, postcolonial predicaments and deterritorialized nations-states*, Gordon and Breach Publisher, New York, p. 4.

sociali dei migranti non sono soggetti ad un ulteriore sviluppo, non diventano più profondi, non si estendono attraverso i confini statali, non si istituzionalizzano. Pertanto, con il trascorrere del tempo, i legami sociali dei migranti si allentano. Al contrario, può accadere anche, come nel caso ecuadoriano che malgrado il fatto che questi migranti si inseriscano e si incorporino nei nuovi Paesi che li ricevono, tali relazioni subiscano un ulteriore sviluppo. I legami sociali si mantengono e si estendono nel tempo, si riproducono e, talvolta, si istituzionalizzano attraverso due o più confini statali. In questo contesto, si spiega come un crescente numero di migranti, tramite l'utilizzo dei *social network*, inizi ad impegnarsi in una gamma di occupazioni ed attività economiche, politiche e socio-culturali che, per avere successo, richiedono un regolare contatto nel tempo attraverso i confini territoriali.<sup>31</sup>

Tenendo in considerazione la presenza e l'utilizzo dei *social network*, si è osservato che il fenomeno migratorio ecuadoriano è stato favorito e si è propagato attraverso queste reti. Nella maggior parte dei casi

---

<sup>31</sup> Relativamente al discorso dei *social network* risulta interessante accennare che se in passato questi legami sociali erano piuttosto studiati come delle costruzioni dei ceppi di lignaggio e di società fondate nei clan, attualmente sono studiati come legami sociali strutturati in reti sociali che si spostano da una scala locale ad una scala globale. In quest'ultima prospettiva, i complessi processi che si riscontrano all'interno delle migrazioni internazionali, hanno indotto i ricercatori sociali ad analizzarli mettendoli in relazione al fenomeno del *transnazionalismo*. Il transnazionalismo si riferisce ai molteplici legami ed interazioni che collegano le persone attraverso le frontiere degli Stati-Nazione. In quest'ottica, il termine "transnazionale" è utilizzato per descrivere quelle migrazioni che si caratterizzano da una parte, per il mantenimento di una simultanea presenza in due o più Stati e, dall'altra, per la costruzione di relazioni stabili in questi Stati. In questo contesto, la vita dei migranti inizia a svilupparsi attraverso i confini politici statali e, di conseguenza, gli attori coinvolti di queste due società, si congiungono in un singolo spazio sociale di tipo transnazionale.. In altri termini, i migranti essendo collegati ad una serie di reti sociali, di attività e di modelli di vita, rendono possibile un collegamento di tipo transnazionale tra la loro società di origine e quella di accoglienza. Questi migranti non possono essere osservati isolatamente dallo spazio sociale nel quale agiscono, poiché le iniziative economiche, le attività politiche e i progetti socio-culturali nei quali s'impegnano sono profondamente modellati dallo spazio sociale transnazionale nel quale sono inseriti. In questo modo, gli individui che agiscono in uno spazio sociale transnazionale sono esposti ad una serie di aspettative sociali, di valori culturali e modelli d'interazione umana che sono modellati da un complesso sistema sociale, economico e politico. Verosimilmente esso rappresenta, in un primo momento, una immediata conseguenza dei rapporti economici tra i migranti e i non migranti, e, solo in un secondo luogo, essi si estendono alle connessioni sociali, religiose e politiche. Inteso in questo senso, il transnazionalismo generato dalle migrazioni è capace di circondare tutti gli aspetti della vita sociale. In conclusione, la particolarità di questo fenomeno delle migrazioni transnazionali è quello di vedere come i migranti, attraverso molteplici maniere o percorsi, rimangono attivi nelle loro terre d'origine. Coltro Noboa Carol Elizabeth, 2003-2004, Tesi di Laurea "*Trasmigranti in una società multiculturale: il caso Canadese*", Facoltà di Scienze Politiche-Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Università degli Studi di Bologna-Sede di Forlì.

la migrazione ecuadoriana non può essere considerata come una migrazione di carattere individuale, bensì di carattere familiare.<sup>32</sup> I pionieri emigranti hanno mantenuto rapporti permanenti con i loro familiari nel Paese d'origine. Questo è reso possibile da una struttura familiare generalmente numerosa e in cui esiste un forte legame e senso di unione. In effetti, in numerosi casi si potrebbe parlare di una vera e propria strategia migratoria in quanto si progetta la migrazione di un membro della famiglia, il quale poi aiuterà gli altri membri a raggiungerlo.<sup>33</sup>

Di fronte all'incertezza economica che visse l'Ecuador alla fine degli anni novanta, i precedenti emigranti aiutarono i potenziali emigranti in tutto il processo migratorio. Essi furono fondamentali fonti di prestito di denaro per pagare il biglietto aereo ed ottenere la documentazione per giungere nel Paese di destinazione. Tuttavia, si verificava parallelamente e sempre con maggiore frequenza la presenza e sfruttamento da parte degli usurai o di agenzie illegali.

Il forte legame che esiste tra questi individui nelle reti sociali è tale che, una volta giunti al Paese di destinazione, facilita lo spostamento all'interno del Paese, il conseguimento di vitto e alloggio e l'inserimento nel mercato del lavoro locale in maniera tale che, i rischi associati all'emigrazione stessa diminuiscono sensibilmente. Ciononostante, non sempre si raggiungono gli obiettivi fissati prima della partenza in quanto, nell'attuale contesto migratorio, non è affatto semplice per i migranti inserirsi nella società di accoglienza e nemmeno ottenere un lavoro che rappresenti una fonte di entrata economica in grado di soddisfare le aspettative.<sup>34</sup>

---

<sup>32</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, "Causas del reciente proceso emigratorio ecuadoriano", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 11.

<sup>33</sup> *Ivi.*

<sup>34</sup> *Ibidem*, pp. 11-15.

### 1.3. Cause socio-politiche ed economiche della migrazione

L'andamento erratico dell'economia del Paese, subì alla fine negli anni novanta una delle crisi economiche più gravi della sua storia. Questa situazione fu la conseguenza di un insieme di fattori congiunturali, esterni ed interni, che si rafforzarono reciprocamente peggiorando la già difficile situazione economica del Paese.<sup>35</sup>

#### 1.3.1 Fattori esterni

Da un punto di vista esterno, si possono tenere in considerazione i seguenti fattori: il conflitto bellico tra l'Ecuador ed il Perù nel 1995; i danni provocati per le inondazioni e frane del fenomeno naturale del *Niño*<sup>36</sup> nel 1997 e 1998, i fattori economici quali la crisi finanziaria internazionale iniziata con la crisi asiatica del 1997, il crollo del prezzo del petrolio ed il forte peso del debito estero.<sup>37</sup> È interessante osservare come l'insieme di questi elementi hanno reso evidente l'estrema vulnerabilità dell'economia del Paese, il quale da tempo accumulava una forte crisi fiscale ed un deficit nella bilancia dei pagamenti.<sup>38</sup>

Il conflitto bellico implicò il finanziamento delle spese militari dovute al conflitto armato, creando in questa maniera un forte peso economico per lo Stato.

---

<sup>35</sup> Acosta Alberto, 2004, Breve historia económica del Ecuador, Corporación, Quito, p. 162.

<sup>36</sup> Il fenomeno del Niño è un fenomeno naturale eccezionale provocato da un alterazione delle correnti calde del Pacifico centrale che da alcuni anni si manifesta ad intervalli regolari con maggiore forza del solito. Questo evento climatico è caratterizzato da temperature oceaniche eccessivamente elevate sulla costa durante la stagione piovosa, che provocano danni ingenti sia alla fauna, soprattutto marina, che all'uomo". Citato in: Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p.76.

<sup>37</sup> ALISEI, "La migración en el Ecuador (1997-2003) de la impertinente crisis a la centralidad de las redes", On line: [http://www.colombiainternacional.org/Doc\\_%20PDF/PV-MigracionEcuador.pdf](http://www.colombiainternacional.org/Doc_%20PDF/PV-MigracionEcuador.pdf), p. 4.

<sup>38</sup> Acosta Alberto, 2004, Breve historia económica del Ecuador, Corporación, Quito, p. 162.

Gli effetti del fenomeno del *Niño* del 1997 provocò gravi danni, soprattutto nel settore agro-pastorale della regione naturale<sup>39</sup> della *Costa* situata sull'oceano Pacifico.<sup>40</sup> Questo implicò la perdita di raccolti e piantagioni, impossibilitò la semina di nuovi prodotti, provocò la morte dei capi di bestiame non evacuati in tempo, diminuì notevolmente la pesca destinata al consumo umano e la produzione di farine per mangimi animali.<sup>41</sup> Inoltre, tutta la zona colpita era di difficile accesso poiché vennero distrutte molte delle infrastrutture, come i ponti e le strade. Nell'insieme, i danni si ripercossero negativamente sul commercio e sulle fonti di lavoro, e le spese dello Stato destinate a mitigare e prevenire gli effetti di tale fenomeno ammontarono a 67,2 milioni di dollari nordamericani.

La crisi finanziaria internazionale iniziata con la crisi asiatica del 1997 ebbe gravi conseguenze sull'intero settore economico, in particolare, a causa del crollo del prezzo del petrolio. Questo si abbassò da 15,25 dollari a barile nel novembre del 1997 a 11,99 dollari nel gennaio del 1998 per scendere a 6,95 dollari nel gennaio dello stesso anno. Nello stesso periodo le esportazioni petrolifere calarono del 40,6% rispetto al 1997 e nel complesso si abbassarono le esportazioni di tutti i prodotti, creando una diminuzione generale anche nel settore produttivo.<sup>42</sup>

---

<sup>39</sup> Da un punto di vista geografico, l'Ecuador è suddiviso in quattro regioni naturali: Costa, Sierra, Oriente e l'arcipelago delle Galapagos. A livello politico-amministrativo e territoriale queste regioni si dividono in 22 province.

La Costa ha un'estensione di 67.450 Km<sup>2</sup> e si situa ad ovest della Cordigliera delle Ande, allungandosi su tutto l'asse territoriale che si affaccia sull'Oceano Pacifico. La divisione politico amministrativa è di 5 province: Esmeraldas; Manabí; Guayas; Los Ríos e El Oro. In questa regione si producono i principali prodotti per l'esportazione: banana; caffè; cacao; riso; canna da zucchero e frutti tropicali.

La Sierra ha un'estensione di 64.756 Km<sup>2</sup> e si espande, da nord a sud, su tutta la zona montuosa della Cordigliera delle Ande. La divisione politico amministrativa è di 10 province: Carchi; Imbabura; Pichincha; Cotopaxi; Tungurahua; Bolívar; Chimborazo; Cañar; Azuay e Loja.

L'Oriente possiede una estensione di 131.137 Km<sup>2</sup>. Questa regione ricca nella sua flora e fauna, si situa ad est della Cordigliera Andina. La divisione politico amministrativa è di 6 province: Sucumbíos; Napo; Orellana; Pastaza; Morona Santiago e Zamora Chinchipe.

L'arcipelago delle Galapagos di 8.010 Km<sup>2</sup> si trova, dipendendo dall'isola, ad una distanza tra i 900 e 1200 Km dal continente sull'Oceano Pacifico e costituisce da un punto di vista politico amministrativo una sola provincia. Vázquez Lola e Napoleón Salto, 2005, *Ecuador: su realidad 2005-2006*, Fundación de Investigación y Promoción Social José Peralta, Quito, pp. 97-104.

<sup>40</sup> Le province più colpite di questa regione sono state *Manabí* e *Guayas*, ed in minore misura *Los Ríos*, *El Oro* e *Esmeraldas*. Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 76.

<sup>41</sup> *Ivi.*

<sup>42</sup> *Ivi.*

Per quanto riguarda il forte peso del debito estero, in seno a questo panorama di deficit generalizzato, la capacità dello Stato di coprire le spese della salute, dell'istruzione e dello sviluppo in generale si ridussero notevolmente. Alla fine del 1999 il debito estero arrivò alla cifra di circa 16.000 milioni di dollari, cioè il 95,4% del PIL.<sup>43</sup> In questo scenario lo Stato ricorse ad ulteriori prestiti accrescendo il debito estero e, al tempo stesso, fu costretto a ridurre le spese sociali. Mentre nel 1980 il bilancio statale delle spese sociali era del 50%, nel 2000 si ridussero al 13%.<sup>44</sup> La critica situazione che attraversava il Paese portò l'UNICEF ad affermare categoricamente che "l'Ecuador doveva scegliere tra pagare il debito estero o realizzare investimenti nel settore sociale".<sup>45</sup>

### 1.3.2 Fattori interni

Come accennato previamente, la crisi ecuadoriana non è solo l'effetto di forze esterne legate al settore economico e finanziario internazionale ma è imprescindibile tenere in considerazione le dinamiche strutturali interne di carattere politico ed economico del Paese.<sup>46</sup>

Per comprendere lo scenario migratorio è importante intendere la forte instabilità politica che visse il Paese tra il 1997 e il 2000 ed il successivo *crack* bancario, poiché in questo contesto si deteriorò presso la società la fiducia verso le istituzioni democratiche e verso la ripresa dell'intero sistema economico.<sup>47</sup> Infatti, tra il 1997 e 2000 si sono succeduti cinque governi, tra i quali una Giunta indigena - militare e due presidenti

---

<sup>43</sup> Acosta Alberto, 2002, "Deuda externa y migración, una relación incestuosa", in *La Insignia*, On line: [www.lainsignia.org](http://www.lainsignia.org)

<sup>44</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p.77

<sup>45</sup> Citato in: Acosta Alberto, 2002, "Deuda externa y migración, una relación incestuosa", in *La Insignia*, On line: [www.lainsignia.org](http://www.lainsignia.org)

<sup>46</sup> Acosta Alberto, 2004, *Breve historia económica del Ecuador*, Corporación, Quito, p. 162.

<sup>47</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 81.

destituiti che sono fuggiti dal Paese per evitare processi per corruzione.<sup>48</sup> Questa crisi politica portò con sé una profonda crisi socio economica che sfociò nell'amministrazione dell'allora presidente in carica Jamil Mahuad. Nel 1999 la Banca Centrale dell'Ecuador annunciò la fluttuazione nel tipo di cambio. Un'ondata speculativa portò la moneta nazionale, il Sucre, ad un tasso di cambio di 19.000 Sucre per 1 Dollaro nordamericano. In questo contesto il settore produttivo fu fortemente colpito.<sup>49</sup> Ne conseguì che il governo annunciò nuove misure economiche. Nel marzo del 1999 Mahuad decretò il cosiddetto “congelamento dei depositi bancari”<sup>50</sup>, ovvero l'impossibilità da parte dei cittadini di ritirare dai conti cifre superiori a 550 dollari. Quest'operazione ebbe come scopo quello di evitare che si presentasse un crollo a catena delle banche. Tuttavia, la restrizione repentina della circolazione del denaro, portò molte piccole e medie imprese all'impossibilità di pagare i loro debiti e di stipendiare i loro impiegati.<sup>51</sup> Il risultato di questo congelamento dei depositi, fu una riduzione generalizzata delle attività produttive, e costrinse molte piccole e medie imprese a dichiarare la bancarotta oppure a licenziare una parte del personale, creando quindi un incremento dei tassi di disoccupazione e di sottoccupazione.<sup>52</sup> In questo scenario, si inizia a dibattere sulla convertibilità della moneta, cioè di adottare come valuta nazionale e di inserire nell'intero sistema finanziario il Dollaro nordamericano. Si giunge così al 9 gennaio del 2000, data in cui attraverso decreto presidenziale si adotta il regime monetario del Dollaro e si fissa il tasso di cambio a 25.000 Sucre. Questo evento provocò un sollevamento popolare in tutto il Paese, che portò alla destituzione del Presidente della Repubblica Mahuad. La dollarizzazione aveva come obiettivo quello di diminuire l'inflazione;

---

<sup>48</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 54.

<sup>49</sup> Acosta Alberto, 2004, *Breve historia económica del Ecuador*, Corporación, Quito, p. 341.

<sup>50</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 80.

<sup>51</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, “Causas del reciente proceso emigratorio ecuatoriano”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 5.

<sup>52</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 80.

tuttavia questo non avvenne e, anzi, convertì l'Ecuador in una delle economie tra le più care dell'America Latina. In effetti, il costo della vita mensile per una famiglia salì da 270 dollari a 313 dollari tra gennaio e dicembre 2001. Questa situazione fu estremamente allarmante se si tiene in considerazione che lo stipendio minimo era fissato in 128 dollari.<sup>53</sup> Per quanto riguarda l'emigrazione, in questi anni si è potuto osservare come questo fenomeno sia stato in stretto rapporto con la critica situazione del Paese. Se nel 1998 emigrarono 45.332 ecuadoriani, nel 1999 questo numero raggiunse i 108.837 ed aumentò nel 2000 fino a 158.359 persone.<sup>54</sup> È opportuno tenere in considerazione anche il meccanismo psicologico che si scatena in seno ai settori della popolazione colpiti economicamente.<sup>55</sup> Infatti, le percezioni ed aspettative della popolazione si traducevano in una visione negativa del Paese: le persone videro che tutti gli eventi accaduti nel corso di pochissimi anni in Ecuador, avevano reso il Paese uno luogo dove non c'erano minimamente possibilità e condizioni di progettare una vita e nemmeno di soddisfare i bisogni primari. In un sondaggio, realizzato dall'agenzia Cedatos Gallup International, che analizza i motivi per i quali gli ecuadoriani sono emigrati, si è individuato che il 7% di essi ha trovato la motivazione nei bassi stipendi che si percepiscono in Ecuador; il 32% ha manifestato che la decisione di emigrare è dovuta alle scarse fonti di lavoro nel Paese, mentre il 48% ha espresso che l'emigrazione è stata scelta per migliorare la propria qualità di vita futura.<sup>56</sup> Pertanto, la decisione migratoria si trasforma in una aspettativa di vita dove le persone desiderano

---

<sup>53</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2002/05, "Las remesas de los emigrantes y sus efectos en la economía ecuatoriana", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 1, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 10.

<sup>54</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 70.

<sup>55</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, "Causas del reciente proceso emigratorio ecuatoriano", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 1.

<sup>56</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2002/05, "Las remesas de los emigrantes y sus efectos en la economía ecuatoriana", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 1, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 4.



superarsi individualmente e familiarmente nell'idea di trovare nella strategia migratoria una forma di sopravvivenza e di sussistenza.<sup>57</sup>

In definitiva, di fronte a questo critico contesto, il Paese sperimentò l'impovertimento più accelerato nella storia dell'America Latina.<sup>58</sup> Di fatto, tra il 1995 ed il 2000, il numero di poveri aumentò da 3,9 milioni a 9,1 milioni, vale a dire in termini percentuali che la povertà incrementò dal 34% al 71%. La povertà estrema si duplicò da 2,1 a 4,5 milioni, cioè dal 12% al 31%. In queste condizioni, mentre da una parte gli indici di benessere si deteriorarono per la maggior parte della popolazione, dall'altra vi fu una concentrazione della ricchezza a tal punto che se “nel 1999 il 20% più povero della popolazione accedeva al 4,6% dei redditi, nel 2000 riceveva meno del 2,5%, mentre il 20% più ricco, nel medesimo periodo di tempo, ebbe accesso dal 52% al 61% dei redditi”.<sup>59</sup> La conseguenza di questo drammatico scenario di povertà implicò una forte disoccupazione e sottoccupazione, una generalizzata caduta dei redditi, una riduzione degli investimenti sociali come l'istruzione e la salute, una crescente sensazione di insicurezza da parte della cittadinanza ed una diffusa sfiducia nella ripresa del sistema economico del Paese.<sup>60</sup> Quindi, se prima della fine degli anni novanta la migrazione internazionale era un fenomeno proprio delle province sud del Paese, successivamente agli anni tra il 1998 e il 1999, quando l'Ecuador sperimentò questa grave crisi economico-finanziaria, l'emigrazione internazionale fu vista come una “strategia sociale di sopravvivenza a livello nazionale”<sup>61</sup>.

---

<sup>57</sup> Acosta Alberto, 2004, “Oportunidades y amenazas económicas de la emigración”, in *La Insignia*, On line: [www.lainsignia.org](http://www.lainsignia.org)

<sup>58</sup> *Ivi.*

<sup>59</sup> *Ivi.*

<sup>60</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, “Causas del reciente proceso emigratorio ecuatoriano”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 3.

<sup>61</sup> *Ibidem*, p. 1.

## **1.4 Caratteristiche dell'ultima ondata migratoria**

### **1.4.1 Composizione socio-demografica dei migranti**

La composizione socio-demografica della popolazione dell'ultima ondata migratoria si differenzia dalle precedenti in quanto variano le caratteristiche di genere della popolazione. Non saranno, infatti, come nelle precedenti ondate, solo gli uomini a migrare e nemmeno solo le persone con minori risorse economiche. Inoltre, l'origine regionale dei migranti si estende a tutto il Paese e non si limita solo alle province del sud dell'Ecuador.

#### **1.4.1.1 Sesso della popolazione migratoria**

Si è constatato che il sesso della popolazione migratoria fino al 1997 era prevalentemente maschile. Tuttavia, a partire da quest'anno i flussi migratori tendono sempre più ad un equilibrio di genere.<sup>62</sup> In effetti, nel periodo compreso tra il 1996 e 2001 la percentuale di emigranti di sesso maschile è del 53% e quella di sesso femminile è del 47%, solo un 3% in meno. È interessante mettere in rilievo che la migrazione femminile è diventata un fenomeno sempre più ricorrente a livello mondiale. Secondo i dati delle Nazioni Unite a metà degli anni novanta le donne rappresentavano all'incirca la metà degli immigranti nel mondo intero, sia esso a livello nazionale (città-campagna) che a livello internazionale.<sup>63</sup> Per quanto riguarda il caso ecuadoriano la migrazione femminile non avviene attraverso il ricongiungimento familiare, ma piuttosto sono le donne ad intraprendere la migrazione con scopi lavorativi al fine di migliorare la propria condizione economica e quella della loro famiglia. Nel caso di alcuni Paesi europei si può evincere che la migrazione delle donne è incentivata poiché viene richiesta mano d'opera a basso costo e di

---

<sup>62</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 93.

<sup>63</sup> *Ibidem*, p. 20.

preferenza femminile, la quale verrà impiegata nel settore domestico e nella cura di anziani e minorenni.<sup>64</sup> In questo contesto, il processo migratorio dell'Ecuador venne sempre più frequentemente associato a quello che si denomina “femminizzazione della migrazione in Ecuador”.<sup>65</sup>

#### **1.4.1.2 Età della popolazione migratoria**

Alcune fonti riferiscono che la maggior parte degli emigranti ha un'età tra i venti e i trent'anni. Del totale degli emigranti compresi nel periodo tra il 1996 e 2001, il 41% corrisponde a questo rango di età, mentre il 22% corrisponde ad una popolazione tra i trenta e i quarant'anni ed il 18,5% degli emigranti appartiene a un gruppo di giovani compresi tra gli undici e venti anni di età.<sup>66</sup> Tuttavia, altre fonti riportano che la maggior parte dei migranti ingloba un'età tra i venticinque e i quarantasei anni.<sup>67</sup>

#### **1.4.1.3 Livello d'istruzione della popolazione migratoria**

In relazione al grado d'istruzione degli emigranti, risulta che la maggior parte di essi, all'incirca il 39%, è costituito da persone che hanno concluso l'istruzione superiore, mentre coloro che possiedono una formazione universitaria rappresentano l'11%.<sup>68</sup> In effetti, in seguito alla crisi economica, saranno coinvolte nel processo migratorio persone provenienti da tutte le classi sociali, in particolare impiegati pubblici come

---

<sup>64</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 128.

<sup>65</sup> Si veda: Camacho Gloria, “Feminización de las migraciones en Ecuador”, in Hidalgo Francisco (a cura di), 2004, *Migraciones. Un juego con cartas marcadas*, ABYA YALA, Quito, pp. 303-325. Herrera Gioconda, “Mujeres ecuatorianas en las cadenas globales del cuidado”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp.281-303.

Meñaca Arantza, “Ecuadorianas que “viajaron” Las mujeres migrantes en la familia transnacional”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 304-333.

<sup>66</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 104.

<sup>67</sup> Camacho Gloria, “Feminización de las migraciones en Ecuador”, in Hidalgo Francisco (a cura di), 2004, *Migraciones. Un juego con cartas marcadas*, ABYA YALA, Quito, p.315.

<sup>68</sup> *Ivi.*

ad esempio agenti di polizia, infermieri o insegnanti. Inoltre, verranno coinvolti anche professionisti come professori universitari, medici, avvocati e commercianti.<sup>69</sup>

#### 1.4.1.4 Origine regionale della popolazione migratoria

La maggior parte degli emigranti proviene dalle regioni della Sierra e della Costa, ed in minore misura dalla regione dell'Oriente.

Nella Sierra<sup>70</sup>, come si osserva nella Tabella 2, nel periodo tra il 1997 e il 1998 in cui iniziava la crisi economica e la popolazione percepiva la pericolosa instabilità del Paese, si constata che i migranti aumentano da 11.453 a 20.725, vale a dire in termini percentuali da 0,40% a 81%. Mentre nel 1999 raggiunge il numero di 49.492 e quindi il 138%, giungendo alla punta massima nel 2000 con un incremento della popolazione migrante pari a 63.232 persone.

**Tabella 2**

<b>Popolazione emigrante della regione della Sierra 1996-2001<sup>71</sup></b>		
<b>Anno</b>	<b>Popolazione emigrante</b>	<b>Tassa di Crescita</b>
1996	11.499	
1997	11.453	0,40%
1998	20.725	81%
1999	49.492	138%
2000	63.232	28%
2001	58.490	-7,4%

Nella Costa<sup>72</sup>, come riportato nella Tabella 3, durante la medesima fascia temporale, anche in questa regione le emigrazioni si raddoppiano dal

<sup>69</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 92.

<sup>70</sup>La popolazione totale di questa regione è di 5'460.738 con 2'640.020 uomini e 2'820.718 donne. Vázquez Lola e Napoleón Saltos, 2005, *Ecuador: su realidad 2005-2006*, Fundación de Investigación y Promoción Social José Peralta, Quito, p. 135.

<sup>71</sup> Dati riportati in: Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 93.

<sup>72</sup> La popolazione totale di questa regione è di 6'056.223 con 3'044.045 uomini e 3'012.178 donne. Vázquez Lola e Napoleón Saltos, 2005, *Ecuador: su realidad 2005-2006*, Fundación de Investigación y Promoción Social José Peralta, Quito, p. 135.

1997 al 1998 passando da 6.263 a 11.417 persone, in termini percentuali l'emigrazione si incrementa da 0,67% a 82%. Nell'anno successivo, queste percentuali arrivano al 136% giungendo ad osservare l'emigrazione di 26.940 persone, mentre nel 2000 l'uscita è di 38.956 per raggiungere l'apice nel 2001 con 42.793 emigranti.

**Tabella 3**

<b>Popolazione emigrante della regione della Costa 1996-2001<sup>73</sup></b>		
<b>Anno</b>	<b>Popolazione emigrante</b>	<b>Tassa di Crescita</b>
1996	6.221	
1997	6.263	0,67%
1998	11.417	82%
1999	26.940	136%
2000	38.956	45%
2001	42.793	10%

L'emigrazione dalla regione dell'Oriente<sup>74</sup> è numericamente inferiore rispetto a quella delle altre due regioni. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che in questa regione si concentra la minor parte della popolazione ecuadoriana. La popolazione dell'Oriente ammonta, infatti, a 548.419 abitanti mentre la maggior parte degli ecuadoriani si concentra tra la Sierra con 5'460.738 di abitanti e la Costa con 6'056.223 di abitanti. Tuttavia, anche nell'Oriente, come emerge dalla Tabella 4, a partire dal 1998 le migrazioni aumentano rispetto al 1997 da 737 a 1.476 persone, in termini percentuali dal 13% al 100% . Questo valore aumenta nel 1999 con il 151%, vale a dire 3.698 emigranti e giunge al suo massimo nel 2000 con 4.510 emigranti.

<sup>73</sup> Dati riportati in: Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuadoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 93.

<sup>74</sup> La popolazione totale di questa regione è di 548.419 con 286.296 uomini e 262.123 donne. Vázquez Lola e Napoleón Saltos, 2005, *Ecuador: su realidad 2005-2006*, Fundación de Investigación y Promoción Social José Peralta, Quito, p. 135.

**Tabella 4**

<b>Popolazione emigrante della regione dell'Oriente 1996-2001<sup>75</sup></b>		
<b>Anno</b>	<b>Popolazione emigrante</b>	<b>Tassa di Crescita</b>
1996	654	
1997	737	13%
1998	1.476	100%
1999	3.698	151%
2000	4.510	22%
2001	3.406	-24%

#### **1.4.1.5 Origine provinciale della popolazione migratoria**

Realizzando un'analisi sull'origine provinciale all'interno di queste regioni si è osservato che la maggior parte degli emigranti, vale a dire il 50%, proviene dalla provincia del Pichincha nella regione della Sierra e dalla provincia del Guayas nella regione della Costa. In maniera diversa, rispetto alle precedenti ondate migratorie, l'emigrazione delle province del Sud della Sierra tra cui Azuay, Cañar e Loja è costante, ma comunque in diminuzione poiché rappresenta il 21% del totale degli emigranti.

#### **1.4.1.6 Principali città di provenienza della popolazione migratoria**

Le principali città del Paese in cui si concentra il maggior numero di emigranti, sono Quito, nella provincia del Pichincha, Guayaquil, nella provincia del Guayas e Cuenca, nella provincia di Azuay. Un dato interessante, per quanto riguarda Guayaquil e Quito, è che durante gli anni di crisi l'indice di povertà aumentò particolarmente in entrambe le città. Esso, infatti, si triplicò a Guayaquil e si duplicò a Quito.<sup>76</sup>

---

<sup>75</sup> Dati riportati in: Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 94.

<sup>76</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 125.

Inoltre, è interessante evidenziare che Guayaquil, Quito e Cuenca sono le città più popolate dell'Ecuador.<sup>77</sup> In queste tre località si constata che durante la crisi economica vi fu un incremento notevole dell'emigrazione.

Nella città di Guayaquil, come si osserva nella Tabella 5, il tasso di crescita dell'emigrazione tra il 1997 e il 1998 è del 70% in quanto essa aumenta da 3.188 a 5.413 persone; tra il 1998 e il 1999 la migrazione raggiunge il 123% poiché si duplica la migrazione con 12.076 persone. Nel 2000 emigrano 17.332 persone, con una crescita in termini percentuali del 44% tra il 1999 e 2000 e da quest'ultimo anno al 2001 l'emigrazione si incrementa con 21.093 persone.

**Tabella 5**

<b>Popolazione emigrante della città di Guayaquil 1996-2001<sup>78</sup></b>		
<b>Anno</b>	<b>Popolazione emigrante</b>	<b>Tassa di Crescita</b>
1996	3.309	
1997	3.188	-4%
1998	5.413	70%
1999	12.076	123%
2000	17.332	44%
2001	21.093	22%

Nella città di Quito, come si osserva dai dati riportati nella Tabella 6, si nota che tra il 1997 e 1998 la migrazione aumenta dell'80%, tra il 1998 e 1999 il tasso di crescita è del 144% dato che l'emigrazione annuale aumenta da 7.246 a 17.673 persone. Nell'anno successivo si registra l'emigrazione di 23.362 persone e questo numero si mantiene costante anche nel 2001.

<sup>77</sup> A Guayaquil si trovano 1'985.379 abitanti, a Quito 1'399.378 abitanti ed a Cuenca 277.374 abitanti. Vázquez Lola e Napoleón Saltos, 2005, *Ecuador: su realidad 2005-2006*, Fundación de Investigación y Promoción Social José Peralta, Quito, p. 134.

<sup>78</sup> Dati riportati in: Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 98.

**Tabella 6**

<b>Popolazione emigrante della città di Quito 1996-2001<sup>79</sup></b>		
<b>Anno</b>	<b>Popolazione emigrante</b>	<b>Tassa di Crescita</b>
1996	3.896	
1997	4.034	4%
1998	7.246	80%
1999	17.673	144%
2000	23.061	31%
2001	23.362	1,3%

Nella città di Cuenca, come si osserva nella Tabella 7, i tassi di crescita migratoria aumentano a partire dal 1998. In effetti, tra il 1997 e 1998 il numero di persone che emigrano aumenta da 1.469 a 2.345, vale a dire in termini percentuali a 60%. Tra il 1998 e 1999 la popolazione emigrante è di 4.977 persone con un tasso di crescita del 112%. Nell'anno successivo si registra l'emigrazione di 5.726 persone e questo numero diminuisce a 5.296 nel 2001.

**Tabella 7**

<b>Popolazione emigrante della città di Cuenca 1996-2001<sup>80</sup></b>		
<b>Anno</b>	<b>Popolazione emigrante</b>	<b>Tassa di Crescita</b>
1996	1.774	
1997	1.469	-17%
1998	2.345	60%
1999	4.977	112%
2000	5.726	15%
2001	5.296	-8%

<sup>79</sup> Dati riportati in: *Ibidem*, p. 99.

<sup>80</sup> Dati riportati in: Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 99.



## 1.4.2 Destinazioni principali

Un'importante caratteristica dell'ultima ondata migratoria di ecuadoriani è rappresentata dalla scelta di nuovi Paesi come meta migratoria giacché i migranti si spostano verso l'Europa e non più solo verso l'America del Nord. I Paesi di principale destinazione in Europa sono, in primo luogo, la Spagna che ospita il 60% degli emigranti ecuadoriani e, in misura crescente, l'Italia che accoglie il 10% di questo gruppo emigratorio.<sup>81</sup> Per poter comprendere il numero reale di emigranti è necessario tenere in considerazione che i dati numerici sono incompleti e non attendibili in quanto molte persone sono emigrate in condizioni di clandestinità oppure si sono stabilite in questi Paesi privi di documentazione regolare, o con reali o fittizi motivi turistici.<sup>82</sup> Nonostante questo avvertimento, si può dedurre, analizzando i dati della Tabella 8, che fino al 1997 il 63% degli emigranti si dirigeva principalmente verso gli Stati Uniti<sup>83</sup>, mentre a partire dalla fine degli anni novanta (anni di crisi in Ecuador), l'emigrazione di ecuadoriani verso l'Europa ha raggiunto il 70% circa.<sup>84</sup> In base alle ricerche condotte dalla studiosa Francesca Lagomarsino, tra il 1999 e il 2000 su 10 migranti 6 si sono diretti in Spagna o in Italia. Alcuni ricercatori ribadiscono il fatto che non si può comprendere il motivo della crescente emigrazione di ecuadoriani verso la Spagna e l'Italia se non si tiene in dovuta considerazione che la previa presenza di emigranti ecuadoriani svolge incessantemente nel corso del tempo un ruolo chiave per il rafforzamento delle strategiche reti sociali tra questi ed i potenziali emigranti.<sup>85</sup> I motivi, tuttavia, non sono solo questi.

---

<sup>81</sup> Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, ABYA YALA, Quito, p. 20.

<sup>82</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda: Capitolo 2, Paragrafo 2.1, Punto 2.1.1. "Fattori che rendono l'Italia un Paese di destinazione immigratorio per gli ecuadoriani".

<sup>83</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 93.

<sup>84</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2002/10, "El trabajo domestico en la migración", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 2, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 3

<sup>85</sup> Si veda. Acosta Alberto, 2004, "Oportunidades y amenazas económicas de la emigración", in *La Insignia*, On line: Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano. Plan Migración,

Con specifico riferimento al caso dell'Italia, come si osserverà nel capitolo 2, i fattori che favoriscono l'immigrazione degli ecuadoriani verso questo Paese sono diversi.

**Tabella 8**

Paesi di destinazione degli ecuadoriani 1990-2000 <sup>86</sup>				
	1997 e precedenti	1998	1999	2000
Stati Uniti	63,1%	30,6%	24,4%	19,5%
Spagna	20%	44,2%	61,5%	61,5%
Italia	4,5%	11,6%	10%	10%
Altri Paesi <sup>87</sup>	12,4%	13,6%	9%	9%

Al momento presente si può calcolare che gli ecuadoriani domiciliati all'estero oscillano tra i 2,5 ed i 3 milioni di cittadini.<sup>88</sup> Se si tiene in considerazione che, in base all'ultimo censimento realizzato nel 2001, l'Ecuador è abitato da poco più di 12 milioni di persone, questo implica che fuori dal Paese si trova tra il 16% ed il 20% della popolazione ecuadoriana.<sup>89</sup>

Sebbene in Europa (in particolare Spagna e Italia) stia aumentando la percentuale di emigranti ecuadoriani, la loro presenza totale è comunque minore rispetto a quella che si stima negli Stati Uniti. In questo ultimo Paese, si calcola l'esistenza di 1 milione di ecuadoriani.<sup>90</sup> Ciononostante, i dati ufficiali riportano cifre minori in quanto si individua la presenza di

---

Comunicación y Desarrollo, 2003/01, "Causas del reciente proceso emigratorio ecuadoriano", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito. Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito

<sup>86</sup> Tabella riportata in: Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 93.

<sup>87</sup> Tra gli altri Paesi possono tenersi in considerazione Stati europei come L'Olanda o l'Inghilterra e Stati nel continente Americano come Argentina, Canada, Cile, Colombia, e Venezuela, Cile, Colombia.

<sup>88</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 3.

<sup>89</sup> Camacho Gloria, "Feminización de las migraciones en Ecuador", in Hidalgo Francisco (a cura di), 2004, *Migraciones. Un juego con cartas marcadas*, ABYA YALA, Quito, p.314.

<sup>90</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 3.

600.000 ecuadoriani a New York, 100.000 a Los Angeles, 100.000 a Chicago ed intorno a 60.000 a Washington.<sup>91</sup>

È interessante sottolineare che in Spagna che la comunità ecuadoriana si posiziona come una delle principali comunità straniere presenti sul territorio. Mentre nel 1998 questa comunità occupava un discreto decimo posto, nel 2004 essa rappresenta, dopo i marocchini, la seconda nazionalità tra le comunità straniere.<sup>92</sup> Sebbene i dati ufficiali abbiano riportato nel 2003 la presenza legale di 375.000 persone, si ritiene che il numero reale di ecuadoriani in Spagna superi i 500.000.<sup>93</sup>

In Italia, invece, le stime ufficiali considerano che la presenza di ecuadoriani comprende, secondo alcune fonti tra i 60 mila<sup>94</sup> e i 120 mila immigranti.<sup>95</sup> Tuttavia, i dati non sono affidabili in quanto esiste un considerevole numero di persone in stato irregolare le quali sono arrivate attraverso rotte turistiche oppure insediandosi in un primo momento in Spagna per poi riprogrammare l'emigrazione verso l'Italia. In base ai dati di alcune Organizzazioni Non Governative (ONG) il numero di ecuadoriani presenti sul territorio Italiano assomma tra le 200.000 e le 300.000 persone circa.<sup>96</sup>

In definitiva, nell'attuale contesto emigratorio degli ecuadoriani si osserva le seguente tendenza: circa il 60% si dirige verso la Spagna; il 30% circa verso gli Stati Uniti ed il 10% si dirige verso l'Italia. Si stima che in quest'ultima ondata migratoria siano emigrate un milione di persone, in

---

<sup>91</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, "Causas del reciente proceso emigratorio ecuatoriano", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 4.

<sup>92</sup> El Comercio, 2006/10/13, "Migración: Un tema postergado, pero muy útil en la campaña electoral", in El Comercio, sezione: negocios, p. 9.

<sup>93</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 3.

<sup>94</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*, p. 8. On line: <http://www.istat.it>.

<sup>95</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, "Causas del reciente proceso emigratorio ecuatoriano", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 4.

<sup>96</sup> Maldonado Carla, 2006/12/08, "El inmigrante requiere integrarse en Italia", in *El Comercio*, sezione: società, p. 26.

maniera tale che ha lasciato il Paese il 10% della popolazione ecuadoriana e, quindi, il 20% della popolazione economicamente attiva.<sup>97</sup>

## 1.5 Le rimesse

### 1.5.1 Impatto delle rimesse nel Paese

Il processo migratorio ha avuto un importante impatto sull'economia dell'Ecuador in quanto, tra le diverse conseguenze che ha avuto l'aumento della migrazione si individua anche l'aumento delle rimesse.<sup>98</sup> Questo termine si riferisce al flusso di denaro che entra in un Paese attraverso il lavoro dei suoi cittadini emigrati all'estero.<sup>99</sup> In base alle stime realizzate dalla Banca Centrale dell'Ecuador, esse sono arrivate a rappresentare la seconda fonte d'ingresso del Paese dopo il petrolio.

Da un punto di vista macroeconomico, come si osserva nella Tabella 9<sup>100</sup>, le rimesse costituiscono una percentuale importante del Prodotto Interno Lordo (PIL).<sup>101</sup> Mentre nel 1991 le rimesse degli emigrati rappresentavano meno del 1,3% del PIL e le esportazioni del petrolio l'8%, nel 2000 le rimesse sono arrivate a rappresentare l'8,3% del PIL e le esportazioni del petrolio il 15%, superando l'8% degli altri prodotti di esportazione tradizionali del Paese tra cui: banane, caffè, cacao, gamberi e tonno. Attualmente, le rimesse superano le entrate dell'esportazione di prodotti ittici ed agricoli.<sup>102</sup>

---

<sup>97</sup> Acosta Alberto, 2004, "Oportunidades y amenazas económicas de la emigración", in *La Insignia*. On line: [www.lainsignia.org](http://www.lainsignia.org)

<sup>98</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, 4.

<sup>99</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 93

<sup>100</sup> Si veda la pagina 44.

<sup>101</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuadoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 120.

<sup>102</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 83.

**Tabella 9**

<b>Principali fonti di reddito in Ecuador<sup>103</sup></b>							
<b>Anno</b>	<b>Rimesse</b>	<b>Petrolio</b>	<b>Banane</b>	<b>Gamberi</b>	<b>Caffè</b>	<b>Cacao</b>	<b>Tonno</b>
1990	72,9	1418,4	471,1	340,3	129,9	130,7	47,7
1991	108,1	1151,7	719,6	491,4	110,0	112,8	47,0
1992	148,7	1345,3	683,4	542,4	82,1	74,9	55,6
1993	199,9	1256,7	567,6	470,6	117,1	83,3	54,8
1994	274,5	1304,8	708,4	550,9	413,8	101,8	72,9
1995	381,4	1529,9	856,6	673,5	243,9	133,0	89,0
1996	485,0	1748,7	973,0	631,5	159,5	163,6	84,8
1997	643,4	1557,3	1327,2	886,0	121,4	131,8	98,8
1998	794,4	922,9	1070,1	872,3	105,1	47,1	82,5
1999	1083,5	1479,7	954,4	607,1	78,1	106,3	69,3
2000	1316,7	2442,4	821,3	285,4	45,6	77,3	72,2
2001	1414,5	1899,9	864,5	281,3	44,1	86,6	87,3
2002	1432,8	2061,1	969,2	251,2	41,1	126,9	86,1
2003	1539,5	943,2	491,0	106,4	15,1	74,1	36,7

A partire dal 1999, come si osserva nella Tabella 10, le rimesse hanno iniziato ad aumentare costituendo un fondamentale pilastro per l'intero sistema economico dollarizzato del Paese. Questo incremento è in stretto rapporto con l'ondata migratoria iniziata alla fine degli anni novanta. In effetti, tra il 1998 e 1999, le rimesse sono aumentate da 794 milioni a 1.084 milioni di dollari. Nel 2000 esse raggiunsero 1.317 milioni di dollari; nel 2001, 1.415 milioni di dollari; nel 2002, 1.432 milioni di dollari; nel 2003, 1.540 milioni di dollari; nel 2004, 1.604 milioni di dollari, giungendo al massimo nel 2005 con 1.773 milioni di dollari.

<sup>103</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 122.

**Tabella 10**

<b>Rimesse degli emigranti in milioni di dollari 1993-2005<sup>104</sup></b>	
1993	201
1994	273
1995	382
1996	485
1997	644
1998	794
1999	1.084
2000	1.317
2001	1.415
2002	1.432
2003	1.540
2004	1.604
2005	1.773

### 1.5.2 Paesi di provenienza delle rimesse

In base ad uno studio svolto dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 2003 si è individuato che la maggior parte delle rimesse proviene dalla Spagna, Paese dal quale giunge in Ecuador il 44% delle rimesse, in seconda posizione si collocano gli Stati Uniti con un 38% ed in terzo luogo, il 10% delle rimesse proviene dall'Italia<sup>105</sup>

**Tabella 11**

<b>Origine delle rimesse<sup>106</sup></b>					
<b>Paese</b>	Spagna	Stati Uniti	Italia	America Latina	Resto dell'Europa
<b>Valore percentuale</b>	44%	38%	10%	4%	4%

<sup>104</sup> Dati riportati in: Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España-CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, 5.

<sup>105</sup> Per conoscere maggiori dettagli sull'invio di rimesse provenienti dall'Italia si veda il Capitolo II, Paragrafo 2.2.13 "Invio di rimesse degli ecuadoriani dall'Italia verso l'Ecuador".

<sup>106</sup> Dati riportati in: Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España-CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 8.

### 1.5.3 Utilizzo delle rimesse

Per quanto riguarda l'utilizzo delle rimesse, è importante mettere in rilievo che non tutte le famiglie degli emigranti le recepiscono poiché inizialmente spesso i guadagni dei migranti vengono utilizzati per il sostentamento dello stesso, soprattutto nel primo periodo. Al contrario, le famiglie che ricevono denaro percepiscono intorno tra i 50 e i 250 dollari mensili.<sup>107</sup>

In linea generale, come riportato nella Tabella 12, si è osservato che il 61% delle rimesse è destinato a coprire spese di carattere quotidiano in maniera tale da poter coprire e garantire i beni necessari alla sopravvivenza delle famiglie: cibo; alloggio e cure mediche. Inoltre, queste rimesse vengono utilizzate per pagare i debiti contratti per rendere possibile la partenza. Il 17% è utilizzato in beni di lusso, principalmente biglietti aerei e spese per mantenere la comunicazione. L'8% è tradotto in risparmi. Un'altro 8% è utilizzato negli investimenti in attività produttive. Spesso è accaduto che l'apertura di negozi dotati di internet e cabine telefoniche, oppure nuove agenzie di viaggi sia stata resa possibile con il denaro delle rimesse. Alcuni, comunque, si sono visti costretti a chiudere la loro attività a causa della concorrenza e della saturazione del mercato in questi settori. In altri casi, il denaro ricevuto viene speso dalle famiglie e non investite in attività redditizie. Il 4% delle rimesse è utilizzato per acquistare proprietà ed infine, solo il 2% è utilizzato nell'istruzione.

---

<sup>107</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 125.

**Tabella 12**

<b>Utilizzo delle rimesse<sup>108</sup></b>	
<b>Impiego</b>	<b>Valori percentuali</b>
Spese quotidiane	61%
Beni di lusso	17%
Risparmi	8%
Investimenti in attività produttive	8%
Acquisto di proprietà	4%
Istruzione	2%

Sebbene le rimesse siano incrementate a livello nazionale e siano una risorsa fondamentale per l'Ecuador, quando si parla di esse emergono quattro problemi.

In primo luogo, le rimesse hanno anche un ruolo inflativo dato che l'aumento di circolazione di denaro proveniente dall'estero ha provocato un aumento dei prezzi, in particolare nelle città come Guayaquil, Quito, Cuenca e Loja, le quali sono maggiormente coinvolte nel processo migratorio.<sup>109</sup>

In secondo luogo, benché le rimesse siano un elemento necessario per la sopravvivenza dell'economia del Paese, dato che hanno riattivato il livello dei consumi, in particolare nel settore commerciale e delle costruzioni, esse non incidono sul recupero del settore industriale e dell'agricoltura.<sup>110</sup>

In terzo luogo, emerge la difficoltà di calcolare con precisione la loro entità. Questo si deve al fatto che esistono diverse vie attraverso le quali viene inviato il denaro.<sup>111</sup> Grazie ad uno studio di mercato realizzato da BID, Bendixen and Associates, MIF Fomin y Prew Hispanic Center, si può avere un'idea approssimativa di come si svolge l'invio di denaro. Il 64% dei trasferimenti si realizza attraverso agenzie, tra le più note ci sono Delgado

---

<sup>108</sup> Dati riportati in: Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España-CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 13.

<sup>109</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 86.

<sup>110</sup> *Ibidem*, p. 84.

<sup>111</sup> *Ibidem*, p. 83.



Travel che copre un 36% degli invii, Western Union con un 20% e Money Gram con un 8%. Le banche trasferiscono all'incirca il 17% delle rimesse. Tuttavia, esistono altri sistemi non contabili come l'invio attraverso amici o parenti, che ammonta circa a un 9%, l'invio di un 5% di denaro attraverso la posta ed infine, altre forme di invio per un 5%.<sup>112</sup>

In quarto luogo, le rimesse non sono utilizzate per creare uno sviluppo continuo nel Paese in quanto non sono sistematicamente investite in fonti produttive o risparmi. Pertanto, manca un incentivo statale o istituzionale in grado di sostenere, stimolare e canalizzare le rimesse in attività redditizie.

---

<sup>112</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, "El impacto económico de la emigración en el Ecuador", in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 11.



*Parte Seconda*

**L'IMMIGRAZIONE VISTA DAL PAESE DI  
DESTINAZIONE: L'ITALIA**



## Capitolo 2

### Gli ecuadoriani in Italia

#### 2.1 Fattori che rendono l'Italia una meta privilegiata per gli ecuadoriani

A livello mondiale, l'Italia si posiziona come il terzo Paese meta dei migranti ecuadoriani poiché in questo luogo si dirige intorno al 10% degli emigranti. Al secondo posto, come già detto precedentemente, figurano gli Stati Uniti con una percentuale pari al 30% ed infine, il primo Paese di destinazione la Spagna con il 60%.<sup>113</sup> Pertanto nel continente europeo, l'Italia costituisce il secondo Paese di emigrazione degli ecuadoriani.

L'arrivo di questa nazionalità verso l'Italia è relativamente recente. I primi ad arrivare giunsero questo Paese nella seconda metà del secolo scorso e soprattutto con la finalità di acquisire o di ampliare la loro formazione accademica. In un secondo tempo, alcuni di questi si stanziarono per motivi di varia natura, come ad esempio il matrimonio. Quindi, questi primi emigranti riuscirono ad integrarsi completamente nella società italiana e, in molti casi, anche ad acquisire la cittadinanza.<sup>114</sup> Un'ondata migratoria significativa si verifica agli inizi degli anni novanta quando molti professionisti ed operai qualificati, pur godendo di una situazione stabile in Ecuador, cercano maggiori entrate economiche ed una più soddisfacente crescita professionale e personale in Italia.<sup>115</sup> Tuttavia, il 1998, anno in cui si scatena la crisi in Ecuador, rappresenta una data chiave

---

<sup>113</sup> Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, ABYA YALA, Quito, p. 20.

<sup>114</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 125.

<sup>115</sup> *Ivi.*

nella storia dell'emigrazione ecuadoriana in Italia.<sup>116</sup> Prima di questa data, gli immigranti ecuadoriani in Italia erano persone di età giovane con buoni livelli d'istruzione e di formazione, in maggioranza provenienti dalla regione naturale della Sierra, in particolare della Provincia del Pichincha e più specificamente della città di Quito. Dal 1998 in poi cambia il contesto migratorio. In particolare, tra il 1998 e gli inizi del 2003, proprio a causa della crisi politico-economica della fine degli anni novanta, l'emigrazione diventa un fenomeno rilevante, che s'intensifica in grandi proporzioni e senza controllo.<sup>117</sup> In questa fase, da una parte, sembra rafforzarsi il flusso migratorio delle persone provenienti dalla Sierra attraverso i processi di ricongiungimento familiare; dall'altra, iniziano ad emigrare molte persone provenienti dalla regione naturale della Costa dell'Ecuador.<sup>118</sup> Dal 2003 ad oggi, si continua ad assistere ad una costante immigrazione, in particolare attraverso i processi di riunificazione familiare.

Attualmente, le statistiche ufficiali stimano che gli ecuadoriani residenti in Italia sono 61.953.<sup>119</sup> Tuttavia, di fronte all'ingresso irregolare di molti migranti, i dati ufficiali non possono contabilizzare il numero reale della loro presenza nel territorio Italiano. In effetti, come già mostrato anteriormente, sembrerebbe che il numero effettivo ammonti all'incirca a 200.000 persone, la maggior parte dei quali si trovano in condizioni di irregolarità.<sup>120</sup>

Essendo la migrazione ecuadoriana, in un certo senso, un fenomeno recente per l'Italia, risulta importante cercare di comprendere quali siano

---

<sup>116</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuadoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, pp. 9-13.

<sup>117</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuadoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 125.

<sup>118</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuadoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, pp. 9-13.

<sup>119</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*, p. 7. On line: <http://www.istat.it>.

<sup>120</sup> Maldonado Carla, 2006/12/08, "El inmigrante requiere integrarse en Italia", in *El Comercio*, sezione: società, p. 26.

stati i motivi che hanno favorito o che hanno indotto questo gruppo migratorio ad optare per stanziarsi in questo Paese. In linea generale, i fattori incidenti sono interconnessi tra di loro e vengono riportati nei punti in seguito.

### 2.1.1 **Requisito di visto d'ingresso**

La maggior parte degli ecuadoriani ha sempre cercato di emigrare in Spagna. Tuttavia, il cambio di rotta verso l'Italia inizia soprattutto quando lo Stato Iberico irrigidisce le proprie politiche migratorie verso le persone di cittadinanza ecuadoriana imponendo nel 2001, come requisito per l'ingresso nel suo territorio, il Visto turistico.<sup>121</sup> In effetti, prima di questo anno non era necessario ottenere un visto per motivi di turismo. In questa maniera, molte persone si dirigevano in Spagna con presunte intenzioni turistiche quando in realtà, in molti casi, il motivo del viaggio era essenzialmente dettato da intenzioni migratorie. Successivamente al 2001, a causa di questa nuova difficoltà legale, burocratica ed economica, le persone che non riescono a soddisfare i requisiti per l'ottenimento del visto spagnolo, cercano di organizzare il percorso migratorio verso l'Italia in quanto, in questo Paese non era ancora necessario ottenere un Visto d'ingresso per motivi di turismo. Per entrare in Italia era necessario solo un passaporto valido che permetteva il rilascio di un permesso di soggiorno di 90 giorni, a condizione di avere presentato alle autorità di frontiera alcuni requisiti come un biglietto di andata e ritorno, la disponibilità di alloggio e il possesso di mezzi finanziari per sostenere questo soggiorno turistico. Quindi, chi progettava l'immigrazione in Italia semplicemente prolungava il soggiorno oltre i 90 giorni stabiliti. Di fronte a numerosi casi come questi, nel 2003 l'Italia richiederà il Visto di turismo per i cittadini ecuadoriani.

È, quindi, interessante osservare che l'assenza di Visto in Italia per le persone di nazionalità ecuadoriana e la nuova politica spagnola coincidono

---

<sup>121</sup> Carpio Amoroso Luis, 2003, *Migrantes*, CCE, Quito, p. 145.

proprio con gli anni di crisi economica in Ecuador. Si osserva, in effetti, che sebbene già agli inizi della crisi, vale a dire a cavallo tra il 1998 e il 2000, vi fossero degli emigranti che si recavano in questo Paese, la maggior parte di essi entrano in Italia proprio a partire dal 2001.<sup>122</sup>

### 2.1.2 Vicinanza culturale e linguistica

Dopo la Spagna, l'Italia è un paese che viene percepito dagli ecuadoriani come affine a livello sia linguistico che culturale. Tale affinità costituisce un fattore favorevole all'inserimento in questa nuova società.<sup>123</sup> In effetti, è opportuno tenere in considerazione che l'America Latina è stata investita nelle ondate migratorie europee dei secoli scorsi, in particolare quelle provenienti dalla Spagna e dall'Italia. Tali eventi storici hanno fatto sì che una certa vicinanza culturale e linguistica si sia perpetuata come una sorta di eredità nel trascorrere dei tempi.<sup>124</sup> Questo fattore è psicologicamente più rassicurante, a tal punto che gli ecuadoriani preferiscono emigrare in Italia o in Spagna, anziché dirigersi verso i Paesi del Nord o del Centro Europa dove gli indici di sviluppo e le possibilità di lavoro sono più ampie.<sup>125</sup>

### 2.1.3 Nicchia nel mercato del lavoro

La situazione demografica in Italia ha favorito l'emergere di una nicchia nel mercato del lavoro nei settori di servizi che non richiedono manodopera qualificata; in particolare, il servizio domestico e la cura degli

---

<sup>122</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 125

<sup>123</sup> *Ibidem*, p. 130.

<sup>124</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 13.

<sup>125</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 131.



anziani.<sup>126</sup> Questi settori accolgono un grandissimo numero di lavoratori appartenenti a tutti i gruppi di migranti, tra cui, ovviamente, gli ecuadoriani.<sup>127</sup> Tale settore, in Italia, necessita di un numero sempre maggiore di manodopera in quanto tale Paese continua a essere uno degli Stati con maggiori indici di anzianità nel mondo.<sup>128</sup> L'incremento naturale della popolazione italiana è basso, e poiché esiste una tendenza all'invecchiamento della popolazione, sorge la necessità impellente di assisterli attraverso la formazione di questi nuovi settori di lavoro. Infatti, nel sistema demografico, il numero di giovani italiani diminuisce, pertanto la popolazione economicamente attiva non riesce a coprire tutti i settori del mercato del lavoro.<sup>129</sup> Oltre a ciò, questo ultimo gruppo rifiuta le categorie di occupazioni considerate, "degradanti" e cerca, soprattutto, attività che consentano maggiori entrate economiche. È naturale inoltre che, all'interno del nostro sistema culturale, siano le donne ad essere particolarmente coinvolte ed attratte da questa nicchia di mercato. Pertanto, con specifico riferimento a questo mercato di lavoro si parla di una quasi esclusiva manodopera a basso costo riservata alle donne economicamente attive.<sup>130</sup>

#### 2.1.4 Vicinanza religiosa

Dato che l'Ecuador è un Paese nel quale la religione cattolica è predominante e intensamente vissuta, la vicinanza religiosa tra l'Ecuador e l'Italia è un altro fattore che induce gli emigranti ad optare per questo Paese.<sup>131</sup> Per di più, si è osservato che questo fattore religioso-culturale è in stretto rapporto con l'appartenenza nazionale dei migranti e con la nicchia di lavoro del settore domestico e di cura nel quale essi vengono inseriti. Per l'appunto, sin dalla fine degli anni sessanta ed inizi degli anni settanta in

---

<sup>126</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 29.

<sup>127</sup> *Ivi.*

<sup>128</sup> Calendario Atlante de Agostani, 2006, Istituto geografico de Agostini, Novara, p. 213.

<sup>129</sup> Carpio Amoroso Luis, 2003, *Migrantes*, CCE, Quito, p. 147.

<sup>130</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 22.

<sup>131</sup> *Ibidem*, p 45.

Italia si verifica una graduale e costante immigrazione di persone, soprattutto di sesso femminile, che appartengono a Paesi di religione cattolica. Tra questi vi sono le Filippine, Capo Verde, El Salvador ed in generale i Paesi dell'America Latina tra cui l'Ecuador.<sup>132</sup>

Si è osservato che associazioni di carattere religioso hanno svolto in tal senso un ruolo di intermediari presso le famiglie italiane aiutando le donne immigranti ad inserirsi nei suddetti settori di lavoro.<sup>133</sup>

### 2.1.5 Utilizzo delle reti sociali

Gli immigranti che sono arrivati a trovare una certa stabilità economica sul territorio italiano hanno la tendenza ad aiutare e ad incentivare, in alcuni casi, l'emigrazione di parenti o di amici trasmettendo loro l'idea che, sebbene la sistemazione e l'inserimento sociale e culturale siano difficili, in Italia vi sono concrete possibilità di migliorare la propria situazione economica e che, nonostante il costo della vita, le condizioni di lavoro permettono di ottenere maggiori risparmi che in Ecuador.<sup>134</sup> Quindi, di fronte ad una nicchia di mercato focalizzata nel settore domestico e nella cura degli anziani, le reti sociali innescano la loro azione<sup>135</sup> attraverso l'informazione dell'esistenza di questo mercato, l'intermediazione per la ricerca di un posto di lavoro in questo settore e il necessario iniziale supporto d'inserimento e di alloggio in Italia, creano in definitiva una sorta di *effetto domino* o di catena migratoria.<sup>136</sup>

---

<sup>132</sup> *Ivi.*

<sup>133</sup> *Ivi.*

<sup>134</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 130.

<sup>135</sup> *Ivi.*

<sup>136</sup> *Ivi.*

## 2.1.6 Ricongiungimento familiare

L'emigrazione degli ecuadoriani non si limita soltanto agli anni della crisi economica. Inizialmente sono state le donne ad intraprendere il percorso migratorio e quindi, in quest'ultima ondata, lo spostamento delle donne ecuadoriane prevaleva su quello dei maschi. Di fronte a questo scenario, un altro fattore che favorisce il continuo ingresso in Italia deriva dalle richieste di ricongiungimento familiare, in maggior parte attuate dalle donne che si trovano in stato regolare e, quindi, possono attivare le pratiche di riunificazione dei mariti e dei figli minorenni. Pertanto, sebbene la presenza femminile prevalga, nel corso degli anni si assisterà, probabilmente, ad una equiparazione graduale dei sessi.<sup>137</sup>

Proprio a riguardo dei ricongiungimenti familiari è interessante mettere in rilievo tre aspetti.

In primo luogo, esso può essere attivato solo da persone che si trovano in stato regolare in Italia. La regolarizzazione di molti stranieri è stata resa possibile attraverso vari interventi legislativi, come la "sanatoria" o procedura di regolarizzazione del 2002, che ha consentito l'ingresso nella legalità di numerosi immigranti che si erano stanziati sul suolo italiano irregolarmente. In questo contesto, le persone in condizione irregolare provenienti dall'Ecuador sono state decisamente favorite in quanto rientrano tra i primi 12 Paesi maggiormente avvantaggiati da questa politica. Infatti, mentre nel 2003 solo 12 mila ecuadoriani avevano ottenuto un permesso di soggiorno regolare, nel 2004 i beneficiari furono 48 mila.<sup>138</sup> Con l'incremento degli immigrati regolari è naturale che aumentino anche i ricongiungimenti familiari, provocando un'impennata del numero di residenti stranieri.

Il secondo aspetto interessante è che le donne ecuadoriane a differenza di altre, non arrivano in Italia insieme ai coniugi come accade nel caso delle cinesi, cingalesi o indiane. E nemmeno arrivano in Italia come le donne del

---

<sup>137</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 22.

<sup>138</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2005/12/15, *Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione. Stima al 1° gennaio 2005*, p. 3. On line: <http://www.istat.it>

Maghreb e dell’Africa sub-sahariana, che nella maggior parte dei casi raggiungono i loro mariti attraverso la richiesta di ricongiungimento familiare.<sup>139</sup> La comunità ecuadoriana si differenzia da altre comunità di immigranti in quanto si tratta di una migrazione proveniente da un flusso prevalentemente femminile e, quindi, predominata da donne economicamente attive che arrivano da sole per inserirsi nel mercato del lavoro. Una volta stabilitesi, sono esse coloro che attivano la richiesta di ricongiungimento dei familiari.<sup>140</sup>

In terzo luogo, in base ai dati dell’ Istituto Nazionale di Statistica dell’Italia (ISTAT) al 1° gennaio 2006, il secondo motivo della presenza di stranieri ecuadoriani in Italia deriva dai ricongiungimenti familiari con una percentuale del 20%.<sup>141</sup>

### 2.1.7 Invio di rimesse

È importante ricordare che nel caso ecuadoriano, come quello di altre comunità di migranti in Italia e nel mondo, la migrazione è vista, soprattutto, come una strategia per trovare una sistemazione economica che, per lo meno, possa soddisfare i bisogni primari che non furono soddisfatti a loro volta nel Paese d’origine. In questo contesto si osserva che le prime generazioni di immigranti non si limitano a godere individualmente del beneficio economico acquisito nel Paese d’accoglienza, ma conservano forti legami con le persone (parenti, figli, genitori o amici) rimaste nel Paese d’origine e cercano di farli partecipare del benessere che loro stessi hanno acquisito con la migrazione.<sup>142</sup> In questo quadro, si rileva che spesso la decisione migratoria coinvolge un gruppo allargato di persone che aiutano il

---

<sup>139</sup> *Ivi*.

<sup>140</sup> Questa caratteristica è analoga nel caso delle donne provenienti dai Paesi dell’est Europeo, del America Latina, dell’Etiopia, dell’Eritrea e delle Filippine. Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall’Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 45.

<sup>141</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*, p. 11. On line: <http://www.istat.it>

<sup>142</sup> Caritas/Migrantes, Scheda del Dossier Statistico Immigrazione, *Le rimesse: una banca per le famiglie degli immigrati e per i loro Paesi*. On line: [www.cestim.it/19lavoro.htm](http://www.cestim.it/19lavoro.htm)

potenziale migrante ad accumulare il denaro necessario per sostenere le spese di trasferimento verso il Paese di destinazione e coprire l'iniziale periodo d'inserimento nella nuova società. Quando costui trova un lavoro attraverso il quale possa ottenere dei risparmi potrà inviarli in Ecuador e così aiutare anche la propria famiglia a migliorare la condizione economica.

### 2.1.8 Aspirazioni personali

Le aspirazioni personali giocano un ruolo non indifferente nel desiderio di emigrare verso l'Italia in quanto esse creano la speranza che all'estero sia possibile trovare migliori opportunità e si possa vivere in una società che offra maggiore protezione, sicurezza e servizi da parte dello Stato. L'Italia, infatti, avendo un sistema politico più stabile, offre maggiori garanzie e protezione giuridica, servizi di base come l'istruzione, la sanità e le infrastrutture e una stabilità finanziaria e bancaria reale. In altri termini, l'emigrante è convinto che altrove possa ottenere un'occupazione ed una qualità di vita che migliori la sua situazione economica e la propria crescita personale.<sup>143</sup>

---

<sup>143</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 131.

## 2.2 Dati statistici degli ecuadoriani presenti in Italia

### 2.2.1. Gli ecuadoriani: una comunità in crescita

Prima di parlare delle cifre corrispondenti alla presenza di ecuadoriani in Italia, occorre premettere che in questo Paese, a differenza del caso spagnolo dove l'immigrazione di questo gruppo è molto più antica e pertanto più studiata, non si dispone ancora di dati ufficiali che permettano di conoscere la reale portata del fenomeno migratorio.<sup>144</sup> Inoltre, nel contesto italiano lo studio della comunità ecuadoriana non è ancora stato analizzato nella stessa misura delle altre comunità con maggiore presenza e distribuzione a livello nazionale, come ad esempio, gli Albanesi, i Marocchini ed i Rumeni che si contendono il primato di presenza.<sup>145</sup>

Per comprendere i dati che saranno illustrati, vale a dire le statistiche degli ecuadoriani residenti e regolari, è necessario chiarire i concetti di cittadino straniero residente e cittadino straniero regolare. Per residente si intende la persona straniera iscritta nelle anagrafi comunali e che quindi presenta caratteristiche insediative più stabili e radicate. Per straniero regolare si intende il cittadino straniero con permesso di soggiorno. Tuttavia, non tutti gli stranieri iscritti all'anagrafe sono immigranti in quanto sono sempre più numerosi gli stranieri iscritti per nascita, essendo nati in Italia da genitori stranieri residenti.<sup>146</sup>

La popolazione straniera residente in Italia rappresenta il 4,5% della popolazione residente complessiva.<sup>147</sup> In base ai dati dell'ISTAT, al 1°

---

<sup>144</sup> Camacho Zambiano Gloria e Katty Hernández Basante, "La migración irregular y la problemática que enfrentan los migrantes sin papeles", in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador*, ALISEI, Quito, p.37.

<sup>145</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera regolarmente presente in Italia al 1° gennaio 2006*, p. 3. On line: <http://www.istat.it>

<sup>146</sup> Riportato testualmente in: *Ibidem*, p. 11.

<sup>147</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2007/10/17, *La popolazione residente per sesso, età e stato civile e popolazione residente straniera per sesso ed età nei comuni al 1° gennaio 2006*, p. 4. On line: <http://www.istat.it>

gennaio 2006 la popolazione residente, italiana e non, ammonta nel complesso a 58'751.711 unità<sup>148</sup> di cui è di 2'607.514 sono stranieri. Di quest'ultimo gruppo, i maschi sono 1'350.588 e le donne sono 1'319.926.<sup>149</sup> Il 47% della popolazione straniera residente in Italia proviene dall'Europa: il 39% dall'Europa centro orientale e l'8,3% dall'Europa occidentale. Il 26% è rappresentato dall'Africa ed il 17% proviene dall'Asia. Per quanto riguarda il continente americano esso rappresenta il 9,5% della popolazione straniera residente di l'0,6% proviene dall'America settentrionale ed il 8,9% dall'America centro-meridionale. La popolazione straniera residente dell'Oceania rappresenta solo lo 0,09% e gli Apolidi lo 0,02%.<sup>150</sup>

Con specifico riferimento al caso ecuadoriano, al 1° gennaio 2006 la popolazione ecuadoriana regolare in Italia è di 45.156 unità.<sup>151</sup> Invece, come si osserva nella Tabella 13, la popolazione ecuadoriana residente è di 61.953 unità. Pertanto, questo gruppo immigratorio rappresenta il 2,3% della popolazione straniera residente in Italia. Relativamente al totale della popolazione residente, i cittadini ecuadoriani rappresentano appena lo 0,10%. Ciononostante, è importante ricordare che questi dati si riferiscono soltanto alla presenza dei cittadini che si trovano in situazione regolare. Inoltre, è importante segnalare che in base ai dati dell'ISTAT, quella ecuadoriana è una delle comunità che maggiormente si sono ampliate negli ultimi anni nel territorio italiano in quanto si è incrementata dalle 15 mila unità nel 2003 a 62 mila unità nel 2006, ed attualmente si posiziona al decimo posto tra le comunità di stranieri residenti in Italia.<sup>152</sup>

---

<sup>148</sup> *Ibidem*, p. 1.

<sup>149</sup> *Ibidem*, p. 4.

<sup>150</sup> *Ibidem*, p. 5.

<sup>151</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), *Tavola 6.13-Permessi di soggiorno al 1° gennaio 2006 per anno d'ingresso, per area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso-Maschi e femmine*. On line: <http://demo.istat.it>

<sup>152</sup> *Ibidem*, p. 6.

Tabella 13

Principali cittadinanze della popolazione straniera residente in Italia. Primi 16 Paesi <sup>153</sup>				
Posizione	Cittadinanza	Numero popolazione straniera	Percentuale sul complesso della popolazione straniera residente (2'670.513 unità) <sup>154</sup>	Percentuale sul complesso della popolazione residente (58'751.711 unità) <sup>155</sup>
1 °	Albania	348.813	13%	0,59%
2 °	Marocco	319.537	12%	0,54%
3 °	Romania	297.570	11,1%	0,50%
4 °	Cina	127.822	4,7%	0,21%
5 °	Ucraina	107.118	4,0%	0,18%
6 °	Filippine	89.668	3,4%	0,15%
7 °	Tunisia	83.564	3,1%	0,14%
8 °	Serbia e Montenegro	64.070	2,39%	0,109%
9 °	Macedonia	63.245	2,36%	0,107%
<b>10 °</b>	<b>Ecuador</b>	<b>61.953</b>	<b>2,319%</b>	<b>0,1054%</b>
11 °	India	61.847	2,315%	0,1052%
12 °	Polonia	60.823	2,27%	0,103%
13 °	Perù	59.269	2,21%	0,1008%
14 °	Egitto	58.879	2,20%	0,1002%
15 °	Senegal	57.101	2,13%	0,097%
16 °	SriLanka	50.528	1,9%	0,086%

<sup>153</sup> Dati riportati in: Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2007/10/17, *La popolazione residente per sesso, età e stato civile e popolazione residente straniera per sesso ed età nei comuni al 1° gennaio 2006*, p. 7. On line: <http://www.istat.it>.

<sup>154</sup> Elaborazione propria con dati riportati in fonte: *Ivi*.

<sup>155</sup> Elaborazione propria con dati riportati in fonte: *Ivi*.



## 2.2.2 Distribuzione regionale

Mentre alcune comunità straniere sono presenti in tutte le aree regionali<sup>156</sup> del Paese come è il caso dei cittadini provenienti dal Marocco, dall'Albania e dalla Romania, al contrario, altre comunità rivestono un ruolo particolarmente significativo solo in alcune aree regionali dell'Italia. Proprio a questo riguardo, come si osserva nella Tabella 14 che riporta i dati sulla Distribuzione regionale degli ecuadoriani possiamo notare che questa comunità rientra nel secondo caso. In effetti, sebbene questa nazionalità abbia una discreta distribuzione sul territorio, in realtà si concentra in aree ben definite.<sup>157</sup>

Gli ecuadoriani rappresentano la prima comunità in Liguria dato che coprono il 20% della popolazione di residenti stranieri in questa regione. Qui i residenti ecuadoriani sono 14.957 persone su una popolazione straniera residente di 74.416 unità. La loro presenza si concentra anche in Lombardia dove, essi sono all'incirca 28.246 su un totale di 665.884 residenti stranieri, con una percentuale del 4,2%. Gli ecuadoriani si concentrano, anche se in numeri minori rispetto alle prime due regioni, in Umbria dove rappresentano il 4,4% della popolazione di residenti stranieri. Inoltre, essi si sono concentrati nel Lazio in una percentuale regionale del 2,3%, in Piemonte dove rappresentano l'1,4% ed in Emilia Romagna dove essi sono lo 0,9% del totale degli stranieri residenti.<sup>158</sup>

---

<sup>156</sup> In Italia per regione non si intende regione naturale come in Ecuador, ma entità politico-amministrative e territoriali. Alle regioni corrispondono tutte quelle materie di competenza legislativa che non sono di competenza esclusiva dello Stato. Inoltre hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa. All'interno delle regioni si trovano le province ed i comuni i quali hanno autonomia amministrativa nell'ambito del loro territorio ed autonomia finanziaria. Le regioni dell'Italia sono 20. Nel Nord-ovest si trovano: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Nel Nord-est si trovano: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Nel Centro si trovano: Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Nel Sud si trovano: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Le Isole: Sardegna e Sicilia.

<sup>157</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*, p. 8. On line: <http://www.istat.it>.

<sup>158</sup> *Ivi.*

**Tabella 14**

<b>Distribuzione regionale degli ecuadoriani residenti in Italia in proporzione alla popolazione di stranieri residenti per regione<sup>159</sup></b>			
<b>Regione</b>	<b>Popolazione di stranieri residenti per regione</b>	<b>Totale di ecuadoriani residenti per regione</b>	<b>Percentuale di cittadini ecuadoriani residenti per regione</b>
Piemonte	231.611	3.243	1,4%
Valle d'Aosta	4.976	10	0,2%
Lombardia	665.884	28.246	4,2%
Liguria	74.416	14.958	20,1%
<b>NORD OVEST</b>			
Trentino – A.Adige	55.747	446	0,8%
Veneto	320.793	962	0,3%
Friuli – V. Giulia	65.185	130	0,2%
Emilia – Romagna	288.844	2.600	0,9%
<b>NORD EST</b>			
Toscana	215.490	1.077	0,5%
Umbria	59.278	2.608	4,4%
Marche	91.325	457	0,5%
Lazio	275.065	6.325	2,3%
<b>CENTRO</b>			
Abruzzo	43.849	88	0,2%
Molise	4.250	4	0,1%
Campania	92.619	185	0,2%
Puglia	48.725	146	0,3%
Basilicata	6.407	13	0,2%
Calabria	33.525	67	0,2%
<b>SUD</b>			
Sicilia	74.595	298	0,4%
Sardegna	17.930	90	0,5%
<b>ISOLE</b>			
<b>ITALIA</b>	<b>2'607.514</b>	<b>61.953</b>	<b>2,319%</b>

<sup>159</sup> Elaborazione propria con dati riportati in fonte: *Ivi*.

### 2.2.3 Distribuzione territoriale

In base ai dati riportati precedentemente nella Tabella 14 sulla distribuzione regionale degli ecuadoriani si può notare che, sebbene si concentrino soprattutto in determinate aree, essi sono comunque sparsi in tutto il territorio nazionale. Ciò nonostante, come si può osservare in maniera complessiva nella Tabella 15, la loro presenza numerica è più rilevante nelle regioni del Nord-Ovest e del Centro Italia. Il 74,6% si concentra nella prima zona ed il 17% si concentra nella seconda. La loro presenza è minore nel Nord-Est dove rappresentano una percentuale del 7%, mentre nel Sud e nelle Isole i valori numerici sono minimi. Rispettivamente si registra la loro distribuzione in una percentuale dell'0,8% e 0,6%.

**Tabella 15**

<b>Distribuzione degli ecuadoriani per aree geografiche<sup>160</sup></b>		
<b>Area geografica</b>	<b>Distribuzione di ecuadoriani in percentuali</b>	<b>Presenza di ecuadoriani</b>
NORD-OVEST	74,6%	46.177
NORD-EST	7%	4.138
CENTRO	17%	10.469
SUD	0,8%	503
ISOLE	0,6%	388
ITALIA	100%	61.953

### 2.2.4 Principali comuni di residenza

Nel contesto degli immigranti in Italia è interessante ed utile tenere in considerazione che alcune comunità di stranieri hanno la tendenza a concentrarsi nei grandi centri mentre altre comunità tendono a distribuirsi sul territorio nei comuni non capoluogo. In questo contesto, si è osservato

<sup>160</sup> Elaborazione propria con dati riportati in fonte: *Ibidem*, p. 8.

ad esempio che l'80% della comunità indiana, il 78,7% dei marocchini, il 73,8% degli albanesi ed il 72% dei tunisini si concentra in comuni non capoluogo. Il caso è diverso per altre comunità che tendono a stabilirsi nei grandi centri. In questo contesto rientrano l'80,5% dei filippini ed il 66% degli peruviani. Questo è anche il caso della comunità proveniente dall'Ecuador nella quale, mentre solo il 39,2% abita in comuni minori non capoluogo, il 60,8% tende a risiedere nei comuni capoluogo di provincia.<sup>161</sup>

**Tabella 16**

<b>Distribuzione degli ecuadoriani in comuni di residenza<sup>162</sup></b>	
Popolazione residente ecuadoriana	61.953
Percentuale di ecuadoriani residenti in capoluoghi	60,8%
Percentuali di ecuadoriani residenti in altri comuni	39,2%

Tra i Comuni capoluogo dove essi si stanziano vengono individuati i seguenti primi cinque: Milano, Genova, Roma, Perugia e Piacenza.

**Tabella 17**

<b>Principali capoluoghi di residenza degli ecuadoriani<sup>163</sup></b>	
Milano	12.339
Genova	11.657
Roma	5.250
Perugia	1.598
Piacenza	1.033

### **2.2.5 Distribuzione regionale degli ecuadoriani nati in Italia**

Un aspetto interessante rilevato dall'ISTAT attraverso i dati degli iscritti all'anagrafe per nascita riguarda la distribuzione dei nati stranieri a

<sup>161</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*, p. 8. On line: <http://www.istat.it>

<sup>162</sup> Dati riportati in fonte: *Ibidem*, p. 9.

<sup>163</sup> Dati riportati in fonte: *Ivi*.

livello regionale. Questo Ente mette in evidenza che le nascite degli stranieri in Italia coincidono con la distribuzione della popolazione residente.

**Tabella 18**

<b>Distribuzione regionale di nati ecuadoriani<sup>164</sup></b>	
<b>Regione</b>	<b>Percentuale di nati ecuadoriani per regione</b>
Piemonte	1,2%
Valle d'Aosta	0,0%
Lombardia	3,7%
Liguria	25%
<b>NORD OVEST</b>	
Trentino – A.Adige	0,6 %
Veneto	0,2%
Friuli – V. Giulia	0,0%
Emilia – Romagna	0,8% %
<b>NORD EST</b>	
Toscana	0,3%
Umbria	4,5%
Marche	0,4%
Lazio	3%
<b>CENTRO</b>	
Abruzzo	0,2%
Molise	0,0%
Campania	0,3%
Puglia	0,1%
Basilicata	0,0%
Calabria	0,0%
<b>SUD</b>	
Sicilia	0,5%
Sardegna	0,6%
<b>ISOLE</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>2,3%</b>

Con specifico riferimento alla comunità di nostro interesse, i nati ecuadoriani rappresentano una discreta media nazionale del 2,3%.<sup>165</sup> In

<sup>164</sup> Dati riportati in fonte: *Ibidem*, p. 8

<sup>165</sup> *Ivi*.

maniera diversa, i nati di questo gruppo immigratorio costituiscono il 25% del totale di nati stranieri in Liguria, configurandosi come la prima cittadinanza di nati stranieri in questa regione. Inoltre, essi rappresentano il 40% sul totale dei nati a Genova, capoluogo dove per l'appunto, si concentrano maggiormente nella regione Liguria.

### 2.2.6 Distribuzione per sesso

La maggior parte dei migranti ecuadoriani diretti verso l'Italia è costituito, come si è già detto, da un flusso prevalentemente femminile. Per questo motivo parla di “femminizzazione della migrazione ecuadoriana” Questo va in controcorrente rispetto alla distribuzione dei sessi nella popolazione di stranieri residenti, che si presenta sostanzialmente equilibrata, con un rapporto di 102 maschi per 100 femmine. Il fenomeno della femminizzazione della migrazione non tocca, tuttavia, solo il caso degli ecuadoriani ma anche peruviani e ucraini.<sup>166</sup> Tornando agli ecuadoriani, come si osserva nella Tabella 19, la popolazione femminile residente rappresenta il 61,6% del totale degli ecuadoriani residenti in Italia, mentre i maschi rappresentano il 38,4%.

**Tabella 19**

<b>Distribuzione della popolazione ecuadoriana residente per sesso<sup>167</sup></b>		
<b>Sesso</b>	<b>Unità</b>	<b>Percentuale per sesso</b>
Femmine	38.163	61,6%
Maschi	23.790	38,4%
Totale popolazione ecuadoriana residente	61.953	100%

<sup>166</sup> *Ibidem*, p. 7.

<sup>167</sup> Dati riportati in fonte: *Ibidem*, p. 8.

## 2.2.7 Distribuzione per stato civile

In base ai dati dell'ISTAT, al 1° gennaio 2006, sul totale della popolazione ecuadoriana regolare il 58,48% è celibe o nubile, il 38% è coniugato mentre il 4% rientra in altre categorie. La medesima tendenza percentuale si osserva nei dati disaggregati della popolazione maschile e femminile.

**Tabella 20**

Distribuzione degli ecuadoriani per stato civile <sup>168</sup>									
Sesso	Totale Unita	Celibi/Nubili	% Celibi/Nubili	Coniugato	% Coniugato	Altri	% Altri	Non indicato	%
Maschi e femmine	45.156	26.409	58,4%	17.333	38,38%	1.397	3,09%	17	0,03%
Maschi	15.977	9.340	58,4%	6.507	40,7%	129	0,8%	1	0,006
Femmine	29.179	17.069	58,4%	10.826	37,1%	1.268	4,3%	16	0,05

## 2.2.8 Distribuzione per classe di età

In linea generale, questa comunità è composta da persone giovani. Al 1° gennaio 2006 si osserva che dei 45.156 residenti regolari, 35.653 persone hanno un'età compresa tra i 18 e i 44 anni. Essi costituiscono un gruppo economicamente attivo in grado di inserirsi nel mercato del lavoro. Più specificamente, ha tra i 18 e 24 anni l'11,6%, mentre tra i 25 e 29 anni sono il 18,02%. Gli individui tra i 30 e i 34 anni sono il 19,3%, tra i 35 e i 39 anni rappresentano il 16,9% e tra i 40 e i 44 anni il 12,68%. I minorenni di rappresentano una percentuale del 5,8% mentre le persone dai 65 anni in poi sono lo 0,47%.

<sup>168</sup> Dati riportati in fonte: Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), *Tavola 6.6-Permessi di soggiorno per stato civile, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006-Maschi e femmine*. On line: <http://demo.istat.it>

**Tabella 21**

<b>Distribuzione degli ecuadoriani per classi di età<sup>169</sup></b>		
<b>Età</b>	<b>Unità</b>	<b>Percentuale</b>
<b>Fino a 17</b>	2.626	5,8%
<b>18-24</b>	5.269	11,6%
<b>25-29</b>	8.249	18,2%
<b>30-34</b>	8.759	19,3%
<b>35-39</b>	7.646	16,9%
<b>40-44</b>	5.730	12,68%
<b>45-49</b>	3.611	8%
<b>50-54</b>	1.976	4,3%
<b>55-59</b>	773	1,7%
<b>60-64</b>	301	0,66%
<b>65 e più</b>	216	0,47%
<b>Totale</b>	45.156	100%

### **2.2.9 Soggiornanti ecuadoriani: anni d'ingresso e motivo della presenza**

Attraverso i permessi di soggiorno si ottiene un indicatore dal quale si possono evincere i motivi per i quali gli ecuadoriani e gli stranieri in generale si trovano in Italia.

In primo luogo va evidenziato e ribadito che gli ecuadoriani sono una delle comunità maggiormente cresciute negli ultimi anni nel territorio italiano. In effetti, osservando la Tabella 22 nella quale si riportano i dati sui permessi di soggiorno concessi agli ecuadoriani tra il 1995 e il 2005, si osserva che le richieste di permesso di soggiorno, in questa fascia temporale, aumentano in maniera costante tranne per l'anno 2002 nel quale si raggiunge il massimo con 24.306 permessi di soggiorno.

Fino al 1995 gli ecuadoriani regolari in Italia erano 2.928 e si mantengono questi valori, con variazioni di poco più di mille persone per anno, fino al

---

<sup>169</sup> Dati riportati in fonte: Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), *Tavola 6.5-Permessi di soggiorno per classe di età, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006-Maschi e femmine*. On line: <http://demo.istat.it>



1999. Tuttavia, mentre si accresce la crisi economica in Ecuador, si registra un maggiore ingresso di persone con questa nazionalità.

Nel 2000 si erogano 3.187 permessi di soggiorno, nel 2001 sono 3.703 e raggiungono l'apice nel 2002 con 24.306 permessi di soggiorno. Negli anni successivi questi valori diminuiscono con un'erogazione di 1.734 permessi per l'anno 2003, 1.033 per il 2004 e 1.830 per il 2005.

**Tabella 22**

<b>Permessi di soggiorno per cittadini ecuadoriani</b>	
<b>Serie storica 1995-2006<sup>170</sup></b>	
<b>Anno d'ingresso</b>	<b>Valore totale</b>
Fino al 1995	2.928
1996	1.009
1997	2.290
1998	1.300
1999	1.866
2000	3.187
2001	3.703
2002	24.306
2003	1.734
2004	1.033
2005	1.830
<b>TOTALE</b>	<b>45.156</b>

In secondo luogo, va evidenziato che il principale motivo per cui gli ecuadoriani sono in possesso di un permesso di soggiorno è per motivi di lavoro in una percentuale del 76,8%. La seconda motivazione è per motivi familiari in una percentuale del 19,64%. Motivi di altre genere, tra cui motivi religiosi, di residenza elettiva, di studio, di turismo, di asilo ed altri, rappresentano in totale una piccola percentuale del 3,45%.

---

<sup>170</sup> Dati riportati in fonte: *Ivi*.

**Tabella 23**

<b>Motivi della presenza degli ecuadoriani<sup>171</sup></b>		
<b>Motivo</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Unità</b>
Lavoro	76,8%	34.705
Famiglia	19,64%	8.873
Religione	0,45%	207
Residenza elettiva	0,09%	42
Studio	1,09%	495
Turismo	0,01%	9
Asilo	0,01%	8
Altro	1,8%	817
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>45.156</b>

### **2.2.10 Principali attività lavorative**

La maggior parte degli ecuadoriani, cioè, il 93,4% ha come motivo di lavoro un'occupazione di carattere subordinato o dipendente, mentre una piccola percentuale del 4,32% possiede un lavoro autonomo. Il restante 2,25% è in ricerca di lavoro.

**Tabella 24**

<b>Motivi di lavoro degli ecuadoriani<sup>172</sup></b>		
<b>Motivo</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Unità</b>
Lavoro subordinato	93,4%	32.420
Lavoro autonomo	4,32%	1.502
Ricerca Lavoro	2,25%	783
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>34.705</b>

Questi immigranti hanno trovato in Italia nicchie di lavoro nell'ambito dipendente. In linea generale, le donne si concentrano nel

<sup>171</sup> Dati riportati in fonte: Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), *Tavola 6.3-Permessi di soggiorno per motivo della presenza, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006-Maschi e femmine*. On line: <http://demo.istat.it>

<sup>172</sup> Dati riportati in fonte: Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), *Tavola 6.4-Permessi di soggiorno per motivi di lavoro, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006-Maschi e femmine*. On line: <http://demo.istat.it>

settore di cura di anziani e di servizio domestico. I maschi si concentrano soprattutto nel settore edile.

Sebbene i lavori delle donne siano focalizzati nei settori suddetti, con una percentuale del 69%. Il 16,6% è impiegato nella pulizia di uffici ed aziende, l'11% lavora come operaia, cuoca e cameriera, il 2,6% lavora come psicologa o infermiera, l'1,75% come piccola imprenditrice, lo 0,88% lavora come portinaia o nel settore agricolo ed infine una piccola percentuale lavora come mediatrice culturale, artista e giornalista.<sup>173</sup>

I maschi, invece, sono impiegati in una percentuale del 44% nel settore edile, il 13% come autisti, l'8% come imbianchini, il 6% nella pulizia di uffici ed aziende, un altro 6% come camerieri, cuochi e nei servizi di ristorazione, il 5% nel settore agricolo, il 3% nel settore di cura di anziani, meccanica e come elettricisti l'1,6% come portinai, operai qualificati in industrie oppure offrendo servizi professionali.<sup>174</sup>

### **2.2.11 Livello d'istruzione**

Al 1° gennaio 2006, presso i dati dell'ISTAT non sono disponibili dati percentuali disaggregati sul livello d'istruzione degli stranieri per cittadinanza. Per stimare quale sia il livello d'istruzione della popolazione straniera ricorriamo al Dossier Statistico Immigrazione 2005<sup>175</sup> pubblicato dalla Caritas/Migrantes. In linea generale, il livello d'istruzione degli stranieri in Italia corrisponde alle seguenti percentuali: il 39,9% del totale degli immigranti possiede un livello d'istruzione elevato, vale a dire che il 12,1% è laureato ed il 27,8% possiede un diploma presso la scuola secondaria. Gli immigranti con una formazione media inferiore rappresentano il 32,9%. Coloro che hanno una formazione elementare sono il 12,6%. Gli immigranti alfabeti sono il 12,1% ed gli analfabeti

---

<sup>173</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 136.

<sup>174</sup> *Ibidem*, p. 135.

<sup>175</sup> Caritas/Migrantes, 2005, *Immigrazione Dossier Statistico 2005, XV Rapporto sull'immigrazione*, IDOS, Roma.

rappresentano una percentuale del 2,5%.<sup>176</sup> Per quanto riguarda l'area geografica dell'America Latina gli immigranti laureati e diplomati rappresentano il 45,2%.<sup>177</sup>

Con specifico riferimento al livello d'istruzione degli stranieri ecuadoriani, alcuni studiosi<sup>178</sup> hanno messo in rilievo un aspetto importante da tenere in considerazione: il loro livello d'istruzione non coincide con il settore in cui essi lavorano. In effetti, la loro tendenza è quella di possedere un'istruzione media-superiore.<sup>179</sup> È molto ricorrente la situazione in cui i migranti sono operai qualificati o professionisti che non riescono a convalidare i loro titoli di formazione professionale in Italia.<sup>180</sup>

È utile ricordare, come già spiegato nel primo capitolo, che le persone coinvolte nel processo migratorio provengono da tutte le classi sociali e spesso nel Paese d'origine lavoravano come impiegati pubblici (agenti di polizia; infermieri o insegnanti) oppure come professionisti (professori universitari, medici, avvocati o commercianti).<sup>181</sup>

### **2.2.12 Presenza degli ecuadoriani nelle scuole italiane**

La presenza di alunni stranieri in Italia è in progressivo aumento e si tratta di ragazzi giunti in Italia soprattutto attraverso i processi di ricongiungimento familiare. Attualmente, questi sono circa il 5% della

---

<sup>176</sup> *Ibidem*, pp. 102-103.

<sup>177</sup> *Ivi*.

<sup>178</sup> Vedere: Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 134., Camacho Gloria, "Feminización de las migraciones en Ecuador", in Hidalgo Francisco (a cura di), 2004, *Migraciones. Un juego con cartas marcadas*, ABYA YALA, Quito, p. 315., Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 143.

<sup>179</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 134.

<sup>180</sup> *Ibidem*, p. 135.

<sup>181</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 92.

popolazione scolastica complessiva, cioè più di 500.000 bambini.<sup>182</sup> Sebbene la presenza di alunni non italiani presso le scuole abbia sperimentato un innalzamento molto rapido, in quanto è passato da 50.000 alunni nell'anno scolastico 1995-1996 a più di 500.000 alunni nell'anno 2005-2006, questi dati sono comunque nettamente inferiori rispetto a quelli di altri Paesi europei in cui il fenomeno migratorio è più remoto.<sup>183</sup>

Per quanto riguarda gli alunni di cittadinanza ecuadoriana in Italia, come si nota nella Tabella 25, è interessante osservare che nell'anno scolastico 2005-2006 questo gruppo rientra tra le prime dieci cittadinanze non italiane più rappresentate nella scuola italiana. In effetti, essi rappresentano il 3,24% sul totale degli alunni con cittadinanza straniera.

**Tabella 25**

<b>Le 10 cittadinanze non italiane più rappresentate nella scuola italiana a.s. 2005/2006<sup>184</sup></b>		
<b>Paese di origine</b>	<b>Alunni con cittadinanza non italiana</b>	<b>Percentuale sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana</b>
Albania	69.374	16,34%
Marocco	59.489	14,01
Romania	52.821	12,44%
Cina	22.161	5,22%
Serbia e Montenegro	13.997	3,30%
<b>Ecuador</b>	<b>13.780</b>	<b>3,24%</b>
Tunisia	11.731	2,76%
Filippine	11.168	2,63%
Perù	11.067	2,61%
Macedonia	10.856	2,56%

<sup>182</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, 2006, *Alunni con Cittadinanza Non Italiana - Scuole statali e non statali-Anno scolastico 2005-2006*. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

<sup>183</sup> *Ivi.*

<sup>184</sup> Tabella riportata in fonte: *Ivi.*

La distribuzione provinciale degli alunni ecuadoriani coincide, ovviamente, con le aree dove si concentra il maggior numero della popolazione ecuadoriana, vale a dire, Milano, Genova, Roma, Perugia e Varese. Dei 13.780 alunni di cittadinanza ecuadoriana, il 32,2% di questi si trova nella provincia di Milano ed il 26,1% si trova nella provincia di Genova. I restanti si suddividono in misura minore nelle province di Roma, Perugia, Varese ed altre province.

**Tabella 26**

<b>Distribuzione provinciale di alunni ecuadoriani anno scolastico 2005-2006<sup>185</sup></b>		
<b>Provincia</b>	<b>Alunni Ecuadoriani Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale sul totale degli alunni Ecuadoriani</b>
Milano	4.441	32,2%
Genova	3.603	26,1%
Roma	1.183	8,6%
Perugia	633	4,6%
Varese	406	2,9%
Altre province	403	2,9%
Totale per l'Italia	13.780	100%

La presenza dei giovani ecuadoriani presenta un aumento costante nel corso dell'ultimo decennio. Infatti, come si osserva nella Tabella 27 riportata nella pagina in seguito, mentre nell'anno scolastico 1995-1996 essi erano solo 292, nell'anno scolastico 2005-2006 si registra una presenza che oscilla tra di 13.780<sup>186</sup> e 17.808<sup>187</sup> studenti.

<sup>185</sup> Tabella riportata in fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 2006, *Alunni con Cittadinanza Non Italiana - Scuole statali e non statali-Anno scolastico 2005-2006*, p. 113. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

<sup>186</sup> Dati riportati in: *Ivi*.

<sup>187</sup> Dati riportati in: Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Generale per gli studi e la programmazione, 2006, *La Scuola in cifre 2006*. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

**Tabella 27**

<b>La cittadinanza ecuadoriana rappresentata nella scuola italiana - Serie storica 1995-2006<sup>188</sup></b>	
<b>Anno scolastico</b>	<b>Valore assoluto</b>
1995-1996	292
1996-1997	431
1997-1998	540
1998-1999	815
1999-2000	1.620
2000-2001	2.704
2001-2002	4.345
2002-2003	7.273
2003-2004	10.674
2004-2005	12.105
2005-2006	13.780

Nell'anno scolastico 2005-2006 i giovani ecuadoriani inseriti nelle scuole italiane sono distribuiti nella seguente percentuale: il 15% frequenta la scuola dell'infanzia, con un valore assoluto di 2.077 studenti. Nella scuola primaria è inserito il 33,65%, vale a dire, 4.647 alunni, mentre il 26,5%, ossia 3.662 alunni frequenta la secondaria di I grado e il 24,78%, cioè 3.422 alunni, frequenta la scuola secondaria di II grado.

**Tabella 28**

<b>Alunni con cittadinanza ecuadoriana e livello d'istruzione a.s.2005-2006<sup>189</sup></b>		
<b>Livello Scolastico</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale sul totale degli studenti ecuadoriani</b>
Infanzia	2.077	15%
Primaria	4.647	33,65%
Secondaria di I grado	3.662	26,5%
Secondaria di II grado	3.422	24,78%
TOTALE	13.808	100%

<sup>188</sup> Tabella riportata in fonte: *Ivi*.

<sup>189</sup> Elaborazione propria con dati riportati in: Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Generale per gli studi e la programmazione, 2006, *La Scuola in cifre 2006*, p. 61. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

### 2.2.13 Invio di rimesse degli ecuadoriani dall'Italia verso l'Ecuador

In un rapporto curato dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes si presentano dati aggiornati al 2004 che trattano l'invio di rimesse dall'Italia verso i Paesi d'origine degli immigrati.

Nel 2004 è stato registrato l'invio di 2.094 milioni di euro, quasi il doppio rispetto al 2003 (1.167 milioni), tre volte di più rispetto al 2002 (792 milioni), quattro volte di più rispetto al 2000 (588 milioni), sette volte di più rispetto al 1997 (292 milioni) ed esattamente dieci volte di più rispetto al 1995 (108 milioni).<sup>190</sup>

Tra i principali Paesi in via di sviluppo verso i quali queste rimesse vengono inviate sono: Albania, Argentina, Bangladesh, Brasile, Cina, Colombia, Ecuador, Egitto, Filippine, India, Marocco, Perù, Polonia, Romania, Senegal, Turchia, Ucraina e Venezuela.<sup>191</sup>

Con specifico riferimento agli immigrati ecuadoriani le rimesse provenienti dall'Italia ammontano a 338 milioni di Euro nel 1995, a 1.561 milioni nel 1998, a 1.469 milioni di Euro nel 2000, 4.242 milioni di Euro nel 2002 raggiungendo infine 15.225 milioni di Euro nel 2004. Pertanto, nel periodo tra il 1995 e il 2004 le rimesse provenienti dall'Italia verso l'Ecuador raggiungono i 37.200 milioni di Euro, con una media di circa 3.720 milioni di Euro annui.<sup>192</sup>

**Tabella 29**

Invio di rimesse inviate dagli immigrati ecuadoriani in Italia <sup>193</sup>						
Anno	1995	1998	2000	2002	2004	1995-2004
Totale in milioni	388	1.561	1.469	4.242	15.225	37.200

<sup>190</sup> Caritas/Migrantes, Scheda del Dossier Statistico Immigrazione, Le rimesse: una banca per le famiglie degli immigrati e per i loro Paesi. On line: [www.cestim.it/19lavoro.htm](http://www.cestim.it/19lavoro.htm)

<sup>191</sup> *Ivi.*

<sup>192</sup> Caritas/Migrantes, Scheda del Dossier Statistico Immigrazione, Le rimesse: una banca per le famiglie degli immigrati e per i loro Paesi. On line: [www.cestim.it/19lavoro.htm](http://www.cestim.it/19lavoro.htm)

<sup>193</sup> *Ivi.*



## 2.3 Studi di caso: gli ecuadoriani a Genova e Milano

Dato che le comunità di immigrati si aggregano in modo differenziato nelle diverse realtà in cui si inseriscono, è opportuno analizzare la comunità ecuadoriana in specifici casi locali. Proprio per questo motivo, la terza parte di questo capitolo è dedicata all'analisi degli ecuadoriani che risiedono in due precise località: Genova e Milano. In effetti, in queste due città la loro presenza è nettamente superiore rispetto ad altri Comuni dove essi si insediano e, soprattutto, è qui che il loro inserimento è stato maggiormente studiato.

Prima di procedere in questa direzione risulta interessante evidenziare che, mentre la presenza di persone provenienti dalla regione naturale della Costa, in particolare da Guayaquil è predominante sia a Milano che a Genova, la presenza di persone della Sierra, in particolare della città di Quito, appare importante a Milano mentre a Genova è molto ridotta.<sup>194</sup>

### 2.3.1 Gli ecuadoriani a Genova

Nella regione Liguria, al 31 dicembre 2005, si registra una popolazione straniera residente pari a 74.416 persone. In questa regione, gli ecuadoriani si presentano come la prima comunità straniera presente sul territorio<sup>195</sup> essendo registrati 14.956 residenti.<sup>196</sup>

Come si osserva nella Tabella 30 riportata in seguito, la maggior parte degli ecuadoriani, vale a dire 13.145 persone, si concentrano nella

---

<sup>194</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuadoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 12.

<sup>195</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*, p. 8. On line: <http://www.istat.it>.

<sup>196</sup> Regione Liguria, 2006, *Annuario statistico 2006*. On line: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)

Provincia di Genova, mentre in misura minore si trovano nelle Province di Imperia, Savona e La Spezia.

**Tabella 30**

<b>Liguria: Distribuzione della popolazione ecuadoriana residente per provincia al 31 dicembre 2005<sup>197</sup></b>					
<b>Provincia</b>	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Totale Regione Liguria
<b>Valore assoluto</b>	495	867	13.145	449	14.956

La comunità ecuadoriana in Italia si concentra, come già esposto precedentemente, soprattutto nei capoluoghi, mentre una minor parte si stanza in comuni più piccoli non capoluogo. In effetti, come si osserva nella Tabella 31, sono 11.657 gli ecuadoriani residenti stanziati a Genova città la quale è il Comune capoluogo della Provincia di Genova. Anche se in valori assoluti minori rispetto al caso di quest'ultima Provincia, lo stesso andamento si presenta nei capoluoghi delle Province di Imperia, Savona e La Spezia.

**Tabella 31**

<b>Liguria: Distribuzione della popolazione ecuadoriana residente per comune capoluogo di provincia al 31 dicembre 2005<sup>198</sup></b>					
<b>Provincia</b>	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Totale comuni capoluogo
<b>Valore assoluto</b>	33	301	11.657	334	12.325

Con specifico riferimento alla città di Genova è utile mettere in rilievo che a partire dal 1999 questa nazionalità si posiziona come la prima

<sup>197</sup> Dati riportati in: *Ivi.*, Tavola 2.12.8 Popolazione residente straniera per provincia, cittadinanza e area geografica al 31 dicembre 2006.

<sup>198</sup> Dati riportati in: *Ivi.*, Tavola 2.12.10 Popolazione residente straniera per comune capoluogo di provincia, cittadinanza e area geografica al 31 dicembre 2006.

comunità straniera.<sup>199</sup> È interessante osservare che fino alla prima metà degli anni Novanta, Genova si caratterizzava per essere destinazione di un flusso migratorio prevalentemente di carattere maschile e di persone provenienti dal Maghreb e dal Senegal. Nella seconda metà degli anni novanta si verifica un mutamento nella composizione degli immigranti in questa città, in quanto arrivano flussi di persone provenienti dall'Albania e, soprattutto, immigranti provenienti dall'America Meridionale, prima dal Perù e poi dall'Ecuador<sup>200</sup>. Il flusso di immigranti di quest'ultimo Paese è composto prevalentemente da donne. In realtà, la presenza femminile di questa comunità è maggiore sia a livello nazionale che a livello locale. In effetti, a Genova il 59% degli ecuadoriani sono donne, il 31% sono uomini ed il 10% sono minorenni.<sup>201</sup> Tuttavia, oggi giorno come effetto della regolarizzazione del 2002-2003 effettuata dallo Stato Italiano, non solo si osserva l'emergere di donne ecuadoriane che lavoravano in nero, ma, attraverso l'ottenimento del permesso di soggiorno, si vede anche il nascere di un consistente ricongiungimento familiare dei loro mariti e figli minori di età.<sup>202</sup> In effetti, la migrazione ecuadoriana è piuttosto un progetto familiare nel quale spesso sono prima le donne ad emigrare, anche perché le opportunità di lavoro sono maggiori per loro in un settore oramai dominato dai migranti, come quello della cura di anziani e domestico. Quindi, questo progetto migratorio familiare intrapreso dalle donne ha come finalità il sostegno economico della famiglia rimasta in Ecuador e, in un secondo momento, l'attivazione di meccanismi di richiamo rivolti ai figli e coniugi. In altri termini, se sussistono le condizioni, la migrazione delle donne ecuadoriane ha la tendenza a cercare di ricomporre il nucleo familiare nel nuovo luogo di destinazione.<sup>203</sup>

---

<sup>199</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 133.

<sup>200</sup> Rolfini Irene (a cura di), 2005, "Genova e i latinos", in *Le Monografie di Medi*, Centro Studi Medi, Genova, p. 1.

<sup>201</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 134.

<sup>202</sup> Rolfini Irene (a cura di), 2005, "Genova e i latinos", in *Le Monografie di Medi*, Centro Studi Medi, Genova, p. 2.

<sup>203</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 138.

Da questa situazione si intravede che a Genova, come risultato dei processi di riunificazione familiare, si sta assistendo alla costruzione di una “colonia ecuadoriana”.<sup>204</sup> In altri termini, si sta costruendo uno spazio sociale che si articola attraverso la formazione di imprese artigiane, di strutture associative, di attività relazionate alla gestione dei processi migratori come, ad esempio, i *phone center* o agenzie di invii postali. Altresì si sta verificando un nuovo utilizzo degli spazi pubblici come luoghi di incontro, la creazione di mezzi di comunicazione come ad esempio giornali e stazioni radio e, in negativo, lo sfruttamento etnico attraverso la presenza di usurai e di affitta letti.<sup>205</sup>

In questa città, si osserva che l’origine regionale di tale gruppo migratorio presenta la seguente tendenza percentuale: il 12% proviene dalla regione naturale<sup>206</sup> della Sierra e l’88% degli ecuadoriani proviene dalla regione naturale della Costa. Sembrerebbe che, mentre la maggior parte di immigranti della Sierra siano maschi, gli immigranti della Costa sono donne.<sup>207</sup>

Con specifico riferimento all’origine provinciale dei migranti della Costa, si osserva che il 56% proviene della provincia del Guayas, in particolare dalle città di Guayaquil, Balzar e Milagro; il 14% proviene dalla provincia di Manabí, in particolare dalle città di Sucre, Portoviejo, Santa Ana, El Carmen y Junín. Il Consolato Generale dell’Ecuador di Genova registrò anche persone provenienti da altre province della Costa, tra cui persone della provincia di Esmeraldas, in particolare della città di Quinindé e della provincia de El Oro, soprattutto dalla città di Santa Rosa e

---

<sup>204</sup> Queirolo Palmas Luca, “Guayaquil nei vicoli genovesi. I giovani migranti e il fantasma delle bande”, in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell’Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, p. 151.

<sup>205</sup> Queirolo Palmas Luca, “Il fantasma della bande e la costruzione sociale della paura. Una ricerca etnografica sui giovani latinos fra Genova e Barcellona”, in Queirolo Palmas Luca, 2006, *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Franco Angeli, Milano, p. 123.

<sup>206</sup> Per ulteriori approfondimenti sulle regioni e province dell’Ecuador si rimanda al Capitolo 1 nota a piè di pagina numero 33.

<sup>207</sup> Avilés León Pablo, “Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas”, in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 134.

Machala.<sup>208</sup> In ogni caso, coloro che provengono specificamente dalla città di Guayaquil rappresentano il 36% sul totale degli immigranti ecuadoriani in questa città.<sup>209</sup> A partire da questo dato alcuni studiosi<sup>210</sup> hanno osservato l'esistenza di un legame e di un passato storico che uniscono, seppur debolmente, la città italiana di Genova alla città ecuadoriana di Guayaquil. In altre parole, si verifica un'"immigrazione di ritorno".<sup>211</sup> In effetti Guayaquil, che costituisce la principale città commerciale ed il principale porto dell'Ecuador, fu toccata a cavallo tra ottocento e il novecento, dall'emigrazione italiana.<sup>212</sup> Nel corso dei secoli, gli immigranti italiani stabilitesi in Ecuador sono stati all'incirca a 25.000 unità.<sup>213</sup> Ad immigrare a Guayaquil furono soprattutto dei napoletani, calabresi e, in particolare, commercianti genovesi. Attualmente a Guayaquil vivono intorno a 3.000 discendenti di italiani.<sup>214</sup> Si potrebbe parlare, dunque, di "un legame ritrovato e rovesciato che, seppure in un modo assolutamente casuale, unisce di nuovo le due città".<sup>215</sup> La storia migratoria e la vicinanza culturale che scaturisce da questa prima immigrazione genovese a Guayaquil, rappresenta un punto di riferimento per gli immigranti di Guayaquil che si dirigono a Genova.

Per quanto riguarda il livello d'istruzione degli ecuadoriani che risiedono a Genova, la tendenza che si registra è la seguente: il 35,1%

---

<sup>208</sup> *Ivi.*

<sup>209</sup> *Ivi.*

<sup>210</sup> Vedere: Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano., Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

<sup>211</sup> Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

<sup>212</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 133-134.

<sup>213</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuadoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 124.

<sup>214</sup> Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

<sup>215</sup> Esposizione realizzata da: Queirolo Palmas Luca, 2002/05/29, *Alle radici delle migrazioni. Una giornata di riflessione sull'Ecuador*. Università degli Studi di Genova e Fondazione Casa America, Genova. Citato in: Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 134.

possiede un diploma di scuola superiore mentre il 6,8% possiede una laurea. In dati disaggregati il livello d'istruzione delle donne ecuadoriane risulta essere superiore a quello degli uomini. Infatti il 38,8% delle donne possiede un diploma superiore ed il 7,2% una laurea. Al contrario, il 27,8% dei maschi possiede un diploma superiore ed il 5,9% possiede una laurea.<sup>216</sup>

Per quanto riguarda, invece, gli alunni ecuadoriani nelle scuole italiane di Genova, si evince dai dati riportati dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno scolastico 2005-2006, che gli ecuadoriani si configurano come lo Stato estero più rappresentato, con una percentuale del 45,1% sul totale degli alunni di cittadinanza non italiana.<sup>217</sup>

Relativamente ai lavori svolti dagli ecuadoriani, i dati che si manifestano a livello nazionale per questo gruppo migratorio sono molto simili a livello locale. Effettivamente, anche a Genova si osserva che la formazione professionale dei migranti non corrisponde al lavoro che essi svolgono in Italia. Le donne si incorporano nel settore domestico e di cura degli anziani, mentre i maschi lavorano in maggiore misura nel settore dell'edilizia.<sup>218</sup> Le donne svolgono particolarmente questo lavoro perchè a Genova, come in tutta la Liguria si trovano molte persone anziane. Se la tendenza in Italia è quella di una società incline all'invecchiamento, questa realtà è ancora maggiore in Liguria, poiché questa regione si configura come quella che ospita il maggior numero di anziani ultra sessantaquattrenni in rapporto a tutta l'Italia.<sup>219</sup> Più specificamente, l'11% ha una età compresa tra gli 0 e i 14 anni, il 63% tra i 14 e i 64 anni ed il 26% della popolazione ligure ha una età dai 65 anni in poi.<sup>220</sup> In questo contesto, un aspetto interessante da tenere in evidenza nel caso genovese è che la

---

<sup>216</sup> Dati citati in: Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 143

<sup>217</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, 2006, *Alunni con Cittadinanza Non Italiana - Scuole statali e non statali-Anno scolastico 2005-2006*. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

<sup>218</sup> Avilés León Pablo, "Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p. 134.

<sup>219</sup> Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2007/03/26, *Indicatori demografici 2006*. On line: <http://www.istat.it>

<sup>220</sup> Regione Liguria, *Struttura della popolazione per età al 31 dicembre 2004, Tavola 1 Popolazione residente per sesso, anno e classe di età al 31 dicembre 2004-Regione Liguria*. On line: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)

conoscenza di questa nicchia di mercato del lavoro – la cura degli anziani e domestico- aiuta il nuovo immigrato, una volta giunto a Genova, a trovare un lavoro in questo specifico settore.

Restando nell'ambito dell'inserimento lavorativo degli ecuadoriani a Genova, è interessante osservare quale sia la percentuale delle attività imprenditoriali autonome. Per quanto riguarda gli stranieri in generale, in Italia le imprese individuali di cittadini non comunitari rappresentano all'incirca il 5,1% del totale delle imprese (le prime nove cittadinanze predominanti sono: Marocco, Cina, Albania, Senegal, Romania, Tunisia, ex-Jugoslavia, Egitto ed Argentina).<sup>221</sup> Tuttavia, questa incidenza varia da regione a regione. Nella regione Liguria si registra una incidenza tra le più alte poiché il 6,8% di queste imprese corrisponde a titolari stranieri non comunitari. La Toscana presenta una percentuale dell'8% e la Lombardia del 7,5%.<sup>222</sup>

Con specifico riferimento ai titolari d'impresa con cittadinanza straniera nella Provincia di Genova, al 30 giugno 2006, gli ecuadoriani si posizionano al quarto posto dopo il Marocco, il Senegal e l'Albania e precedono la Cina, la Nigeria, la Tunisia, la Romania, il Pakistan e l'Egitto.<sup>223</sup> Essi si posizionano come terzi a livello comunale dopo il Marocco ed il Senegal. In effetti, come si osserva nella Tabella 32 riportata nella pagina in seguito, a livello di Provincia gli ecuadoriani sono titolari di 349 imprese individuali con una percentuale del 9,9%. Di queste, 327 imprese si trovano nel Comune di Genova rappresentando una percentuale del 10,6% sul totale delle imprese di titolari stranieri non comunitari e 63 di queste si localizzano nel Centro storico.

---

<sup>221</sup> Rolfini Irene (a cura di), 2006, "Immigrati e lavoro autonomo", in *Le Monografie di Medi*, Centro Studi Medi, Genova, p. 3.

<sup>222</sup> *Ivi.*

<sup>223</sup> *Ibidem*, p. 6.

**Tabella 32**

<b>Titolari d'impresa ecuadoriani nella Provincia e Comune di Genova al 30 giugno 2006<sup>224</sup></b>					
<b>Provincia di Genova</b>		<b>Comune di Genova</b>		<b>Centro storico</b>	
Numero imprese	Percentuale Provincia	Numero imprese	Percentuale Comune	Numero imprese	Percentuale Centro
349	9,9%	327	10,6%	63	4,3%

Infine, le principali attività economiche alle quali si dedicano queste imprese di titolari ecuadoriani vengono presentate nella Tabella 33. Il 58,8% corrisponde al settore delle costruzioni, mentre il 24,6% è dedicato ai trasporti. In misura minore, segue l'attività commerciale in una percentuale dell'8,9% e quella di servizio alle imprese con il 6,9%. Le altre imprese si distribuiscono nei settori di servizi alle persone, industria, ristorazione e agricolo.

**Tabella 33**

<b>Imprese di titolari ecuadoriani per settore di attività economica al 30 giugno 2006<sup>225</sup></b>		
<b>Settore di attività</b>	<b>Numero d'imprese</b>	<b>Percentuale sul totale delle imprese di titolari ecuadoriani</b>
Commercio	31	8,9%
Edilizia	184	58,8%
Trasporti	86	24,6%
Servizi alle imprese	24	6,9%
Servizi alle persone	11	3,1%
Industria	6	1,7%
Alberghi e ristoranti	6	1,7%
Agricoltura	2	0,6%
Altro	2	0,6%
<b>TOTALE</b>	<b>349</b>	<b>100%</b>

<sup>224</sup> Dati riportati in: *Ivi.*

<sup>225</sup> Dati riportati in: *Ivi.*



### 2.3.2 Gli ecuadoriani a Milano

Nella regione Lombardia, in base ai dati pubblicati dall'ISTAT al 1° gennaio 2006, si registra una popolazione straniera residente pari a 665.884 persone, rendendo la Lombardia la regione italiana che accoglie il maggior numero di stranieri in quanto, in questo luogo, si trova un quarto degli stranieri residenti sul territorio nazionale.<sup>226</sup> Gli ecuadoriani rappresentano un 4,24% sul totale della popolazione straniera in Lombardia, percentuale che corrisponde a 28.246 cittadini ecuadoriani residenti. In questa regione la comunità ecuadoriana si caratterizza per essere una delle nazionalità con maggiori indici di crescita negli ultimi anni e si posiziona come la settima comunità nella regione dopo il Marocco (77.200 abitanti), l'Albania (69.700 abitanti), la Romania (48.700 abitanti), l'Egitto (42.700 abitanti), le Filippine (35.500 abitanti) e la Cina (30.300 abitanti).<sup>227</sup>

Tuttavia, in un rapporto pubblicato dall'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM/ISMU) le cifre riportate sono diverse. Questo ente, infatti, stima che al 1° luglio 2006 la presenza in Lombardia degli stranieri vari tra un minimo di 838.000 ed un massimo di 882.000 presenze.<sup>228</sup> Gli ecuadoriani ammonterebbero quindi a 40.750 unità circa, rappresentando il 4,7% sul totale degli stranieri in Lombardia.<sup>229</sup> In base ai dati dell'ORIM/ISMU, come riportato nella Tabella 34, la distribuzione provinciale degli ecuadoriani in Lombardia si concentra soprattutto nella Provincia di Milano con una percentuale del 79,26%. Segue Varese con il 5,7%, Bergamo con il 3,68% e Pavia con il 3,43%. In misura minore si registra la presenza di ecuadoriani anche nelle Province di Como, Sondrio, Brescia, Cremona, Mantova, Lecco e Lodi.

---

<sup>226</sup> ORIM/ISMU, 2006, *Rapporto 2006-Gli immigrati in Lombardia*, Milano, p. 24. On line: [www.ismu.it](http://www.ismu.it)

<sup>227</sup> *Ibidem*, p. 26.

<sup>228</sup> *Ibidem*, p. 29.

<sup>229</sup> *Ibidem*, pp. 55-56.

**Tabella 34**

<b>Lombardia: Distribuzione della popolazione ecuadoriana per provincia al 1° luglio 2006-Valori assoluti arrotondati a 50 unità<sup>230</sup></b>		
<b>Provincia</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale per provincia</b>
Varese	2.350	5,7%
Como	900	2,2%
Sondrio	50	0,12%
Milano	32.300	79,26%
<i>Monza-Brianza<sup>231</sup></i>	3.700	9%
Bergamo	1.500	3,68%
Brescia	550	1,34%
Pavia	1.400	3,43%
Cremona	350	0,85%
Mantova	50	0,12%
Lecco	550	1,34%
Lodi	750	1,8%
Totale province	40.750	100%

Per quanto riguarda la distribuzione degli ecuadoriani nella Provincia di Milano, il 52,47%, vale a dire, 16.950 persone si stanziano nel Comune di Milano mentre il 47,52% si situa in altri Comuni della Provincia.

**Tabella 35**

<b>Provincia di Milano: Distribuzione degli ecuadoriani al 1° luglio 2006<sup>232</sup></b>		
	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale</b>
Milano	16.950	52,47%
Altri Comuni	15.300	47,52%
Totale della Provincia	32.300	100%

Altri dati disponibili sulle caratteristiche della comunità ecuadoriana a Milano vengono riprese da un importante documento dal nome “Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell’integrazione per la comunità Ecuadoriana a Milano”. Questo lavoro è il

<sup>230</sup> Dati riportati in: *Ivi*.

<sup>231</sup> Provincia istituita nel 2004 ed operativa a partire dal 2009. I dati di questa Provincia vengono inclusi all’interno dei dati della Provincia di Milano.

<sup>232</sup> Dati riportati in: ORIM/ISMU, 2006, *Rapporto 2006-Gli immigrati in Lombardia*, Milano, pp. 55-56. On line: [www.ismu.it](http://www.ismu.it)

risultato dell'azione congiunta tra il Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, l'Associazione Ecuatoriana "Mitad del Mundo" e autorità locali tra cui l'Ufficio Stranieri del Comune di Milano. Questi enti hanno goduto del supporto tecnico e della consulenza dell'*equipe* di un'Agenzia di ricerca sociale a cui fa capo il Dottor Daniele Cologna.<sup>233</sup>

Tra i dati riportati, vi sono quelli riguardanti l'origine regionale degli ecuadoriani a Milano. La tendenza è la seguente: il 57,5% proviene dalla Costa mentre il 22,1% proviene dalla Sierra.<sup>234</sup>

Con specifico riferimento all'origine provinciale degli immigranti della Costa, il 29,1% proviene dalla Provincia del Guayas e all'interno di questo il 20,3% dalla città di Guayaquil; il 16,1% proviene dalla provincia di El Oro di cui il 7,4% dalla città di Machala, ed il 5,9% della Provincia di Manabí. Gli immigranti della Sierra invece provengono, soprattutto, dalla Provincia del Pichincha con una percentuale del 9,3%. Si registrano anche persone provenienti dalla Provincia di Loja con una percentuale del 3,3% e dalla Provincia del Tungurahua con una percentuale dell'1,8%.<sup>235</sup>

Riguardo alla distribuzione della popolazione ecuatoriana per sesso, il Consolato di Milano registra che il 56,8% sono donne e, quindi, il 43,2% sono maschi.

Relativamente, invece, all'età della popolazione ecuatoriana, in base ai dati disponibili nel 2003, quando si registrava la presenza di 4.157 ecuadoriani, si osserva che il 60% in quel periodo aveva una età compresa tra i 25 e i 44 anni, il 12,3% tra i 14 e i 24 anni, il 10,8% tra i 45 e i 64 anni e i minorenni tra gli 0 e i 14 anni erano poco meno del 16,9%.<sup>236</sup>

Il livello d'istruzione dichiarato dagli ecuadoriani che risiedono a Milano mostra di nuovo come le dinamiche degli ecuadoriani a livello nazionale siano le medesime a livello locale. In effetti, la maggior parte di

---

<sup>233</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, pp. 1-84.

<sup>234</sup> *Ibidem*, p. 19

<sup>235</sup> *Ivi*.

<sup>236</sup> *Ibidem*, p. 16.

essi possiede una formazione piuttosto elevata. L'80% dispone di un livello d'istruzione superiore a quello elementare, il 18,2% possiede un livello d'istruzione elementare, mentre il 2% risulta privo d'istruzione.<sup>237</sup>

Per quanto riguarda, invece, gli alunni ecuadoriani nelle scuole di Milano, si evince dai dati riportati dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno scolastico 2005-2006, che essi si configurano come lo Stato estero più rappresentato, con una percentuale del 10,6% sul totale degli alunni di cittadinanza non italiana.<sup>238</sup>

Infine, per quanto si conosce sull'inserimento lavorativo degli ecuadoriani, in base ai dati pubblicati da ORIM/ISMU nell'anno 2005, le persone di nazionalità ecuadoriana registrano i più alti tassi di disoccupazione nel capoluogo.<sup>239</sup> Tuttavia, sembrerebbe che intorno al 45% di coloro che sono incorporati nel mercato del lavoro svolga funzioni nel settore di cura di anziani e di servizio domestico. Nel caso specifico dei maschi, il 21% riesce ad inserirsi nel settore industriale, in particolare nell'edilizia.<sup>240</sup> Un aspetto segnalato dal Rapporto finale del "Progetto Parques" è che le persone della Sierra hanno piuttosto avviato attività imprenditoriali mentre coloro che provengono dalla Costa si inseriscono nel settore domestico e di cura. Questa tendenza potrebbe essere il risultato di un'immigrazione più remota da parte degli ecuadoriani della Sierra, rispetto a coloro che arrivarono successivamente al 1998, in particolare dalla Costa.<sup>241</sup>

---

<sup>237</sup> *Ibidem*, p. 26.

<sup>238</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, 2006, *Alunni con Cittadinanza Non Italiana - Scuole statali e non statali-Anno scolastico 2005-2006*. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

<sup>239</sup> ORIM/ISMU, 2005, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Milano - anno 2005*, Milano, p. 25. On line: [www.ismu.it](http://www.ismu.it).

<sup>240</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuadoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 19.

<sup>241</sup> *Ibidem*, p. 13.

## Capitolo 3

# Le problematiche dell'emigrazione ecuadoriana in Italia

### 3.1. L'immigrazione "clandestina"

Sebbene non si dispongano di dati attendibili e di fonti esaustive che trattino la questione della clandestinità degli ecuadoriani in Italia, è comunque opportuno ricordare che questa è una problematica, purtroppo, riscontrabile nel territorio italiano. In questo contesto, si possono mettere in evidenza alcuni aspetti.

In primo luogo, l'immigrazione di per sé è il frutto di un "contagio sociale" che emerge in Ecuador durante gli anni della crisi economica.<sup>242</sup> In altri termini, in seno alla società ecuadoriana si diffondeva la percezione che rimanere nel Paese significava assoggettarsi ad un futuro incerto e senza prospettive, mentre nella migrazione si intravede una chiave strategica per migliorare la propria condizione economica. L'opinione pubblica e l'informazione che fluisce nelle reti sociali incide fortemente sull'immaginario delle persone. Pertanto, anche se le persone non hanno un'idea chiara di cosa implichi vivere in un altro Paese, esse sono ad ogni costo disposte e decise ad emigrare. Di conseguenza, ci sono persone che sono entrate in Italia come turiste e poi si sono fermate in qualità di irregolari. Altre persone, in maniera diversa, per poter spostarsi attraverso gli Stati sono ricorse, e continuano a ricorrere, al traffico illegale,

---

<sup>242</sup> Pellegrino Adela, 2001, "La emigración de latinoamericanos a los Estados Unidos. Un polo de atracción". Citato in Carrillo Maria Cristina, " El Espejo distante. Construcciones de la migración en lo jóvenes hijos e hijas de emigrantes ecuatorianos", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuadoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 368.

affidandosi ai *coyoters*<sup>243</sup> i quali richiedono loro grandi quantità di denaro e, comunque, non garantiscono l'arrivo nel Paese di destinazione. Questo implica che per poter emigrare essi sono costretti a chiedere dei prestiti di denaro a parenti, conoscenti, usurai o ipotecare le loro proprietà.

L'evento dell'immigrazione clandestina, resa tale da questi canali informali, diventa ancora più drammatico quando in esso vengono coinvolti i figli dei migranti. In maniera complessiva, diverse fonti riferiscono che in Ecuador siano stati lasciati 150.000<sup>244</sup> e 237.000<sup>245</sup> minorenni figli di emigranti. I genitori che sono riusciti a stanziarsi nel Paese di arrivo cercano di riunirsi con i loro figli. Poiché si trovano in assenza del permesso di soggiorno, i genitori si affidano ai *coyoters* nella speranza che i loro figli li raggiungano. Sembrerebbe che fino al 2005 siano emigrati intorno ai 20.000 minorenni attraverso i canali di traffico illegale.<sup>246</sup> Oltre al fatto che questo sistema migratorio è di per sé un mezzo estremamente pericoloso per chi lo adotta, le conseguenze fisiche e psicologiche per questi minorenni sono sempre traumatiche. In un primo momento, essi subiscono un forte stress psicologico in quanto devono sottoporsi ad un lavaggio del cervello che ha come fine quello di convincere le autorità di frontiera della loro falsa identità e cittadinanza. Ma non solo, questo tipo di immigrazione implica la convivenza con i *coyoters* esponendo, in questa maniera, a rischi l'integrità fisica e morale dei minorenni giacché si registrano casi di abusi sessuali, maltrattamenti fisici, coinvolgimento in atti pornografici ed anche abbandono in altri Paesi da parte di questi.<sup>247</sup>

In secondo luogo, la maggior parte di emigranti che raggiunge i Paesi di destinazione si trova in assenza di alcun tipo di documentazione regolare. Ciò crea comunque una costante sensazione di preoccupazione, malessere e tensione in quanto essi stessi hanno grandi aspettative dal

---

<sup>243</sup> Espressione usata nella lingua spagnola per designare quei soggetti che si occupano di trasferire illegalmente le persone attraverso gli Stati, normalmente dietro richieste di ingenti somme di denaro.

<sup>244</sup> El Comercio, 2007/05/27, "Los niños sufren un lavado de cerebro antes de un viaje ilegal", in *El Comercio*, sezione: Judicial, p. 10.

<sup>245</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 106.

<sup>246</sup> El Comercio, 2007/05/27, "Los niños sufren un lavado de cerebro antes de un viaje ilegal", in *El Comercio*, sezione: Judicial, p. 10.

<sup>247</sup> *Ivi.*

progetto migratorio però, allo stesso tempo, sono consapevoli della precaria situazione in cui si sono trascinati.

Per ultimo, le principali vie d'immigrazione che intraprendono le persone per arrivare in Italia sono tre. La prima, come già esposto più volte, è quella di arrivare in Italia come credibili turisti, ma in realtà con l'intenzione è quella di rimanere nel Paese. Il secondo percorso avviene attraverso il previo arrivo in Spagna. Successivamente, i migranti clandestini cercano di spostarsi per vie terrestri verso l'Italia. La terza via conosciuta è quella di intraprendere viaggi verso i Paesi dell'Europa Orientale e da lì cercare in poi di entrare in Italia.

## **3.2 Effetti della migrazione sul rapporto familiare**

La letteratura disponibile sulla migrazione ecuadoriana riferisce che come effetto del processo migratorio si manifesta una modifica, ovvero, una ritessitura nei rapporti familiari,<sup>248</sup> sia esso nella relazione tra le coppie o nel rapporto con i figli.

### **3.2.1. Rapporto di coppia**

La migrazione implica un necessario mutamento del contesto familiare tradizionale.<sup>249</sup> Il modello convenzionale della famiglia nucleare ecuadoriana corrisponde, generalmente, all'immagine del maschio come colui che ricopre il ruolo di capofamiglia e che provvede ai bisogni economici della casa. La donna, invece, è colei a cui spetta la cura dei figli, la gestione della casa e, in alcuni casi, l'amministrazione del denaro.<sup>250</sup> Nei

---

<sup>248</sup> Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

<sup>249</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

<sup>250</sup> Pedone Claudia, 2005, "Relazioni di genere e catene famigliari ecuadoriane nel contesto migratorio internazionale", in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, pp. 95-99.

casi in cui la donna lavora, svolge per lo più attività part-time o lavori a domicilio e quindi, il suo contributo economico è comunque minimo rispetto a quello che apporta il marito.<sup>251</sup> Tuttavia, come osservato dalla ricercatrice Francesca Lagomarsino, che ha ampiamente studiato la migrazione ecuadoriana in Italia, in particolare nella regione Liguria, esiste un rapporto interattivo tra la famiglia e la migrazione nel senso che ciascuno di essi esercita influenza sull'altro. Infatti, se la struttura ed il funzionamento della famiglia rendono possibile l'emigrazione, quest'ultima come processo trasforma e influenza la famiglia nelle due società, quella di origine e quella di arrivo.<sup>252</sup> Una delle prime modifiche che avvengono nella struttura familiare tradizionale dell'Ecuador è costituita dal fenomeno della migrazione femminile. Questa decisione, che spesso ottiene l'approvazione e l'appoggio di tutta la famiglia nucleare ed allargata, nasce dall'informazione che circola in seno alle reti sociali, le quali riferiscono che esiste una domanda maggiore per impieghi destinati alle donne.<sup>253</sup> In questa maniera, una volta stabilitesi nel Paese di destinazione, esse acquisiscono un nuovo ruolo in quanto, se da un punto di vista personale conquistano una maggiore autostima ed indipendenza, dall'altra parte è proprio da loro che dipende il sostentamento economico della famiglia rimasta in Ecuador attraverso l'invio di rimesse.<sup>254</sup>

In contesti come questo si ridefinisce la tradizionale relazione di coppia poiché si alterano i ruoli socialmente costruiti.

In primo luogo, la donna ricopre un ruolo di capofamiglia in quanto provvede al sostegno economico della famiglia nucleare e anche di quella allargata.<sup>255</sup>

---

<sup>251</sup> Del Sole Barbara, "Tensioni all'interno delle relazioni familiari, parte Ia: il rapporto di coppia", in Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 43.

<sup>252</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 189.

<sup>253</sup> Pedone Claudia, 2005, "Relazioni di genere e catene famigliari ecuadoriane nel contesto migratorio internazionale", in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, 98.

<sup>254</sup> *Ibidem*, p. 100.

<sup>255</sup> Del Sole Barbara, "Tensioni all'interno delle relazioni familiari, parte Ia: il rapporto di coppia", in Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del*



In secondo luogo, dato che la migrazione spesso non permette di progettare un ritorno immediato, si ricorre al ricongiungimento familiare dei mariti i quali, nel Paese di destinazione, dipendono esclusivamente dalle donne. In effetti, per lo meno all'inizio, da esse dipende la sopravvivenza economica della coppia, la possibilità di trovare un lavoro per il marito e la comunicazione con le persone del luogo.<sup>256</sup> Ma non solo. Questa dipendenza economica spesso perdura nel corso del tempo in quanto per i maschi è molto più difficile trovare un lavoro stabile. In molti casi, infatti, essi svolgono lavori occasionali o stagionali.

In terzo luogo, il ricongiungimento familiare deve essere letto come un evento che sottopone a prova la stabilità e continuità del rapporto di coppia. Infatti, il rincontro spesso avviene dopo un periodo più o meno ampio di lontananza, durante il quale i rapporti si mantengono sospesi nel tempo. Inoltre, esso si realizza in un contesto culturale e di ruolo diverso rispetto al Paese di origine. Per cui dovendo ridefinirsi i rapporti di coppia, può emergere una maggiore coesione e considerazione da parte dei mariti nei confronti delle loro mogli.<sup>257</sup> Oppure può manifestarsi una rottura definitiva le cui cause risiedono anche nella mentalità maschilista dei mariti i quali non accettano il nuovo ruolo acquisito dalla loro moglie.<sup>258</sup> Tuttavia, sembrerebbe che nella maggior parte dei casi, i conflitti matrimoniali e le rotture siano già presenti nel Paese di origine, prima dell'emigrazione stessa e frequentemente, questa situazione è proprio quella che motiva la migrazione, in particolare delle donne.<sup>259</sup> Infatti, esse vedono nell'uscire dal

---

*disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 43.

<sup>256</sup> Pedone Claudia, 2005, "Relazioni di genere e catene famigliari ecuadoriane nel contesto migratorio internazionale", in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, p. 100.

<sup>257</sup> Del Sole Barbara, "Tensioni all'interno delle relazioni familiari, parte Ia: il rapporto di coppia", in Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 50.

<sup>258</sup> *Ivi.*

<sup>259</sup> Si veda: Del Sole Barbara, "Tensioni all'interno delle relazioni familiari, parte Ia: il rapporto di coppia", in Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 45, . Lagomarsino

Paese una maniera per ottenere migliori redditi economici, per allontanarsi da rapporti dolorosi ed insoddisfacenti in quanto sono segnati da atti di infedeltà o da violenza domestica e quindi, nell'insieme, una possibilità per migliorare la propria autostima.<sup>260</sup>

### **3.2.2 Rapporto con i figli**

Nei piani del migrante spesso la migrazione è vista come un periodo di tempo nel quale accumulare una certa quantità di denaro sufficiente a sollevare la condizione della famiglia. Una volta raggiunto questo obiettivo, l'intenzione è quella di tornare nel Paese di origine. Tuttavia, la realtà e le aspettative si rivelano diverse ed il progetto di ritorno diventa sempre più lontano ed irrealizzabile. In questo contesto si può osservare che i soggetti maggiormente colpiti da questo fenomeno sono i figli di coloro che emigrano.

#### **3.2.2.1 Nel Paese di origine**

La migrazione ha aiutato i migranti a raggiungere un certo grado di indipendenza economica che non era realizzabile in Ecuador. Tuttavia, per poter ottenere questo risultato è necessario che la migrazione venga intrapresa, sì con il supporto della famiglia, ma in maniera individuale. Vale a dire, che le donne o gli uomini con figli non possono portarli con sé poiché nella società di arrivo essi non hanno una persona che possa occuparsene durante la loro assenza mentre sono alla ricerca di un lavoro o di una sistemazione abitativa.<sup>261</sup> Quindi, i figli rimangono nel Paese di origine sotto la tutela dei familiari. In linea generale, il 7% delle famiglie in

---

Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 188.

<sup>260</sup> Pedone Claudia, 2005, "Relazioni di genere e catene famigliari ecuadoriane nel contesto migratorio internazionale", in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, pp. 95-104.

<sup>261</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

Ecuador ha uno dei suoi membri all'estero. Questa destrutturazione nella composizione delle famiglie colpisce particolarmente i figli rimasti, oggi in misura maggiore rispetto al passato. Infatti, se nell'ultima decade era il 52% di coloro che emigrava ad allontanarsi dai figli, a partire dal 1996 questa percentuale è salita al 60%.<sup>262</sup> In questa maniera, si osserva che vi è un forte incremento di figli, bambini o adolescenti, lasciati in Ecuador da parte di uno o di entrambi i genitori: se nel 1996 si registra questo fenomeno su un numero di 17.000 figli di emigranti, nel 2000 si stima che la cifra sia compresa tra i 150.000<sup>263</sup> e i 237.000<sup>264</sup> minorenni.

Nel 41% dei casi, i bambini/giovani rimangono sotto la protezione dei nonni.<sup>265</sup> Tuttavia, la distanza tra generazioni crea difficoltà nel processo educativo e rende difficile il rispetto delle norme nella nuova casa.<sup>266</sup> Il 13% dei figli di emigranti rimane sotto la tutela degli zii,<sup>267</sup> ma la difficoltà in questo contesto risiede nei costanti conflitti che nascono tra cugini, che devono condividere l'attenzione degli zii.<sup>268</sup> I figli che rimangono con uno dei genitori sono l'11%.<sup>269</sup> Tuttavia, il caso più difficile si riscontra quando i figli rimangono da soli oppure a carico degli altri fratelli. In questo caso essi devono assumere prematuramente un ruolo di genitori prendendosi cura dei fratelli e sorelle, amministrando il denaro e badando alla casa. In casi come questi accade che colui o colei che assume questa responsabilità lascia gli studi con il fine di adempiere ai suoi obblighi familiari.<sup>270</sup>

---

<sup>262</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 106.

<sup>263</sup> *El Comercio*, 2007/05/27, "Los niños sufren un lavado de cerebro antes de un viaje ilegal", in *El Comercio*, sezione: Judicial, p. 10.

<sup>264</sup> Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paúl Ramírez, 2005, *La estampida migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito, p. 106.

<sup>265</sup> ALISEI, 2005/04, *Piensa en tus hijos antes de migrar*, Imprefepp, Quito, p. 24.

<sup>266</sup> Carrillo Maria Cristina, "El Espejo distante. Construcciones de la migración en lo jóvenes hijos e hijas de emigrantes ecuatorianos", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 368.

<sup>267</sup> ALISEI, 2005/04, *Piensa en tus hijos antes de migrar*, Imprefepp, Quito, p. 24.

<sup>268</sup> Carrillo Maria Cristina, "El Espejo distante. Construcciones de la migración en lo jóvenes hijos e hijas de emigrantes ecuatorianos", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 368.

<sup>269</sup> ALISEI, 2005/04, *Piensa en tus hijos antes de migrar*, Imprefepp, Quito, p. 24.

<sup>270</sup> Carrillo Maria Cristina, "El Espejo distante. Construcciones de la migración en lo jóvenes hijos e hijas de emigrantes ecuatorianos", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 367.

Di fronte a questo allontanamento verificiamo che emergono percezioni sbagliate da parte dei minori verso i genitori e da parte dell'opinione pubblica verso questi minorenni. Per il primo aspetto ci riferiamo al fatto che, in molti casi, il distacco dai genitori crea un trauma nei figli e fa emergere in essi, in modo sbagliato, un forte senso di colpa e la sensazione di essere i causanti dell'emigrazione dei genitori che si sacrificano per offrire loro un migliore futuro. Per il secondo aspetto, quello dell'opinione pubblica, l'idea che si genera è quella che l'assenza dei genitori costituisce il motivo di base per il quale questi minorenni sono sottoposti ad abusi sessuali, maltrattamenti fisici, lavori forzati dentro e fuori casa;<sup>271</sup> inoltre si crede che questo allontanamento sia la causa di condotte depressive ed aggressive, con tendenze all'uso di droghe e di alcool, di peggioramento o abbandono scolastico, di gravidanze precoci e di formazione di bande.<sup>272</sup> Tuttavia, come rileva Lagomarsino, è fondamentale non soffermarsi ad interpretazioni semplicistiche.<sup>273</sup> In realtà, questo tipo di problemi sociali è ampiamente radicato nel contesto locale e quindi, la migrazione non fa altro che aggravare questo tipo di situazioni. In linea generale, i figli di genitori lontani o assenti, semplicemente sono maggiormente esposti a questi rischi e coinvolti in questo tipo di condotte, ma questo non significa che tutti i figli di emigranti o di genitori assenti siano vittime di queste problematiche. Infatti, si registrano casi in cui la frammentazione della famiglia tradizionale non genera difficoltà, traumi o problemi psicologici e sociali nella crescita dei figli rimasti nel Paese di origine.<sup>274</sup> Ciononostante, la prevenzione di questo tipo di problemi dipende da diversi fattori. La qualità delle relazioni intrattenute tra chi diventa tutore e i figli dei migranti, incide in maniera non indifferente sulla stabilità emozionale e sull'integrità fisica e morale dei minorenni. Ma non solo, anche la qualità della relazione a distanza con i genitori è importante in quanto permette di "limitare il sentimento di abbandono, di insicurezza e gli

---

<sup>271</sup> ALISEI, 2005/04, *Piensa en tus hijos antes de migrar*, Imprefepp, Quito, pp. 11- .

<sup>272</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 200.

<sup>273</sup> *Ivi*.

<sup>274</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

effetti negativi della loro assenza”<sup>275</sup>. Anche l’età in cui i figli vengono lasciati incide molto sulla sicurezza e sull’accettazione del evento migratorio da parte loro. I più grandi accettano, infatti, con maggiore difficoltà il distacco e l’assenza fisica dei genitori.<sup>276</sup>

### 3.2.2.2 Nel Paese di accoglienza

La migrazione nel contesto familiare provoca frequentemente situazioni traumatiche sia per i genitori, in particolare le madri, sia per i figli. Ciò è dovuto non solo al distacco ed allentamento fisico forzato che tutti i membri della famiglia subiscono, ma anche al fatto che spesso le madri capiscono di avere perso il loro ruolo materno. Questo, infatti, viene trasferito ai membri della famiglia allargata, come le nonne o le zie.<sup>277</sup> Le madri, inoltre, frequentemente temono che, una volta lontane dai figli, questi possano subire maltrattamenti ed abusi. Tutti questi fattori, uniti all’amore per i figli, al desiderio di tenerli vicini a sé e di offrire loro una migliore istruzione nel Paese dove esse si stanziano, costituiscono alcuni dei motivi che incentivano la richiesta di ricongiungimento familiare dei figli.<sup>278</sup>

Ciononostante, come nel caso della riunificazione tra le coppie, anche il rincontro con i figli è molto difficile.<sup>279</sup>

In primo luogo, dopo un distacco che a volte può prolungarsi per molti anni, genitori e figli sono ormai degli sconosciuti. Si pensi, ad esempio, a casi molto diffusi in cui i bambini sono lasciati sotto la responsabilità dei parenti essendo ancora in età infantile o addirittura neonati. Quando diventano più grandi raggiungono i loro genitori che in

---

<sup>275</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall’Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 194.

<sup>276</sup> *Ibidem*, p. 191.

<sup>277</sup> Pedone Claudia, 2005, “Relazioni di genere e catene famigliari ecuadoriane nel contesto migratorio internazionale”, in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell’Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, p. 104.

<sup>278</sup> *Ibidem*, p. 105.

<sup>279</sup> Lagomarsino Francesca, “¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 347.

realtà non conoscono e non riconoscono come tali. In molti casi, infatti, i figli non vedono nelle loro madri biologiche o genitori coloro a cui spetta questo ruolo e, non gli riconoscono come persone con una posizione di autorità su di essi. La tradizionale idea della famiglia diventa, quindi, per questi minorenni molto confusa: da una parte, ci sono i parenti che hanno cura di loro e che diventano il loro punto di riferimento, ma dall'altra parte, esiste l'immagine dei genitori che non vedono mai e con cui non hanno stabilito rapporti profondi però ai quali devono chiedere permesso per realizzare certe attività ed ubbidire sulla gestione del denaro inviato.<sup>280</sup>

In secondo luogo, il incontro avviene in un contesto culturale e familiare molto diverso. Non solo è difficile l'inserimento in un Paese con codici sociali e di condotta differenti, ma anche il passaggio da una famiglia allargata composta da cugini, zii e nonni a una famiglia mononucleare spesso composta da un solo genitore.<sup>281</sup> In altri casi, invece, i figli trovano una famiglia ancora più estranea ad essi. Infatti, a volte, il genitore che emigra costruisce legami affettivi con un nuovo compagno o compagna. Da questa nuova unione nascono altri figli e coloro che raggiungono i genitori non devono solo ricostruire e ritessere una relazione interrotta dagli anni di separazione, ma anche costruire *ex novo* un rapporto con persone sconosciute.<sup>282</sup>

In terzo luogo, sin dal momento in cui i genitori intraprendono la migrazione, questi giovani devono adattarsi a tre tipi diversi di famiglia in contesti nuovi. La prima è quella iniziale che esisteva prima della partenza con il o i genitori. La seconda è la famiglia di transizione a cui vengono affidati nell'attesa che sia possibile riunirsi nuovamente. La terza famiglia è

---

<sup>280</sup> Carrillo Maria Cristina, "El Espejo distante. Construcciones de la migración en lo jóvenes hijos e hijas de emigrantes ecuatorianos", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 368.

<sup>281</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

<sup>282</sup> Lagomarsino Francesca, "¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 348.

quella che si trova una volta ricongiunti.<sup>283</sup> Quindi, considerando che nella società di provenienza la famiglia tradizionale è percepita come quella che genera maggiore stabilità emotiva e formativa nei giovani, in queste trasformazioni familiari, essi affrontano a volte la disgregazione del nucleo a cui appartengono e, l'essere sottoposti a questi mutamenti, non permette loro di generare una identità stabile.

In quarto luogo, il ricongiungimento può essere il frutto di una decisione imposta ai figli. Ne scaturisce come conseguenza la manifestazione di sentimenti opposti. Se da una parte, esiste la gioia e l'aspettativa di rivedere i genitori, dall'altra parte emergono sentimenti di rancore e di rabbia prima per essere stati lasciati nel Paese di origine, successivamente per essere stati allontanati dalla famiglia che ha badato loro in Ecuador ed inoltre, per non essere stati consultati sulla decisione di emigrare.<sup>284</sup> Questo accade soprattutto quando i figli raggiungono i genitori in età adolescenziale. Gli effetti negativi sono minori quando i figli sono più piccoli come, ad esempio, in età infantile<sup>285</sup>

Infine, una volta giunti in Italia, essi trascorrono molto tempo da soli. In effetti, molti genitori sono impegnati in attività lavorative a tempo pieno e spesso anche i fine settimana. Questa situazione non contribuisce a creare rapporti quotidiani, solidi e profondi tra genitori e figli, e non aiuta questi ultimi ad inserirsi nella nuova società.<sup>286</sup> In casi come questi, i ragazzi non capiscono quale possa essere il senso di trovarsi in Italia. Pertanto, trovano in strada i punti di riferimento per costruire la loro identità e la loro vita sociale.<sup>287</sup>

Tuttavia, è importante sottolineare che sebbene in alcuni casi il ricongiungimento dei giovani possa essere difficile, non si devono

---

<sup>283</sup> Esparragoza Eugenia "Guayaquil...Genova", in Queirolo Palmas Luca ed Enrico Fravega (a cura di), 2003, *Classi Meticce*, Carocci, Roma, p. 87.

<sup>284</sup> Lagomarsino Francesca, "¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 349.

<sup>285</sup> *Ibidem*, p. 351.

<sup>286</sup> *Ibidem*, p. 349.

<sup>287</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf> Questo tema sarà trattato in maniera più estesa nel paragrafo dedicato alla questione delle bande giovanili.

comunque generalizzare i casi. Esistono famiglie in cui, nonostante i drastici cambiamenti apportati alla loro struttura rispetto al contesto prima della partenza, i figli crescono e si adattano senza grandi difficoltà.<sup>288</sup>

### **3.3 Difficoltà nell'alloggio e nel lavoro**

L'emigrazione è di per sé un evento che crea molte aspettative e speranze da parte di chi la sceglie. Ciononostante, per lo meno nella fase iniziale, questo entusiasmo svanisce di fronte alla realtà che i migranti affrontano nel contesto locale. Sono soprattutto i primi mesi di arrivo che fanno crollare quest'idea in quanto è difficile intendersi con gli autoctoni per difficoltà di carattere linguistico, di mentalità e di assimilazione dei codici sociali nel nuovo Paese. Inoltre, è molto difficile inserirsi nel mercato del lavoro e trovare condizioni abitative soddisfacenti. A questo scoraggiamento iniziale si somma il forte senso di solitudine, le carenze affettive e la nostalgia delle persone care e del Paese di origine.<sup>289</sup>

#### **3.3.1 Reperimento alloggio**

Le condizioni abitative sono nella maggior parte dei casi scioccanti per chi è coinvolto nel processo migratorio. In effetti, è molto comune nelle storie dei migranti che, in spazi molto piccoli abiti un numero eccessivo di persone. Inoltre, il gruppo di persone con cui lo spazio è condiviso è costituito nella maggior parte dei casi da sconosciuti. Per di più, l'utilizzo dello stesso bagno e cucina e il sovraffollamento implicano condizioni di precaria salubrità e di intimità forzata.<sup>290</sup>

---

<sup>288</sup> *Ivi.*

<sup>289</sup> Falconi Fabiola e Carmen Ordóñez, "Las mujeres migrantes irregulares del Cantón de Cuenca", in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, p. 172.

<sup>290</sup> Falconi Fabiola e Carmen Ordóñez, "Las mujeres migrantes irregulares del Cantón de Cuenca", in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, p. 175.



In questi casi sono molto frequenti le condizioni di subaffitto proposte a volte dagli stessi connazionali immigranti, altre volte dai proprietari. Condizioni come queste si devono al fatto che i migranti oltre a non risiedere regolarmente e, di conseguenza, a non poter negoziare un affitto in condizioni normali, hanno risorse economiche limitate ed, il costo degli affitti è molto elevato. In linea generale, in queste condizioni poco confortevoli, il costo per un posto letto varia tra i 160 e 200 euro.<sup>291</sup> Per quanto riguarda il numero di persone con cui si spartisce lo spazio, si registrano casi in cui vivono fino a 22 persone in un bilocale. Comunque, in linea generale, in un monolocale si trovano tra le 7 e 8 persone, mentre in un bilocale tra le 13 e 14 persone.<sup>292</sup> La coabitazione si rende meno drammatica quando si divide lo spazio con parenti o amici con cui si ha maggiore affinità.

Nell'ambito dell'alloggio è anche sempre più ricorrente il fenomeno delle *camas calientes*, vale a dire, che si paga per un letto solo per dormire ed esso è condiviso da due persone che lo utilizzano in momenti diversi della giornata: mentre uno degli inquilini è al lavoro, l'altro ha il turno per riposare nel letto, e così viceversa, quando l'altro deve andare al lavoro, il primo riprende il suo posto nel medesimo letto.<sup>293</sup>

Le condizioni abitative sono migliori per chi lavora come badante o colf a domicilio in quanto, in questo tipo di lavori, si include in molti casi anche l'alloggio. Tuttavia, anche qui vi sono delle avversità che si riflettono nella mancanza di considerazione per gli spazi personali dei lavoratori da parte dei datori di lavoro.

Sebbene le condizioni abitative siano un fattore importante per l'integrazione degli immigranti in Italia, purtroppo non si dispone di dati

---

<sup>291</sup> Testimonianze riportate in interviste svolte in: Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 35.

<sup>292</sup> *Ibidem*, 33-35.

<sup>293</sup> Falconi Fabiola e Carmen Ordóñez, "Las mujeres migrantes irregulares del Cantón de Cuenca", in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, p. 175.

completi circa l'evoluzione delle condizioni di alloggio e del tipo di sistemazione abitativa per cittadinanza.<sup>294</sup>

Per quanto riguarda l'acquisto di immobili, sebbene gli immigranti in Italia siano diventati degli importanti protagonisti in quest'ambito, si riscontra la medesima carenza di dati disaggregati per cittadinanza. Ciononostante, si è a conoscenza che nella Provincia di Genova gli ecuadoriani rappresentano la comunità straniera con maggiore propensione all'acquisto di questo tipo di proprietà.<sup>295</sup>

### **3.3.2 Inserimento nel mercato del lavoro**

Un discreto numero di migranti riesce a trovare lavoro poco dopo il suo arrivo, mentre per la maggior parte di essi la ricerca di un'attività è molto complicata. Inoltre, trovare un incarico che sia simile a quello svolto in Ecuador o che perlomeno rientri nella loro formazione professionale, è assai difficile. In questo senso, le attività svolte dai migranti creano una percezione denigrante di sé stessi poiché oltre ad avere avuto un percorso professionale più soddisfacente in Ecuador, in Italia si trovano a svolgere attività che nello stesso Paese di origine erano considerate degradanti, dequalificanti e socialmente poco riconosciute. In effetti, la maggior parte di lavori svolti dai migranti sono quelli rifiutati dai locali per i bassi salari offerti e per la concezione che si ha di essi. Per di più frequentemente si verificano casi in cui i lavori non si concretizzano in contratti regolari.

Le fonti che utilizzano i migranti per trovare lavoro sono diverse. Molte donne ricorrono all'intermediazione di istituzioni cattoliche che procurano loro impieghi come domestiche. Un'altra fonte, proviene da familiari o connazionali che già si trovano nel posto e che riferiscono dove

---

<sup>294</sup> Samà Leonardo, "Immigrazione e disagio abitativo", in Caritas/Migrantes, 2005, *Immigrazione Dossier Statistico 2005, XV Rapporto sull'immigrazione*, IDOS, Roma, p. 189.

<sup>295</sup> *Ibidem*, p. 191.

c'è necessità di personale. Esistono, inoltre, anche le Agenzie di lavoro interinale.<sup>296</sup>

Per i maschi, le possibilità di lavoro sono numericamente inferiori e qualitativamente meno vantaggiose rispetto a quelle offerte alle donne.<sup>297</sup> Essendo questa condizione così diversa, spesso accade che essi svolgano lavori saltuari e che rimangano disoccupati con molta frequenza.

Per le donne è molto più facile inserirsi nel mercato del lavoro, specificamente nel servizio domestico e di cura di anziani. Tuttavia, in questi settori si verificano diverse problematiche.

In primo luogo, esiste un circolo vizioso tra il datore di lavoro ed il lavoratore. Da una parte, sebbene esista a livello nazionale una regolamentazione per il lavoro domestico, il reddito limitato delle famiglie spinge ad utilizzare il lavoro in nero perché in realtà non hanno i mezzi economici per assumere del personale in regola. Dall'altra parte, le donne immigranti, pur di trovare una sistemazione economica, accettano lavori a tempo pieno ed in condizioni salariali di sfruttamento le quali, non permettono loro di rivendicare i loro diritti e rendono il soggiorno in Italia inconciliabile con la possibilità di avere una vita personale e familiare.<sup>298</sup> Queste condizioni dunque creano un forte senso di frustrazione in quanto, se da un lato le migranti hanno bisogno di dare priorità, ad ogni costo, ai guadagni materiali, dall'altro questa situazione non permette loro di prestare l'attenzione dovuta a se stesse, ai figli ed ai mariti, creando in esse un doloroso senso di colpa.<sup>299</sup> Di fronte a queste situazioni, molti immigranti, vorrebbero denunciare la loro condizione di sfruttamento. Ciononostante, poiché temono di essere denunciati in qualità di clandestini e conseguentemente espulsi, sopportano ed accettano questi accordi.

---

<sup>296</sup> *Ibidem*, p. 173.

<sup>297</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 35.

<sup>298</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 200.

<sup>299</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 35.

In secondo luogo, queste donne si trovano a lavorare in una condizione ambivalente. L'impiego domestico implica per sua natura la costruzione di legami affettivi con le famiglie che offrono il lavoro e pertanto emergono anche delle relazioni amichevoli con i datori di lavoro. Proprio per questo, le migranti si sentono in difficoltà o in minore dovere di reclamare i diritti che gli spettano in qualità di lavoratrici. Si registrano, infatti, casi in cui datori di lavoro approfittano di questa condizione per non pagare e per ottenere dalle lavoratrici una disponibilità che eccede ampiamente l'orario lavorativo giornaliero e settimanale.<sup>300</sup> Questa condizione si aggrava nei casi in cui le donne sono sottoposte a molestie sessuali.<sup>301</sup> Tuttavia, è importante mettere in rilievo che esistono anche datori di lavoro che operano nel rispetto della legge ed in base alla normativa nazionale.

In terzo luogo, esiste un errato pregiudizio che vede nelle donne immigrate ecuadoriane una vocazione naturale e culturale di altruismo, generosità e abnegazione per svolgere questo tipo di lavoro che in realtà, richiede una specifica formazione qualificata. Questa formazione è fondamentale perché le donne sono sottoposte ad uno stress fisico e psicologico che non sanno affrontare.<sup>302</sup>

In quarto luogo, emerge la questione della mobilità lavorativa per i migranti. Inizialmente essi accettano qualunque lavoro per rispondere al progetto migratorio, però con il trascorrere del tempo questi lavori diventano “un imbuto in cui è molto facile entrare, ma estremamente difficile uscire”<sup>303</sup> Questo si deve ad innumerevoli fattori a livello locale: atteggiamenti discriminatori, poca considerazione per i titoli di studio e poca apertura da parte delle aziende. Inoltre vi è spesso da parte degli

---

<sup>300</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, pp. 151-152.

<sup>301</sup> Falconi Fabiola e Carmen Ordóñez, “Las mujeres migrantes irregulares del Cantón de Cuenca”, in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, p. 176.

<sup>302</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 38.

<sup>303</sup> Torre, 2001, *Non sono venuta per scoprire le scarpe*, Fondazione Auxilium, Sensibili alle foglie, Cuneo. Citato in: Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, p. 159.

ecuadoriani, scarsa conoscenza della lingua e l'impossibilità economica e di orari per frequentare corsi di formazione che permettano loro di migliorare i punti precedentemente esposti.<sup>304</sup>

### 3.4. L'integrazione dei giovani ecuadoriani

#### 3.4.1 Integrazione scolastica

Come effetto del ricongiungimento familiare la presenza dei giovani stranieri di cittadinanza ecuadoriana si è accresciuta presso le scuole italiane. Le due province dove essi si concentrano maggiormente sono Milano e Genova, ma si osserva anche una consistente presenza a Roma e Perugia.<sup>305</sup>

È utile sottolineare che molte volte l'immigrazione è una decisione presa indipendentemente dalla volontà o dai desideri di questi minorenni. Si potrebbe dire che essi diventano degli immigranti involontari.<sup>306</sup> Si tratta, quindi, di giovani che giungono in Italia essendo, nella maggior parte dei casi, adolescenti. Essi devono cercare di adattarsi al nuovo contesto familiare e ritessere dei rapporti con esso e ciò non è facile poiché sono stati separati per molti anni. Inoltre, essi hanno lasciato il Paese di origine in un'età in cui gli affetti, le abitudini ed i ricordi sono molto radicati.<sup>307</sup> Nel nuovo contesto locale vivono, per lo meno inizialmente, uno *shock* culturale in quanto devono affrontare le difficoltà di comunicazione linguistica, culturale e relazionale con le persone del posto.<sup>308</sup> Come già detto, questo

---

<sup>304</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, pp. 160.

<sup>305</sup> *Ivi.*

<sup>306</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

<sup>307</sup> Ravecca Andrea, "La scuola e i servizi educativi a sostegno delle famiglie", in Ambrosini Maurizio e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Secondo rapporto sull'immigrazione a Genova*, Fratelli Filli Editori, Genova, p. 180.

<sup>308</sup> Esparragoza Eugenia "Guayaquil...Genova", in Queirolo Palmas Luca ed Enrico Fravega (a cura di), 2003, *Classi Meticce*, Carocci, Roma, p. 86.

inserimento e adattamento è più complicato quando giungono nel nuovo Paese in età adolescenziale rispetto a quando sono ancora bambini.

Una volta incorporati nell'ambito scolastico si registrano principalmente due difficoltà. La prima riguarda lo svantaggio negli studi. Infatti, in rapporto al programma di studio italiano, essi hanno delle carenze scolastiche che derivano dalla formazione pregressa. La seconda, per quanto riguarda il quadro relazionale con i compagni di classe italiani, si osserva che questo rapporto si muove tra l'inclusione, la marginalità o l'esclusione. In linea generale, sembrerebbe che il primo impatto da parte dei colleghi italiani sia la marginalità nei confronti non solo degli ecuadoriani ma anche degli altri stranieri. Tuttavia i rapporti non si possono generalizzare, soprattutto per coloro che risiedono da più anni in Italia, dato che l'integrazione è un atto ormai compiuto. Questa situazione è diversa per chi si trova nel Paese da poco tempo. Se per i nuovi arrivati non si manifestano atteggiamenti discriminatori, i rapporti di marginalità si dimostrano in comportamenti cordiali, ma che non vanno oltre il tempo trascorso a scuola. I racconti rivelati dagli ecuadoriani minorenni è che, ad esempio, essi non hanno mai visitato in casa i colleghi italiani e viceversa.<sup>309</sup> In definitiva, di fronte a questi contesti, la natura umana induce a raggrupparsi con i simili.<sup>310</sup> Quindi, la tendenza è quella di frequentarsi tra connazionali e parlare la lingua del Paese di origine.

### **3.4.2 Le bande giovanili**

L'emarginazione che subiscono dai loro coetanei, la frustrazione per la difficoltà scolastica, il drastico cambiamento socio-culturale ed abitativo nel quale si trovano, uniti alla percezione di discriminazione da parte della società e al complesso incontro con il nuovo nucleo familiare conduce

---

<sup>309</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

<sup>310</sup> Ravecca Andrea, "La scuola e i servizi educativi a sostegno delle famiglie", in Ambrosini Maurizio e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Secondo rapporto sull'immigrazione a Genova*, Fratelli Filli Editori, Genova, p. 180.

questi giovani stranieri a un forte senso di confusione, di malessere, di disagio e di rifiuto all'integrarsi nella società di accoglienza. Da qui risulta naturale associarsi e frequentare coloro con cui si identificano ed in cui trovano solidarietà, vale a dire, con persone che hanno vissuto le loro medesime esperienze e sensazioni: i coetanei connazionali. In questa maniera, sia a Milano che a Genova come in altre città italiane, si rileva la formazione di gruppi di giovani stranieri che tendono a passare molto tempo insieme negli spazi pubblici. Questo è un fenomeno di *socialità giovanile etnica* nel quale gli integranti cercano di creare una propria identità attraverso simboli esteriori di appartenenza -magliette, bandane, simboli grafici, espressioni corporali, soprannomi di gruppo- e di differenziarsi da altri gruppi attraverso atti rivalità o risse.<sup>311</sup> In molti casi, i mezzi di comunicazione stigmatizzato la formazione di questi gruppi poiché sono considerati bande con comportamenti devianti, tendenze criminali e potenzialmente pericolose per i cittadini. Tuttavia, come rivelato da una ricerca empirica realizzata a Genova, questi gruppi, nella maggior parte dei casi, non hanno le caratteristiche delle vere bande come quelle che si trovano in Ecuador o negli Stati Uniti. In queste ultime, infatti, vi è difficoltà da parte delle autorità locali di controllare il territorio dove questi gruppi si stanziavano in quanto hanno il monopolio del traffico di droga e di armi, la capacità e la volontà di mettere in atto crimini violenti come rapine o sequestri oppure lo sfruttamento della prostituzione.

Invece, salvo casi isolati di alcuni giovani che hanno questa tendenza microcriminale, i gruppi che vediamo formarsi in Italia sono, in primo luogo, una forma di resistenza all'emarginazione da parte della società.<sup>312</sup> In secondo luogo, non tutti i gruppi, nazioni o compagnie, come si fanno chiamare questi giovani, sono bande e non tutte le bande si dedicano ad

---

<sup>311</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 75.

<sup>312</sup> Queirolo Palmas Luca, "Entre ciudadanía, discriminación e integración subalterna. Jóvenes latinos en Genova", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 418.

attività socialmente pericolose, devianti e criminali.<sup>313</sup> In terzo luogo, dentro questi termini, questa forma di socialità giovanile non è esclusiva dei giovani ecuadoriani o stranieri ma anche degli italiani in quanto è una forma di espressione dell'età adolescenziale e non deve essere sempre letta come un fenomeno permanente.<sup>314</sup>

Appunto per questo, di fronte alla forte incidenza che hanno i mezzi di comunicazione sull'opinione pubblica, si rischia di diffondere un'immagine errata degli stranieri e, specificamente dei giovani. Si tende, infatti, ad associare a una nazionalità o a una provenienza geografica tendenze criminali, devianti e di pericolo sociale.<sup>315</sup>

Ciononostante, non bisogna interpretare con indifferenza questa forma di raggruppamento giovanile, ma è importante leggere che dietro a ciò troviamo una “seconda generazione” di immigranti che si sta integrando in maniera subalterna nella società e che si trova in difficoltà perché i suoi punti di riferimento familiare mutano drasticamente in un nuovo contesto sociale e culturale ed inoltre, si sentono lasciati da parte dalla società nella quale vivono. Tuttavia è importante evitare che questo fenomeno si tramuti in una forma di delinquenza e capire che questi giovani sono confusi e che i loro genitori contribuiscono all'economia in due Paesi: Ecuador e Italia; inoltre essi formano e formeranno in futuro parte della popolazione che risiede in quest'ultimo.

Infine, ci sembra utile accennare brevemente l'esistenza in Italia di bande transnazionali. Esse hanno sedi in diverse città del mondo come, ad esempio, i Latin Kings e i Ñetas che si trovano, rispettivamente, a Chicago e Porto Rico ed anche a Barcellona e Genova. Nei mezzi di comunicazione si è diffusa la notizia che questi gruppi, che nelle sedi storiche del Nord America combattono tra di loro per il controllo di un territorio, attualmente, hanno deciso di fare la pace. Perciò si parla della Pace a Genova e a Barcellona tra i Latin Kings e i Ñetas.<sup>316</sup> In base a ricerche empiriche<sup>317</sup>,

---

<sup>313</sup> *Ivi.*

<sup>314</sup> *Ivi.*

<sup>315</sup> *Ivi.*

<sup>316</sup> Si veda: Fernández Marc e Jean-Cristophe Rampal, 2006/06/23-29, “La guerra di strada”, in *Internazionale*, n. 647, anno 13, pp. 42-45., Queirolo Luca e Massimo Cannarella (un'intervista di), 2006/06/17-23, *Le voci dei Latin Kings e Queen*, in *Settimanale Carta*, n. 23 Genova.



questi gruppi in Europa manifestano le caratteristiche esposte precedentemente: non sono organizzazioni violente e criminali in quanto queste azioni non sono il loro obiettivo principale. La particolarità che risulta interessante mettere in rilievo è la posizione ed apertura politica che emerge da parte dei governi locali nei confronti di queste bande. In altre parole, nel caso di Barcellona e di Genova, vi è la tendenza politica a gestirle attraverso il riconoscimento come associazioni della società civile. Sembrerebbe che questa opzione abbia come fine quella di neutralizzare i possibili conflitti che esse possano generare non essendo riconosciute ed incorporate come attori della società civile. Ad esempio, a Madrid, si teme che queste bande possano essere reclutate dalla mafia locale per commettere atti criminali.<sup>318</sup> In maniera diversa, a Milano, la tendenza sarebbe piuttosto, non quella di riconoscerle come associazioni, ma di progettare nuove modalità di sostegno all'inserimento come, ad esempio, potenziare i meccanismi di integrazione scolastica e linguistico-culturale dei giovani neo-ricongiunti.<sup>319</sup>

### 3.5 Ritorno o non ritorno?

In linea generale, parallelamente al progetto migratorio emerge il progetto di ritornare nel Paese di origine. In altre parole, il desiderio dei migranti in un futuro, nel lungo periodo, è quello di risiedere nel proprio Paese. Tuttavia, il ritorno sarà plausibile solo dopo avere trovato delle soluzioni al futuro immediato.<sup>320</sup> L'arco temporale che trascorre prima che

---

<sup>317</sup> Queirolo Palmas Luca, 2006, "Il fantasma della bande e la costruzione sociale della paura. Una ricerca etnografica sui giovani latinos fra Genova e Barcellona", in Queirolo Palmas Luca, 2006, *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Franco Angeli, Milano, pp. 121-164.

<sup>318</sup> Fernández Marc e Jean-Cristophe Rampal, 2006/06/23-29, "La guerra di strada", in *Internazionale*, n. 647, anno 13, pp. 42-45.

<sup>319</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 80.

<sup>320</sup> Carrillo Maria Cristina, "El Espejo distante. Construcciones de la migración en lo jóvenes hijos e hijas de emigrantes ecuatorianos", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La*

un immigrante possa rientrare in patria è di circa tre o cinque anni. Questo si deve al fatto che, una volta incorporatisi nel mercato del lavoro locale, i primi risparmi accumulati servono per sopravvivere nel luogo dove si stanziano e per pagare i debiti contratti con la partenza. Quindi, la loro priorità, è quella di restituire il denaro preso in prestito dai familiari, conoscenti ed usurai. Proprio per questo motivo, nella necessità di adempiere a tali bisogni, in molti casi i migranti accettano lavori in condizioni di evidente sfruttamento. Solo successivamente, dopo avere superato questa prima fase di indebitamento, essi possono iniziare a risparmiare per progettare un possibile rientro in patria.<sup>321</sup>

Tuttavia, sebbene nel progetto migratorio si preveda nel breve termine un ritorno al Paese di origine, si verificano piuttosto con maggiore frequenza casi riunificazione familiare, che denotano la volontà di ricostruire il proprio nucleo familiare nel Paese di destinazione migratorio. Questo si deve al fatto che, malgrado le difficoltà iniziali, vi sono comunque dei fattori a favore dello stanziamento in Italia. In primo luogo, si teme che con il ritorno non si possano soddisfare e garantire i propri bisogni economici poiché in Ecuador si è comunque sempre nell'incertezza della stabilità economica del Paese. In secondo luogo, malgrado le avversità, la migrazione ha cambiato radicalmente la vita di molte persone che hanno ampliato, in questo modo, le aspettative sulla propria vita e hanno appagato la loro sfera personale attraverso una maggiore autonomia individuale ed economica.<sup>322</sup> In terzo luogo, lo stanziarsi in Italia permette loro di inviare con maggiore o minore regolarità del denaro ai familiari rimasti in Ecuador. In quarto luogo, poiché la normativa migratoria si è resa più ostacolante, molti immigranti hanno deciso di non tornare più in Ecuador poiché temono che gli sia, in un secondo tempo, estremamente

---

migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 365.

<sup>321</sup> Falconi Fabiola e Carmen Ordóñez, "Las mujeres migrantes irregulares del Cantón de Cuenca", in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, p. 180.

<sup>322</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 72.

difficile rientrare in Italia Per questo motivo, soprattutto a partire dal 2003 preferiscono attivare il ricongiungimento dei familiari.

### **3.6 Percezione degli ecuadoriani da parte degli italiani**

L'immigrazione delle donne è stata percepita in maniera molto positiva. Questo deriva dal fatto che, le caratteristiche della nicchia di mercato nel settore domestico e di cura degli anziani in Italia richiede personale di sesso femminile. In tale contesto, le donne migranti ecuadoriane hanno risposto perfettamente a questa specifica domanda di mercato. Ciò favorisce e rende il loro inserimento iniziale soddisfacente per la società di accoglienza. Le persone locali, infatti, non hanno inteso la presenza delle ecuadoriane come invadente, ma piuttosto come facile<sup>323</sup>, utile, silenziosa e pacifica.<sup>324</sup> Oltre a questo, quello che favorisce l'accettazione della presenza delle donne dell'America Latina come quelle dell'Ecuador, è che esse si sono create una fama positiva in quanto considerate disponibili ad accettare qualunque condizione di lavoro: orari superiori alla normativa nazionale di lavoro domestico, coabitazione con i datori di lavoro ed approvazione di stipendi inadeguati.<sup>325</sup> Inoltre, sono diverse le testimonianze che vedono nella donna ecuadoriana una persona gentile e più propensa alla cura degli anziani. Per l'appunto, l'immigrante ecuadoriano non è solo una persona che aiuta l'anziano, ma diventa piuttosto una grata compagnia che spesso questi non aveva più da tanto tempo. Si crea in questa maniera un rapporto spesso più profondo di quello che l'anziano, intrattiene con i propri familiari, siano essi figli o nipoti.<sup>326</sup>

---

<sup>323</sup> Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

<sup>324</sup> Lagomarsino Francesca, "¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 353.

<sup>325</sup> Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuovi migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano, pp. 160.

<sup>326</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di

Per di più, le donne ecuadoriane sono percepite come persone con le quali si ha una maggiore affinità culturale. Quindi, la loro immigrazione è funzionale ed approvata di fronte alle esigenze del mercato del lavoro, alle modalità di inserimento predilette dalle persone locali, ossia quelle che si svolgono all'interno di ruoli e categorie ben definite.<sup>327</sup>

Tuttavia, questo scenario tende a mutare e non è più considerato funzionale quando le donne ecuadoriane cercano di ricostruire la loro famiglia in Italia attraverso la riunificazione familiare.<sup>328</sup>

Questo accade, in primo luogo, perché la comunità italiana non era preparata a ricevere un'immigrazione di massa. Bisogna, infatti, ricordare che l'Italia è tradizionalmente stato per decenni un Paese di invio di emigranti e, soltanto negli ultimi tempi, ha conosciuto il fenomeno migratorio nel proprio suolo. A causa di questa inesperienza, l'immigrazione in Italia è generalmente percepita come invasiva.<sup>329</sup>

In secondo luogo, nel momento in cui arrivano i familiari, le ecuadoriane mutano l'ordine preesistente. Ad esempio, non rispondono più nella stessa maniera alle esigenze del mercato in quanto non sono più disponibili ad accettare i medesimi orari di lavoro poiché, desiderano poter dedicare del tempo ai loro cari.<sup>330</sup> In altri termini, il ricongiungimento implica una trasformazione nel loro ruolo e nella loro disponibilità in quanto, si verifica il passaggio da una semplice lavoratrice ad una lavoratrice capofamiglia-coniugata.<sup>331</sup>

---

ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 72.

<sup>327</sup> Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

<sup>328</sup> Lagomarsino Francesca, "¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuadoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 354.

<sup>329</sup> León Valencia Ivonne, 2004, "La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia". On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

<sup>330</sup> Lagomarsino Francesca, "¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuadoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 354.

<sup>331</sup> Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

In terzo luogo, con specifico riferimento ai maschi, la loro presenza desta preoccupazione e sensazione di pericolo presso la società.<sup>332</sup> Di fatto, i giovani e gli adulti richiamano l'attenzione su di loro per comportamenti manifestati negli spazi pubblici che sono percepiti come molesti, sia da parte degli italiani che dagli ecuadoriani, poiché considerati problematici o a rischio.<sup>333</sup> La percezione negativa deriva dal fatto che molte volte i maschi sono disoccupati e quindi spesso dedicano il loro tempo all'incontro in spazi pubblici. Ciò è considerato allarmante perché è un'abitudine non usata dai locali. In realtà, questi incontri avvengono tra adulti che tra giovani in luoghi come le piazze, i parchi o fuori dai locali frequentati dai connazionali. In questi spazi pubblici, inoltre, l'allarme cresce quando si verifica un uso inadeguato degli stessi come ad esempio, la non rimozione dei rifiuti. Ma non solo. I casi più gravi si registrano quando vi è un abuso di alcool. Questo risulta inquietante poiché perturba la quiete pubblica e dimostra un uso improprio degli spazi. Inoltre, si registrano, non di rado, casi di liti e di risse tra uomini (sia adulti che giovani) ma anche tra donne e uomini.<sup>334</sup> A quest'immagine negativa si aggiunge l'elevata incidenza di interruzioni di gravidanze e di gravidanze precoci.<sup>335</sup>

Questi comportamenti, benché siano riscontrabili sia in Ecuador che in Italia, sono percepiti come un costume praticato dalle persone ai margini della società, mentre in realtà, come evidenziato dal rapporto finale del "Progetto Parques", queste manifestazioni sono anche il risultato di un disagio più profondo. Potrebbero essere una valvola di sfogo alla depressione, al senso di solitudine, all'alienazione, alla frustrazione ed alla vulnerabilità sociale e l'esperienza migratoria tende ad accentuare questi comportamenti.

---

<sup>332</sup> *Ivi.*

<sup>333</sup> Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, p. 74.

<sup>334</sup> *Ibidem*, p. 38.

<sup>335</sup> *Ivi.*

Quindi, in generale, si tende ad associare l'ecuadoriano all'immagine di una persona ubriaca, bugiarda, irresponsabile e non puntuale;<sup>336</sup> e i giovani ecuadoriani come facenti parte dedite al crimine.<sup>337</sup> Pertanto, la condotta dei maschi, siano esso figli o mariti, in generale, non è approvata dalle persone locali. Inoltre, la loro presenza non coincide con le richieste della domanda di mercato, e dal loro punto di vista, sconvolge l'equilibrio preesistente. Per di più, l'esistenza di questi è percepita come un pericolo sociale.<sup>338</sup>

In definitiva, come osserva lo studioso Queirolo Palmas con specifico riferimento al caso genovese, pero che a mio parere si può estendere anche ad altre città, si vede il passaggio da una migrazione sostanzialmente invisibile ad una migrazione visibile. Si intende per la prima una migrazione dove le donne ecuadoriane sono più ricercate perché da una parte, ad esse si associa una persona più propensa per eredità culturale alla cura di bambini e di anziani e dall'altra, più disponibile a lavorare in nero, con orari eccessivi, stipendi bassi ed anche in condizioni servili. Per la seconda si intende, invece, una migrazione visibile negli spazi pubblici, fortemente mediatizzata, centrata nella figura nell'uomo ubriaco e delle bande di giovani dedite ad attività criminali.<sup>339</sup> È opportuno però ricordare che in molti casi questi timori sono infondati e, comunque, declassano ingiustamente anche la figura femminile ecuadoriana.

---

<sup>336</sup> Falconi Fabiola e Carmen Ordóñez, "Las mujeres migrantes irregulares del Cantón de Cuenca", in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, p. 176.

<sup>337</sup> Queirolo Palmas Luca, "Entre ciudadanía, discriminación e integración subalterna. Jóvenes latinos en Genova", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 397.

<sup>338</sup> Lagomarsino Francesca, "¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 354.

<sup>339</sup> Queirolo Palmas Luca, "Entre ciudadanía, discriminación e integración subalterna. Jóvenes latinos en Genova", in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, p. 399.

*Parte Terza*

**PROPOSTE FINALI**





## Capitolo 4

### Ecuador - Italia: Quali politiche per i migranti?

#### 4.1 Quali politiche per i migranti?

Nel corso di questa ricerca si è svolta una grande descrizione del flusso migratorio ecuadoriano. In esso abbiamo potuto intravedere che da questo fenomeno emergono diverse problematiche. Alcune sono proprie solo dell'Ecuador, altre solo dell'Italia e altre ancora di entrambi gli Stati.

In primo luogo, in Ecuador si osserva che le cause che danno luogo alla migrazione risiedono nell'assenza di alternative di vita per le persone che si trovano in una società dove manca la stabilità politica, sociale ed economica. Di fatto, sussistono problemi di credibilità del sistema economico, di impiego, di povertà, di disuguaglianza socio-economica e mancano politiche di carattere pubblico che possano eliminare le principali cause della migrazione.

In secondo luogo, come effetto di questa migrazione si generano difficoltà di diversa natura nel Paese di destinazione. In Italia, infatti, si può osservare che le politiche connesse alla questione migratoria non sono ancora maturate a tal punto da poterle gestire ed affrontare in forma positiva e pragmatica. Le difficili condizioni di accesso nel mercato del lavoro, il diffuso sfruttamento, la precarietà delle condizioni di alloggio e di accesso all'istruzione e la difficoltà di inserimento sociale, ci inducono a riflettere e ripensare l'attuale modello di integrazione per i migranti. In effetti, tali limitazioni riscontrate in Italia derivano da un problema di fondo più ampio. La società Italiana sta diventando una società multietnica<sup>340</sup> e non si sono

---

<sup>340</sup> L'espressione società multietnica si riferisce ad una "situazione di compresenza in un determinato spazio fisico di differenti gruppi etnici portatori di diversi patrimoni culturali". In termini più semplici, parliamo della coesistenza su un determinato territorio di diversi gruppi etnici. Tuttavia, una società multietnica è tale se, da una parte, comprende al proprio interno molteplici gruppi etnicamente differenti, e se dall'altra, i membri di ciascuno di questi gruppi etnici ritengono di possedere una propria cultura che li distingue da quella degli altri gruppi e, di conseguenza, esprimono la volontà di preservare la propria identità. Questa identità può essere

ancora adottate un serie di politiche a livello governativo che si adeguino all'attuale contesto sociale. Ad esempio, sebbene non se ne sia trattato precedentemente in questo lavoro, in Italia emerge il dibattito sull'allargamento dei diritti per gli immigranti come il diritto di voto e di cittadinanza. La discussione sull'accesso a questi diritti scaturisce dal bisogno di chiedersi che cosa succeda nel momento in cui la migrazione si trasformi da una presenza provvisoria a una presenza definitiva.<sup>341</sup> È importante riflettere su questa questione in quanto i migranti danno importanti contributi al mercato del lavoro italiano poiché coprono la richiesta di mano d'opera in attività specifiche che, nella maggior parte dei casi, non vengono svolte dalle persone locali. Inoltre, essi contribuiscono alla continuità degli indici demografici ed alla ricchezza culturale del Paese. Per di più, attraverso le loro tasse e versamenti apportano un ulteriore contributo alla continuità del modello sociale europeo. In altri termini, la presenza degli immigranti in Italia si traduce in una ricchezza culturale ed economica non indifferente per il Paese.

In terzo luogo, se consideriamo le problematiche riscontrabili in entrambi i Paesi, si può constatare che esistono effetti negativi comuni alle due società. Innanzitutto, dalla migrazione scaturisce una trasformazione e disintegrazione dei nessi familiari. Le persone maggiormente colpite risultano essere i figli dei migranti in quanto si trovano in condizioni di estrema vulnerabilità in entrambi i Paesi. Un altro fattore sfavorevole della migrazione, comune agli immigranti di tutte le nazionalità e a tutti gli Stati del mondo, riguarda le reti transnazionali di traffico umano illegale poiché esse sono molto dinamiche ed attive nella connessione tra i due Paesi in

---

richiesta attraverso un riconoscimento ufficiale, oppure tramite il ricorso ad azioni collettive che prendono il nome di mobilitazioni etniche. In questa ottica, la società multiethnica si configura come un "aggregato sociale costituito da componenti etniche che interagiscono tra di loro e che organizzano il loro comportamento sulla base di una supposta diversità etnico culturale, rivendicata all'interno del gruppo o imposta dall'esterno". Si veda: Cesareo Vincenzo, 2000, *Società Multiethniche e Multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano, p.11, Scidà Giuseppe, 2002, "La Società Multiethnica e la Sfida del Multiculturalismo", in Pollini Gabriele e Scidà Giuseppe, 2002, *Sociologia delle migrazioni e della società multiethnica*, Franco Angeli, Milano, p. 155 e Schellembaum P, 1998, "Multiethnico", in *Dizionario della diversità. Le parole dell'immigrazione, del razzismo e della xenofobia*, Liberal Libri, Firenze, p. 187.

<sup>341</sup> Chiari Pietro, 2005/06/24-25, "L'immigrazione ecuadoriana a Genova", documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell'immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

questione. Infine, un ulteriore aspetto in comune riguarda le rimesse inviate dagli immigranti ecuadoriani dall'Italia verso l'Ecuador. Queste, infatti, sebbene raggiungano una dimensione estremamente significativa per l'economia ecuadoriana e garantiscano la sussistenza di coloro che le ricevono in Ecuador, non vengono tradotte in fonti produttive. Nel lungo periodo, le economie di Paesi come l'Ecuador potrebbero arrivare sfavorevolmente a dipendere da queste.<sup>342</sup>

In definitiva, le cause e gli effetti della migrazione sono molteplici e richiedono interventi volti ad attutire le conseguenze negative di questo importante fenomeno e, allo stesso tempo, a stimolarne e massimizzare le conseguenze positive. Risulta, pertanto, opportuno coinvolgere attori istituzionali sia nei paesi di provenienza che in quelli di destinazione. Tali attori dovrebbero essere in grado, da una parte, di attuare programmi che mitigano le cause dell'emigrazione e dall'altra di stimolare politiche e programmi di carattere economico, sociale, politico e culturale; affinché entrambi le parti possano trarre benefici da questa mobilità umana in termini di capitale sociale, culturale, umano ed economico.

In questa prospettiva, considerando che sono diversi i settori in cui si dovrebbe intervenire per affrontare queste diverse tematiche, ritengo strategico focalizzare l'attenzione sulla canalizzazione delle rimesse. Questo interesse deriva dal fatto che le rimesse attualmente non sono utilizzate per creare sviluppo e non sono investite in fonti produttive o in risparmi nei Paesi di origine. Se le rimesse venissero canalizzate e valorizzate attraverso il supporto di attori istituzionali che attuino in maniera trasparente e responsabile, si potrebbe trarre un grande potenziale benefico in quanto potrebbero essere utilizzate per sostenere progetti di varia natura in Ecuador ed in Italia. In quest'ottica, considero necessario introdurre due concetti chiave per procedere in tale direzione: il cosviluppo e la cooperazione decentrata.

---

<sup>342</sup> Ruiz Sandoval Erika, 2006/02, "Latinoamericanos con destino a Europa: Migración, Remesas y Codesarrollo como temas emergentes en la Relación UE-AL", ICEI-Instituto Complutense de Estudios Internacionales, pp. 13-14.

## 4.2 Il Cosviluppo

Il termine co-sviluppo o sviluppo reciproco è una idea prettamente europea<sup>343</sup> che venne proposta per la prima volta in seno alla politica francese negli anni settanta da Sami Nair, Segretario Interministeriale di Cosviluppo e Migrazioni in carica nel periodo 1997-1999. Questa idea si propone in un contesto in cui i Paesi Europei tendono alla chiusura delle frontiere. Opponendosi a questa inclinazione, Sami Nair propose di integrare la migrazione con lo sviluppo in maniera che entrambi i Paesi coinvolti, quelli di invio e quelli di ricezione dei migranti, possano trarre benefici dai flussi migratori. In quest'ottica, il contributo dei migranti al progresso economico dei Paesi di accoglienza non deve tradursi in una perdita per i Paesi di origine dei migranti.<sup>344</sup>

Successivamente, si inizierà a diffondere questa prospettiva a livello europeo attraverso il Consiglio Europeo di Tampere del 1999. Il concetto di cosviluppo continuerà ad essere preso in considerazione come accadde nel foro globale del G8 tenuto nel Vertice di *Sea Island* nel giugno del 2004.<sup>345</sup>

In linea generale, benché non esista una definizione ufficialmente condivisa ed accettata da parte di tutti gli attori sociali sul significato del cosviluppo, questo termine è in sostanza un concetto che vincola l'immigrazione con lo sviluppo e nel quale i migranti si situano al centro di una politica di cooperazione allo sviluppo.<sup>346</sup> In altri termini, il cosviluppo propone di vincolare la cooperazione internazionale per lo sviluppo e le politiche migratorie in maniera tale che si possano potenziare gli effetti positivi delle migrazioni e ridurre gli effetti negativi.<sup>347</sup>

---

<sup>343</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/06, "Migración y codesarrollo: una propuesta innovadora", in Cartillas sobre la Migración, no. 19, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, pp. 3-4.

<sup>344</sup> *Ibidem.* p. 2.

<sup>345</sup> Stocchiero Andrea, 2005/02, "Policies and Practices on Migration and Development in Italy: Lessons to be learnt and Suggestions for the EU's Aeneas Programme", CeSPI, p. 3.

<sup>346</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/06, "Migración y codesarrollo: una propuesta innovadora", in Cartillas sobre la Migración, no. 19, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, pp. 3-4.

<sup>347</sup> .Si veda sito internet: [www.codesarrollo-cideal.org](http://www.codesarrollo-cideal.org)

La politica del cosviluppo si basa sull'idea centrale che le persone che emigrano dai Paesi meno prosperi verso quelli più ricchi possano contribuire in maniera attiva a livello economico, sociale e culturale allo sviluppo delle comunità di origine e di accoglienza. Pertanto, il cosviluppo sostiene che le migrazioni costituiscano un'opportunità per lo sviluppo e per gli scambi di diverso genere in entrambi i Paesi coinvolti nel processo migratorio. Ovvero, attraverso l'idea del cosviluppo non si cerca di interpretare la migrazione come una minaccia, ma piuttosto di intravedere in essa una opportunità. Da una parte, cerca di migliorare le condizioni dei migranti nella società di accoglienza e, allo stesso tempo, di rafforzare ed ottimizzare i rapporti fra i Paesi coinvolti in questa situazione. Dall'altra parte, essa vuole promuovere lo sviluppo nei Paesi di origine dei migranti. In definitiva, il cosviluppo può riassumersi nella formula : "sviluppo nei Paesi di origine e integrazione nei Paesi di destinazione". In quest'ottica, il cosviluppo si applica attraverso un insieme di strategie politiche con le quali si cerca di massimizzare l'impatto positivo dall'esperienza migratoria, sia per i Paesi coinvolti che per i migranti stessi.

La politica del cosviluppo coinvolge una grande varietà di attori e riveste molteplici ambiti di azione.

Tra gli attori coinvolti in queste politiche si possono individuare i seguenti<sup>348</sup>:

1. Organismi Internazionali
2. Pubbliche amministrazioni: centrali, regionali, provinciali, comunali
3. Organismi Governativi
4. Aziende

---

<sup>348</sup> Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/06, "Migración y codesarrollo: una propuesta innovadora", in Cartillas sobre la Migración, no. 19, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito, p. 4.

5. Entità finanziarie: Banche, Cooperative di Credito e di Risparmio, Agenzie di invio di denaro
6. Attori della società civile: Associazioni di immigranti, Organismi Non Governativi (ONG) e Sindacati
7. Università, Centri di ricerca, Istituzioni religiose

Per quanto riguarda i campi di intervento, essi possono essere raggruppati in tre grandi settori: il controllo dei flussi migratori, la cooperazione allo sviluppo e le politiche finalizzate all'integrazione dei migranti delle società di accoglienza.<sup>349</sup>

In ognuna di queste aree di intervento vengono coinvolti vari attori nel Paese di origine e di destinazione migratoria: Sono necessari interventi dall'alto (Organismi Internazionali, Enti sovranazionali come l'Unione Europea, Stati Nazionali e Governi Centrali), dal mezzo (Organizzazioni non Governative e Sindacati) e dal basso (società civile organizzata attraverso Associazioni di immigranti, reti formali o informali dei familiari dei migranti).

*Il cosviluppo nel controllo dei flussi migratori* intende mettere in atto una serie di accordi bilaterali, politiche, piani e progetti secondo i quali si possa disporre di un criterio razionale per gestire il movimento delle persone attraverso le frontiere. Gli attori coinvolti provengono dall'alto e tra le azioni condotte si registrano le seguenti:

- Lo Stato dal quale provengono i migranti, lo Stato di traffico e lo Stato di destinazione migratoria, concordano programmi che mirano a mitigare l'immigrazione illegale.
- Gli Stati stipulano accordi per potere selezionare ed ingaggiare nel Paese di origine una mano d'opera che risponda alle necessità del mercato di lavoro dei Paesi di ricezione dei migranti. In queste azioni vengono coinvolti non solo gli Stati ma anche Organismi

---

<sup>349</sup> *Ibidem*, pp. 5-10.

Internazionali che prestano assistenza tecnica ed aziende che richiedono mano d'opera.

- Gli Stati disegnano politiche di ritorno volontario per i migranti favorendo il loro reinserimento nelle società di origine. Queste politiche si appoggiano alla concessione di microcrediti, all'offerta di servizi di consulenza per orientare il risparmio dei migranti nella creazione di attività produttive oppure alla formazione dei migranti come agenti di sviluppo nei loro Paesi di origine.

*Il cosviluppo come forma di cooperazione allo sviluppo* intende attivare progetti che combattano le cause che creano la povertà o le condizioni che inducono alla migrazione.<sup>350</sup> Inoltre, cerca di sostenere progetti di sviluppo locale situando ai migranti al centro di questa politica. In queste iniziative vengono coinvolti attori dal mezzo e dal basso come ad esempio gli Enti regionali, provinciali, municipali ed associazioni di migranti.

*Il cosviluppo nelle politiche di integrazione* intende attivare politiche che migliorino le condizioni di vita e l'inserimento dei migranti nei Paesi di accoglienza. In questo ambito sono coinvolti attori dal mezzo e dal basso come le pubbliche amministrazioni e le associazioni di migranti.

### **4.3 Cooperazione decentrata**

All'interno del concetto di cosviluppo è importante introdurre il termine di *cooperazione decentrata*. Quest'ultima si riferisce ad una serie di attori come istituzioni locali, siano queste Regioni, Province o Comuni che assieme alle Associazioni di migranti, ONG ed soggetti del settore privato, giocano un ruolo molto attivo nel promuovere politiche di cosviluppo.

---

<sup>350</sup> Per mezzo di politiche si constata che, migliorando le condizioni nel Paese di origine, in realtà nel breve e medio periodo il flusso emigratorio aumenta. In effetti, lo sviluppo economico permette una maggiore facilità nel raggiungere il denaro necessario per lasciare il proprio Paese. Tuttavia, nel lungo periodo, il miglioramento delle condizioni socio-economiche portano ad una diminuzione dell'emigrazione stessa.

Questi attori hanno infatti un contatto più diretto con la realtà migratoria e possono, di conseguenza, svolgere un ruolo chiave nella promozione di tali politiche. Gli Enti locali hanno, per l'appunto, un ruolo decisivo nel processo di integrazione dei migranti nelle loro aree di competenza amministrativa. Dall'altra parte, in seno a questi Enti nasce la consapevolezza del legame strategico e benefico che si può creare tra i territori di origine dei migranti e i territori dove essi si stanziano. Ne consegue che molte attività di questi Enti, con il coinvolgimento di altri attori, sono dirette a collegare la migrazione con lo sviluppo nelle aree di origine e in quelle di destinazione.<sup>351</sup>

In altri termini, le politiche di cosviluppo si possono attuare attraverso la cooperazione decentrata in quanto questa coinvolge gli Enti e gli attori locali in collaborazione con le comunità dei migranti. Questa tendenza potrebbe scaturire dal fatto che spesso gli attori e le istituzioni locali possono cogliere meglio di altri livelli istituzionali (ad esempio della cooperazione governativa) le possibilità di una proficua interazione fra immigrazione e cooperazione con i Paesi di provenienza.<sup>352</sup>

Nel contesto italiano si riscontrano casi in cui gli Enti locali attraverso il servizio di consulenza di attori privati e la partecipazione di altre organizzazioni hanno promosso progetti pilota con fini di cosviluppo. In un documento realizzato da Flavia Piperno ed Enza Reina del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI) si osserva che, tra le varie iniziative condotte in base a questo approccio, vengono registrate le seguenti<sup>353</sup>:

1. *Attivazione di circuiti economici*: si sono condotti progetti di sviluppo che hanno incentivato l'inclinazione all'imprenditorialità dei migranti. In questo senso ai migranti vengono offerti corsi di formazione o stage in aziende ed al termine di questo processo, essi

---

<sup>351</sup> Stocchiero Andrea, 2005/02, "Policies and Practices on Migration and Development in Italy: Lessons to be learnt and Suggestions for the EU's Aeneas Programme", CeSPI, p. 7.

<sup>352</sup> Conato Dario, "Cooperazione decentrata e migrazioni internazionali. Primi orientamenti operativi per i Comuni italiani", CeSPI e ANCI, p. 2. On line: <http://www.cespi.it/anci/decentrata-migrazioni.pdf>.

<sup>353</sup> Piperno Flavia e Enza Reina, 2005/04, "Migrazioni e Sviluppo nelle politiche degli enti locali", CeSPI, pp. 3-30. On line: [www.cespi.it](http://www.cespi.it)



hanno ricevuto l'assistenza per creare nei Paesi di origine piccole e medie imprese che avessero una partnership con alcune aziende italiane (import/export ed internazionalizzazione di imprese).

La Regione Veneto è stata molto attiva in questo senso con migranti provenienti da alcune Province dell'Argentina e del Brasile. La Regione Emilia Romagna, nella medesima maniera, si interessa di più al Senegal e al Marocco.

2. *Ritorno produttivo dei migranti*: si riferisce a iniziative attraverso le quali si offre assistenza ai migranti per investire nel Paese di origine il capitale e le competenze acquisite all'estero.

Questa iniziativa si è registrata in diverse aree italiane come nel Comune di Asti con la collaborazione della Regione Piemonte a beneficio dei migranti senegalesi. Tuttavia, sembrerebbe che in molti casi queste esperienze non siano auto-sostenibili nel lungo periodo.

3. *Rimpatrio assistito delle categorie deboli di migranti*: si riferisce all'implementazione di percorsi di formazione socio-lavorativa per i migranti detenuti in attesa di espulsione. Ad essi, una volta rimpatriati, viene offerto un percorso di assistenza nel Paese di origine attraverso microcrediti e mediazioni di lavoro.

Il Piemonte è la regione che si è impegnata in maniera più attiva in questo tipo di iniziative.

4. *Reclutamento*: s'intende per reclutamento, la ricerca di una forza lavoro emigrante che risponda alle necessità del mercato locale italiano attraverso una preselezione che avviene nel Paese di origine dei migranti.

Le Regioni Veneto e Lombardia sono molto attive in questa iniziativa che è stata realizzata, ad esempio, in Tunisia, Slovacchia, Bulgaria e Moldavia.

5. *Iniziative di sviluppo comunitario*: Il forte legame transnazionale dei migranti incentiva le Associazioni di migranti ad operare, con l'appoggio degli Enti ed ONG italiane, come co-finanziatori di progetti di sviluppo nei Paesi di origine.

I senegalesi di Darou Mosty, grazie ad un finanziamento del Comune di Torino, hanno creato una Cassa di Risparmio e Credito in questa città e, a loro volta, gli immigranti oltre a trasferire efficacemente il loro denaro si sentono incentivati a sostenere progetti di sviluppo nella loro città di origine.

6. *Canalizzazione e valorizzazione delle rimesse*: le iniziative condotte in questa direzione mirano a favorire l'inserimento dei migranti nel sistema bancario e l'agevolazione dell'invio di rimesse attraverso la riduzione dei costi di transazione. Inoltre, si sono registrate iniziative per creare fondi attraverso donazioni istituzionali con fini di microcredito, per sostenere progetti di sviluppo locale e per costruire infrastrutture.

Per quanto riguarda la creazione di un sistema agevolato per l'invio di rimesse tramite la riduzione dei costi di transazione riportiamo due casi. Il primo si osserva in Italia, dove l'ONG COSPE assieme alla Regione Toscana, alla Provincia di Livorno ed a una società di Microfinanza s.r.l. hanno creato un sistema agevolato per l'invio di rimesse in Marocco. Queste arrivavano ad una banca commerciale in Marocco che, a sua volta, provvede ad inviare il denaro a un istituto di microcredito locale. Un altro caso, che non riguarda l'Italia ma che risulta interessante riportare, è il programma di canalizzazione di rimesse sottoscritto tra la Banca Centrale dell'Ecuador ed altre entità finanziarie con la Banca spagnola *Caixa de España* che, non venne tradotto ad esempio in incentivi di microcredito, ma si focalizza sul trasferimento immediato e sicuro delle rimesse a prezzo ridotto (2,90 €).

Per quanto riguarda la creazione di fondi attraverso donazioni istituzionali riportiamo due casi. Il primo scaturisce dalla

collaborazione tra l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, il Comune di Modena e la Confcooperative Emilia – Romagna. Questi hanno creato un fondo di sviluppo per sostenere la realizzazione di una cooperativa agricola in Ghana.

Un altro caso, riguarda la creazione di un fondo di solidarietà nell'ambito del Progetto *Juntos por los Andes* - Uniti per le Ande che ha come fine quello di sostenere iniziative a sostegno dei bambini in Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù moltiplicando l'impatto delle rimesse nei Paesi d'origine. Questo progetto è condotto dal CeSPI, dall'Associazione bancaria italiana (ABI), dal *Society for International Development* (SID) e da venti associazioni di migranti andini residenti in Italia. Il sistema per creare questo fondo opera attraverso un semplice meccanismo moltiplicatore: per ogni euro versato dai migranti si aggiungono 4 Euro donati da partner pubblici e privati. Quindi, sono quattro le quote raccolte e donate da partner esterni che si sommano alla quota dei migranti.<sup>354</sup>

#### **4.4 Rimesse: una proposta per ottimizzare il loro impatto sullo sviluppo**

A livello mondiale si è ormai verificato che una delle conseguenze di maggiore impatto che scaturiscono dalle migrazioni internazionali è rappresentata dalle rimesse che gli immigranti inviano periodicamente verso i loro Paesi di origine. In un rapporto pubblicato dalla Banca Mondiale viene evidenziato come queste siano aumentate in maniera immensa. Se nel 1970 queste ammontavano all'incirca a 2.000 milioni, nel 2003 raggiungono più di 93.000 milioni.<sup>355</sup> Ciononostante, come osserva

---

<sup>354</sup> CesPI, ABI, SID, 2007/03, "Fondo Italo Andino di solidarietà Juntos por los Andes". On line: [www.mitadelmundo.com/pdf/JUNTOS\\_POR\\_LOS\\_ANDES.pdf](http://www.mitadelmundo.com/pdf/JUNTOS_POR_LOS_ANDES.pdf)

<sup>355</sup> Banca Mondiale, 2004, *Global development finance 2004: Harnessing Cyclical Gains for Development*, Banca Mondiale, Washington. Citato in: Gil Gómez Carlos, "Nuevas vías para el desarrollo en la cooperación descentralizada", Bakeaz Centro de documentación y estudios de la paz. On line: [www.musol.org/ponencias\\_I\\_codes/Codesarrollo\\_Carlos\\_Gomez\\_Gil.pdf](http://www.musol.org/ponencias_I_codes/Codesarrollo_Carlos_Gomez_Gil.pdf) -

questo Organismo Internazionale, bisogna tenere in considerazione che la maggior parte delle rimesse vengono inviate attraverso canali informali e questo non permette di disporre di un conteggio reale.

L'influenza delle rimesse raggiunge livelli talmente importanti che, per molti Paesi in via di sviluppo, queste rappresentano una delle principali entrate di carattere economico. In effetti, è ormai noto che in molti Stati le rimesse costituiscono una delle prime voci nella bilancia di pagamenti.<sup>356</sup> In questo caso rientra anche l'Ecuador. In base alle stime realizzate dalla Banca Centrale del Paese, le rimesse rappresentano la seconda fonte di reddito dopo il petrolio.<sup>357</sup>

Nel contesto ecuadoriano, tali entrate sono oramai diventate parte integrante del processo migratorio perché tra gli scopi dell'emigrazione stessa c'è l'intenzione di inviare fondi alla propria famiglia nel Paese di origine. Effettivamente, intorno al 50% della popolazione dipende dalle rimesse inviate da uno dei membri della famiglia che risiede all'estero.<sup>358</sup> I principali Paesi di provenienza di queste sono la Spagna e gli Stati Uniti. Tuttavia, il volume di rimesse che proviene dall'Italia è anch'esso rilevante. Tra il 1995 e 2004 queste assommano 37.200 milioni di Euro e la media annuale è di circa 3.720 milioni.<sup>359</sup>

Sebbene le rimesse abbiano un impatto economico notevole, queste di per sé non sono sufficienti per garantire lo sviluppo. In altre parole, nel lungo periodo si rischia di fare diventare il Paese dipendente da questa risorsa perché non si creano fonti di guadagno alternative che contribuiscano alla stabilità economica del Paese e al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Di fatto, le rimesse che sono ricevute dai parenti dei migranti, e non dalle istituzioni, vengono nella maggior parte

---

<sup>356</sup> Ceschi Sebastiano, 2003/10/23-24, "Rimesse degli emigrati e finanza per lo sviluppo. Prospettive di crescita nella politica di prossimità", documento di base per le Commissioni II e III della Conferenza di Bari su "Partenariato interregionale e politiche migratorie".

<sup>357</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda: Capitolo I, Paragrafo 1.5: "Le rimesse"

<sup>358</sup> Gil Gómez Carlos, "Nuevas vías para el desarrollo en la cooperación descentralizada", Bakeaz Centro de documentación y estudios de la paz. On line: [www.musol.org/ponencias\\_I\\_codes/Codesarrollo\\_Carlos\\_Gomez\\_Gil.pdf](http://www.musol.org/ponencias_I_codes/Codesarrollo_Carlos_Gomez_Gil.pdf) -

<sup>359</sup> Caritas/Migrantes, *Scheda del Dossier Statistico Immigrazione, Le rimesse: una banca per le famiglie degli immigrati e per i loro Paesi*. On line: [www.cestim.it/19lavoro.htm](http://www.cestim.it/19lavoro.htm)

utilizzate per coprire i costi dei beni di prima necessità come l'alimentazione, la salute, l'alloggio e l'istruzione. In alcuni casi, queste vengono utilizzate per acquistare immobili come case o altre proprietà e solo in minima misura vengono tradotte in investimenti con fini produttivi o di sviluppo locale. Pertanto, risulta necessario accompagnare questo andamento delle rimesse con incentivi statali ed istituzionali che siano in grado di potenziare il loro impatto positivo e produttivo. Riprendendo i concetti precedentemente esposti, possiamo osservare che è in questo contesto che le politiche di cosviluppo, attraverso l'azione degli attori coinvolti nella cooperazione decentrata, cercano vie diverse per ottimizzare l'impatto delle migrazioni. Queste politiche riguardano anche l'ottimizzazione dell'uso delle rimesse nei Paesi dai quali proviene la migrazione.

Alla luce di questa introduzione concettuale e contestuale, la mia proposta è quella di canalizzare le rimesse in maniera tale che da queste si possa creare un fondo che abbia come fine quello di sostenere progetti di diversa natura in Ecuador ed in Italia. Prima di spiegare in maniera più concisa come ottenere il denaro per creare questo fondo, ritengo utile esporre le quattro realtà che mi hanno indotto a pensare a quest'idea.

In primo luogo, è noto che la maggior parte delle rimesse non vengono trasferite attraverso canali ufficiali (banche, agenzie di invio di denaro, ecc.), ma piuttosto attraverso mezzi informali o semi-informali (amici, parenti, piccoli corrieri privati, ecc.)

In secondo luogo, i migranti tendono ad utilizzare questi sistemi di trasferimenti informali per evitare i costi elevati di transazione oppure perché la loro condizione di irregolarità in Italia, non permette loro di formare parte di un sistema bancario.

In terzo luogo, le rimesse rappresentano un'enorme quantità di denaro che, sebbene contribuisca alla sopravvivenza di chi le riceve, non sono massimizzate in quanto non si sfrutta il potenziale che possiedono. In effetti, esse non vengono tradotte in una risorsa che serva a sostenere progetti di sviluppo ed attività economiche produttive.

In quarto luogo, le rimesse costituiscono una risorsa costante e regolare nel corso del tempo. L'invio di queste, infatti, deve essere inteso come il risultato di un compromesso personale tra i migranti e i parenti rimasti nel Paese di origine che dipendono da questo.

La mia ipotesi è che, se si riuscisse a indurre i migranti regolari e, soprattutto, irregolari ad inviare i propri risparmi attraverso un canale formale di transazione, una piccola percentuale di tali transazioni potrebbe essere adibita ad un fondo per sostenere progetti di sviluppo. Questo canale sarebbe accolto positivamente da parte dei migranti in quanto si offrirebbe transazioni a basso costo, con flessibilità nei documenti richiesti per il trasferimento del denaro e a tempi di consegna rapidi.

Questa idea nasce dalle letture da me svolte in materia di canalizzazione e valorizzazione delle rimesse. In queste si propone da una parte di ridurre i costi di transazione e dall'altra di creare fondi con contributi di vari Enti. Tuttavia, non ho riscontrato l'esistenza di un progetto nel quale si connetta la riduzione del costo di transazione con la creazione di un fondo di sviluppo.

In quest'ottica, si potrebbe condurre un progetto pilota a Genova o a Milano poiché in queste città si concentra la maggior parte di migranti ecuadoriani in Italia.

Questo progetto dovrebbe essere il risultato di un accordo nel quale vi siano attori che facciano da connessione con uno o vari istituti finanziari in Ecuador ed in Italia.

Il progetto coinvolgerebbe due attori trasparenti, affidabili e responsabili che figurino come Enti di mediazione con gli Istituti finanziari in entrambi i Paesi. Questi potrebbero essere l'Ambasciata d'Italia a Quito che, a sua volta, dovrebbe eventualmente usufruire del supporto tecnico e di consulenza<sup>360</sup> di un Ente come, ad esempio, il Centro Studi di Politica Internazionale CeSPI il quale è molto attivo nella tematica della canalizzazione di rimesse.

---

<sup>360</sup> Per evitare i rischi connessi all'invio di denaro sporco è necessario disporre dell'assistenza tecnica di un ente competente in materia.

L'accordo dovrebbe avere come fine quello di interessare, ad esempio, due banche in entrambi i Paesi che accettino i seguenti punti:

1. **Ridurre i costi di transazione:** l'obiettivo è di rendere questo servizio vantaggioso per i migranti. In effetti, attualmente i costi di transazione, le tariffe e le commissioni che i migranti ed i beneficiari pagano per inviare o ricevere denaro, sono molto elevate. Offrire un costo maggiormente competitivo per le transazioni renderebbe il processo più appetibile ai migranti che si rivolgerebbero a tali entità.
2. **Flessibilità dei documenti richiesti per inviare denaro:** l'obiettivo è quello di agevolare il servizio di transazioni attraverso una maggiore elasticità dei documenti richiesti. In effetti, poiché un numero elevato di persone si trova in stato irregolare in Italia, costoro non possono rivolgersi alle istituzioni bancarie per svolgere i trasferimenti di denaro in quanto non dispongono dei documenti *ad hoc* richiesti da tali Enti.<sup>361</sup> Questa situazione costituisce un altro motivo che spinge i migranti a rivolgersi ad agenzie formali di invio di denaro oppure a canali informali per inviare il loro risparmio.
3. **Trasferimento di una piccola percentuale dal costo di transazione per creare il fondo:** l'obiettivo centrale di questo accordo è quello di dare vita a un fondo prelevando una percentuale del costo di transazione.

In definitiva, molti immigranti usano canali informali per inviare denaro perché quelli formali non sono convenienti ai loro interessi. Altri, invece si rivolgono ad enti formali come le agenzie di invio di denaro perché i

---

<sup>361</sup> Ceschi Sebastiano, 2003/10/23-24, "Rimesse degli emmigrati e finanza per lo sviluppo. Prospettive di crescita nella politica di prossimità", documento di base per le Commissioni II e III della Conferenza di Bari su "Partenariato interregionale e politiche migratorie".

documenti richiesti sono minori rispetto a quelli degli Istituti finanziari come le banche. Tuttavia, se attraverso un accordo istituzionale si riuscisse ad attrarre in questo sistema di trasferimento di denaro formale il maggior numero possibile di migranti ecuadoriani, si potrebbe assorbire un importante volume di rimesse. Da queste si potrebbe, a sua volta, ricavare un'importante somma per la creazione di un fondo destinato a patrocinare progetti di sviluppo.

Gli istituti finanziari coinvolti potrebbero essere interessati a stipulare questo accordo in quanto ne potrebbero trarre grandi vantaggi. In primo luogo, se la proposta di trasferimento risulta conveniente per i migranti, riuscirebbero ad aumentare la clientela. Infatti, le banche includerebbero tra i loro clienti un gruppo di persone escluse dal sistema bancario. In secondo luogo, se questo progetto pilota funzionasse, questi Enti potrebbero allargare l'iniziativa ad altre comunità di migranti e, quindi, incorporare ancora più clienti nel loro sistema. Inoltre, questi istituti potrebbero trovare conveniente ampliare e diversificare l'offerta di servizi e prodotti bancari. Per di più, esisterebbe una garanzia implicita che le rimesse siano costanti. I migranti, infatti, intrattengono forti legami con le persone rimaste nel Paese di origine e sono consapevoli che dal denaro che loro inviano dipende la sussistenza dei familiari in Ecuador. Infine, gli istituti finanziari otterrebbero una maggiore pubblicità ed una migliore immagine di fronte l'opinione pubblica.

Gli immigranti sarebbero anche spinti ad utilizzare questo sistema di trasferimento perché risponderebbe alle loro necessità. In primo luogo, i costi ridotti e i rapidi tempi di transazione di per sé assicurerebbero questa clientela. In secondo luogo, la flessibilità dei documenti richiesti per la transazione li indurrebbe ad utilizzare questo servizio in questo specifico canale di transazione. In quarto luogo, gli immigranti sarebbero a conoscenza che sono indirettamente partecipi nella creazione di un fondo di sviluppo. Questo li indurrebbe eticamente a preferire questo sistema di transazione rispetto ad altri. Infine, la diffusione della conoscenza di questo sistema sarebbe attualmente molto semplice perché gli ecuadoriani in Italia si concentrano sostanzialmente in due città Genova e Milano e, inoltre, le



Associazioni di migranti sono una risorsa preziosa per trasmettere informazioni attraverso le reti sociali che hanno costruito.

La gestione di questo fondo sarebbe, in questo caso, di competenza dell'Ambasciata Italiana. In linea generale, il fondo dovrebbe destinarsi a sostenere progetti di sviluppo.

In base alla somma raccolta questa risorsa economica potrebbe indirizzarsi a tre ambiti specifici: progetti di sviluppo locale in Ecuador, progetti di Associazioni di migranti ecuadoriani in Italia e progetti di ritorno volontario.

*Progetti di sviluppo locale in Ecuador.*- Da una parte, questo fondo potrebbe sostenere iniziative già avviate come, ad esempio, progetti con effetti moltiplicatori come il programma *Juntos por los Andes*. Dall'altra parte, invece, potrebbe servire a sostenere nuovi progetti di sviluppo locale in Ecuador. In questo Paese, infatti, sono innumerevoli le iniziative attraverso le quali si cerca di appoggiare lo sviluppo locale. Queste si indirizzano a migliorare le condizioni sociali, sanitarie o di infrastruttura, a rafforzare la governabilità delle Istituzioni e a lottare contro la povertà ed i traffici illegali. Inoltre, questi progetti mirano a promuovere iniziative per la preservazione del medio ambiente, dello sviluppo sostenibile e tecnologico.

*Progetti di Associazioni di migranti ecuadoriani in Italia.*- Un'altra forma in cui si può investire questi fondi è offrendo supporto alle iniziative delle Associazioni di migranti in Italia. Si pensi ad esempio al caso della Associazione *Mitad del Mundo* a Milano. Dopo uno studio approfondito sulla realtà dei migranti ecuadoriani nel contesto milanese, essa ha tracciato un programma di lavoro che mira a trovare soluzioni pragmatiche alle diverse difficoltà riscontrate. Un'iniziativa importante è, ad esempio, sostenere i costi per corsi di formazione professionale rivolti alle persone che lavorano come badanti. L'appoggio a iniziative come queste è molto utile perché aiuta a migliorare le condizioni dei migranti nel Paese di

destinazione e le loro qualifiche professionali. Questo, a sua volta, si ripercuote positivamente anche sulla società.

*Progetti di ritorno volontario.*- Una forma per investire questo denaro è sostenendo le attività connesse al ritorno volontario. Tuttavia, se il fondo non raggiunge una quantità di denaro molto elevata, questi progetti dovrebbero essere sostenuti economicamente attraverso i contributi di altre istituzioni.

Tra le persone che emigrano si individuano anche persone che desiderano ritornare nel Paese di origine perché non sono riuscite ad inserirsi nella società e nel mercato del lavoro locale, ma non dispongono dei mezzi economici per tornare. In questi contesti si sono registrati programmi a livello statale che incentivavano il ritorno volontario dei migranti. Ad esempio, nel 2001 la Spagna con il supporto tecnico dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni attuò questo programma con l'Ecuador.<sup>362</sup> A chi aderiva all'iniziativa, si offriva il biglietto di ritorno più un aiuto economico pari a 1.500 euro da consegnare una volta giunti nel paese di origine.<sup>363</sup> Ritengo che per rendere questa politica realmente efficace, occorre accompagnare questo processo con percorsi di formazione professionale per i migranti in Italia. Questa formazione dovrebbe essere di carattere tecnico e con inclinazione all'imprenditorialità dei migranti. In questa maniera, i migranti acquisiscono una formazione concreta e una volta giunti in Ecuador potranno applicare le competenze acquisite all'estero. Quindi, attraverso corsi di formazione professionali queste persone diventano autonome e contribuiscono all'economia del loro Paese.

Tuttavia, il punto debole di questa proposta, ovvero della creazione del fondo nel quale vengano anche coinvolte le rimesse degli immigranti

---

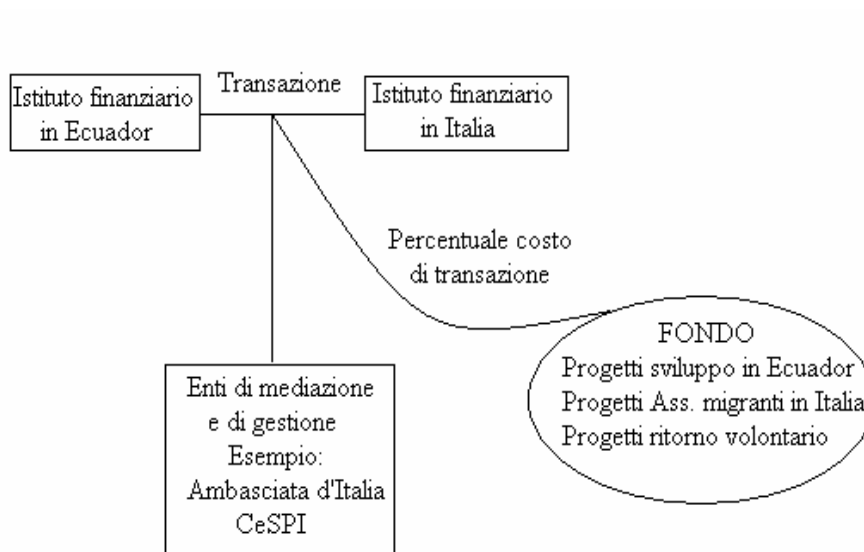
<sup>362</sup> Arízaga Leonardo, "La política del estado ecuatoriano hacia los emigrantes", in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, p.25.

<sup>363</sup> Embajada de Ecuador en España, 2005/09, "Inmigrantes ecuatorianos en Programa de retorno voluntario desde España". On line: [www.embajadasecuador.com.es/files/noticias4.htm](http://www.embajadasecuador.com.es/files/noticias4.htm)

irregolari, risiede nel fatto che, con molte probabilità, non si possono oltrepassare le normative bancarie ed i necessari controlli previsti dalla normativa nazionale ed internazionale. Nonostante ciò, se il coinvolgimento delle rimesse degli irregolari non fosse possibile, ritengo che la realizzazione del fondo sia comunque una risorsa strategica per canalizzare e valorizzare rimesse. Infatti, questo fondo potrebbe avere successo anche attraendo solo le rimesse inviate dai migranti regolari attraverso i canali formali in quanto queste raggiungono una media annuale di circa 3.720 milioni di Euro.

In sintesi, lo schema di questa proposta viene riportata nella Tabella 36 di seguito.

**Tabella 36**





## Conclusioni

Il presente lavoro ha cercato di prospettarsi come una risorsa pratica per comprendere le principali caratteristiche e problematiche proprie degli immigranti ecuadoriani in Italia. Tale contributo risulta essere una raccolta delle principali tematiche esposte da esperti in materia siano essi sociologi, antropologi, economisti, giuristi, politologi e ricercatori in generale. Inoltre, si è cercato di dare un contributo personale proponendo un utilizzo delle rimesse più vantaggioso per entrambi i Paesi coinvolti nel fenomeno migratorio Ecuador-Italia. Ciononostante, risulta necessario evidenziare che il fenomeno migratorio ecuadoriano è un evento ricco di dettagli; per questo motivo, tale lavoro non può essere considerato esaustivo.

Innanzitutto il progetto esposto nel quarto capitolo, cioè la creazione di un fondo per sostenere programmi di sviluppo necessita di ulteriori studi affinché possa essere concretizzato. Benché il progetto sia plausibile dal punto di vista teorico, occorre realizzare un'analisi *ad hoc* di questa proposta per poterla attuare concretamente. In questa fase si dovrà verificare se esistano in Italia iniziative precedenti affini a questa, affinché esse si possano, eventualmente, riprendere come modelli. Inoltre, si dovrà constatare se gli Istituti finanziari che verrebbero coinvolti in tale progetto possano essere flessibili nei documenti richiesti ai migranti per realizzare transazioni bancarie. Infine, sarà necessario conoscere quante siano le transazioni realizzate dall'Italia verso l'Ecuador in una media mensile ed annuale. Questo dato è centrale per realizzare un conto indicativo sulla quantità di denaro che potrebbe confluire in tale fondo. Inoltre, sarà necessario conoscere gli accordi intercorsi tra la Banca Centrale dell'Ecuador e la Banca spagnola *Caixa de España*, che hanno concordato un costo di transazione di 2,90 € per una quantità di invio di massimo di 3.000 Euro. L'analisi di tale processo potrebbe risultare un esempio da seguire.

Oltre al progetto da me presentato, esistono molti altri punti che necessiterebbero di uno studio approfondito. Infatti, le tematiche più urgenti

che emergono dalla migrazione ecuadoriana sono molteplici e coinvolgono come attori principali le entità statali.

Una di queste tematiche è la questione del ritorno volontario dei migranti. A questo proposito si rende necessaria una ricerca specifica riguardo agli accordi già condotti in materia da altri Paesi. Il conoscere in quali contesti e attraverso quali metodi siano state svolte tali iniziative, potrebbe costituire un esempio da seguire da parte dell'Italia. In particolare, poiché la Spagna risulta essere il primo Stato in Europa con il maggior numero di migranti ecuadoriani, la conoscenza del percorso realizzato in questo Paese risulterebbe illuminante.

Un altro tema centrale riguarda la concretizzazione di un accordo per controllare in forma sistematica il flusso migratorio degli ecuadoriani verso l'Italia. Un'intesa di questo genere risulterebbe utile per evitare i problemi connessi alla migrazione irregolare. L'Ecuador e l'Italia, in effetti, non hanno stipulato nessuna convenzione in materia di flussi migratori, benché, da alcuni anni l'Ambasciata dell'Ecuador in Italia stia negoziando un accordo bilaterale nella materia in questione. Si auspica che i due Paesi raggiungano presto un compromesso che soddisfi le esigenze di entrambi gli Stati.

Il terzo tema prioritario, a mio parere, riguarderebbe specificamente l'Italia. In questo Paese, si deve affrontare in maniera pragmatica la realtà del contesto migratorio. Questo è un processo inevitabile che si sta manifestando in tutte le società. La questione più importante che dovrebbe essere affrontata è la gestione di questa nuova diversità in seno alla società italiana. L'Italia è un Paese di recente immigrazione e in seguito a questa inattesa ricezione di flussi migratori, iniziano a manifestarsi difficoltà d'integrazione e di inserimento nella società. Tali difficoltà si manifestano attraverso tenui barriere razziali e sociali in molte regioni italiane. È necessario, quindi, far fronte a questi sintomi per evitare problemi e discrepanze future, ovvero per evitare eventi come quelli recentemente verificatisi in Francia nelle *banlieue* parigine. L'Italia dovrebbe considerare seriamente la possibilità di una modifica delle politiche di integrazione attraverso, ad esempio, l'adozione di politiche multiculturali. Tali iniziative,

già adottate in alcuni Paesi nel mondo come ad esempio il Canada, hanno attutito considerevolmente le conseguenze di questi conflitti.<sup>364</sup> Tuttavia, l'integrazione del "diverso" non è l'unica maniera per gestire l'incontro, a volte problematico, tra culture che scaturisce dalla migrazione all'interno di una società. L'importante è comunque essere consapevoli che attraverso una visione lungimirante si possono evitare i problemi che sono emersi, precedentemente, in molte Nazioni di vecchia migrazione. La loro esperienza potrebbe costituire un bagaglio di esperienza di grande importanza per evitare che gli stessi drammatici problemi sorgano in un futuro nella società italiana.

---

<sup>364</sup> Coltro Noboa Carol Elizabeth, 2003-2004, Tesi di Laurea "*Trasmigranti in una società multiculturale: il caso Canadese*", Facoltà di Scienze Politiche-Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Università degli Studi di Bologna-Sede di Forlì.





## Riferimenti Bibliografici

### Saggi

Acosta Alberto, Susana López e David Villamar, “Las remesas y su aporte para la economía ecuatoriana”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 227-252.

Acosta Alberto, 2004, “Oportunidades y amenazas económicas de la emigración”, in *La Insignia*, On line: [http://www.lainsignia.org/2004/septiembre/dial\\_005.htm](http://www.lainsignia.org/2004/septiembre/dial_005.htm)

Acosta Alberto, 2002, “Deuda externa y migración, una relación incestuosa”, in *La Insignia*, On line: [http://www.lainsignia.org/2002/septiembre/dial\\_003.htm](http://www.lainsignia.org/2002/septiembre/dial_003.htm)

ALISEI, “La migración en el Ecuador (1997-2003) de la impertinente crisis a la centralidad de las redes”, On line: <http://www.colombiainternacional.org/Doc%20PDF/PV-Migracion Ecuador.pdf>

Ambrosini Maurizio, *Tra problemi sociali e nuove identità: i figli dell'immigrazione*, On line: <http://www.provincia.re.it>

Ambrosini Maurizio, *"Il futuro in mezzo a noi. Le seconde generazioni scaturite dalle immigrazioni nella società italiana dei prossimi anni"*. On line: [http://www.cestim.org/35seconde\\_generazioni.htm](http://www.cestim.org/35seconde_generazioni.htm)

- Arízaga Leonardo, “La política del estado ecuatoriano hacia los emigrantes”, in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, pp. 21-55.
- Avilés León Pablo, “Reseña histórica sobre la emigración ecuatoriana a Italia: Situación actual y perspectivas”, in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, pp. 123-146.
- Baratta Roberto, "La Convenzione sui diritti dei migranti e la normativa italiana sull'immigrazione", in *Studi Emigrazione*, n. 153, 2004, pp.17-42;
- Bendixen & Associates, 2003/05, “Receptores de remesas en Ecuador. Una investigación del Mercado”, MIF-BID, Quito.
- Camacho Gloria, “Feminización de las migraciones en Ecuador”, in Hidalgo Francisco (a cura di), 2004, *Migraciones. Un juego con cartas marcadas*, ABYA YALA, Quito, pp. 303-325.
- Camacho Zambiano Gloria e Katty Hernández Basante, “La migración irregular y la problemática que enfrentan los migrantes sin papeles”, in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, pp. 9-103.
- Caponio Tiziana, 2004/06, “I Comuni italiani e l’immigrazione. I risultati della prima rilevazione nazionale, condotta dall’ANCI, sulle politiche per gli immigranti nei Comuni italiani”, Università di Bologna e CeSPI. On line: <http://www.cespi.it/pubblicazioni.htm>

Caponio Tiziana, 2004/05, Governo locale e gestione dei flussi migratori in Italia. Verso un modello di governance multilivello, CeSPI. On line: <http://www.cespi.it/pubblicazioni.htm>

Caponio Tiziana, 2003/10/23-24, “Il ruolo delle regioni nelle politiche di integrazione e accoglienza dei migranti”, documento di base per la Conferenza di Bari su «Partenariato interregionale e politiche migratorie». On line: <http://www.cespi.it/PASTORE/Mig-Bari/Comm-prim.pdf>

Caritas italiana, 2005, *Immigranti e partecipazione. Dalle consulte e dai consiglieri aggiunti al diritto di voto*, IDOS Roma.

Caritas italiana e Comitato Italiano per l'UNICEF, 2005/12/05, “*Uscire dall'invisibilità - Bambini e adolescenti di origine straniera in Italia*”, Primo Rapporto UNICEF-CARITAS sull'infanzia straniera in Italia.

Carrillo Maria Cristian, “El Espejo distante: construcciones de la migración en los jóvenes hijos e hijas de emigrantes ecuatorianos”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 361-373.

Cerbino Mauro, “Il fenomeno delle pandillas in Ecuador: cultura e conflittualità giovanile”, in Queirolo Palmas Luca e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Il fantasma delle bande*, Fratelli Filli Editori, Genova, pp. 275-277.

Ceschi Sebastiano, 2003/10/23-24, “Rimesse degli emigrati e finanza per lo sviluppo. Prospettive di crescita nella politica di prossimità”,

documento di base per le Commissioni II e III della Conferenza di Bari su “Partenariato interregionale e politiche migratorie”.

On line: [www.cespi.it](http://www.cespi.it)

CesPI, ABI, SID, 2007/03, “Fondo Italo Andino di solidarietà Juntos por los Andes”. On line: [www.mitadelmundo.com/pdf/JUNTOS\\_POR\\_LOS\\_ANDES.pdf](http://www.mitadelmundo.com/pdf/JUNTOS_POR_LOS_ANDES.pdf)

Chiari Pietro, 2005/06/24-25, “L’immigrazione ecuadoriana a Genova”, documento presentato durante il Convegno internazionale: Diritto: le sfide dell’immigrazione, Bari. On line: <http://users.unimi.it/dirsoc/interventi/Chiari.doc>

Conato Dario, “Cooperazione decentrata e migrazioni internazionali. Primi orientamenti operativi per i Comuni italiani”, CeSPI e ANCI. On line: <http://www.cespi.it/anci/decentrata-migrazioni.pdf>

D’Angelo Alessio, “L’immigrazione latinoamericana in Italia: un inquadramento statistico”, in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas (a cura di), 2005, *I latinos alla scoperta dell’Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, pp. 124-143.

D’Angelo Alessio, 2005/02, *L’immigrazione latinoamericana in Italia. Spunti di analisi statisticodemografica*. Working paper n. 16, Transmigrared. On line: <http://www.uruguayosenitalia.it/NOTICIAS/sudamerica.pdf>

Del Sole Barbara, “Tensioni all’interno delle relazioni familiari, parte Ia: il rapporto di coppia”, in Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell’integrazione per la comunità Ecuadoriana a*

Milano, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, pp. 42-51.

Esparragoza Eugenia “Guayaquil...Genova”, in Queirolo Palmas Luca ed Enrico Fravega (a cura di), 2003, *Classi Meticce*, Carocci, Roma, pp. 86-90.

Espinoza Roque, “Paradojas y complejidades de la emigración en el Ecuador”, in Programa Andino de Derechos Humanos (ed.), *Globalización, migración y derechos humanos*, ABYA YALA, Quito, pp. 227-235.

Falconi Fabiola e Carmen Ordóñez, “Las mujeres migrantes irregulares del Cantón de Cuenca”, in Solfrini Giuseppe (ed.), 2005, *Tendencias y efectos de la emigración en el Ecuador. Las dinámicas de la migración irregular*, ALISEI, Quito, pp. 109-189.

Falquez Andrés, “Consecuencias de las remesas y emigración a España”, in Hidalgo Francisco (a cura di), 2004, *Migraciones. Un juego con cartas marcadas*, ABYA YALA, Quito, pp. 327-338.

Gatto Elisabetta, “Studi sull’immigrazione latinoamericana in Italia e in Liguria”, in Vento Salvatore (a cura di), 2004, *I latinoamericani a Genova*, De Ferrari, Genova, pp. 223-232.

Gil Gómez Carlos, “Nuevas vías para el desarrollo en la cooperación descentralizada”, Bakeaz - Centro de documentación y estudios de la paz. On line: [www.musol.org/ponencias\\_I\\_codes/Codesarrollo\\_Carlos\\_Gomez\\_Gil.pdf](http://www.musol.org/ponencias_I_codes/Codesarrollo_Carlos_Gomez_Gil.pdf) -

Gratton Brian, “Ecuador en la historia de la migración internacional ¿Modelo o aberración?”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnazionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 31-55.

Herrera Gioconda, “Mujeres ecuatorianas en las cadenas globales del cuidado”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnazionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp.281-303.

Herrera Gioconda, “ Dall’altra parte della riva: percezioni e pratiche fra i figli di migranti rimasti in Ecuador”, in Queirolo Palmas Luca e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Il fantasma delle bande*, Fratelli Filli Editori, Genova, pp. 217-233.

Lagomarsino Francesca, “¿Cuál es la relación entre la familia y migración? El caso de las familias de emigrantes ecuatorianos en Génova, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnazionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 335-358.

Lagomarsino Francesca, “Giovani e famiglie ecuadoriane nelle migrazioni”, in Queirolo Palmas Luca e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Il fantasma delle bande*, Fratelli Filli Editori, Genova, pp. 179-203.

Lagomarsino Francesca, “Dall’Ecuador a Genova: un modello migratorio in evoluzione”, in Ambrosini Maurizio, Deborah Erminio e Andrea Ravecca, 2004, *Primo rapporto sull’immigrazione a Genova*, Fratelli Filli Editori, Genova, pp. 263-302.

León Ivonne Valencia, 2004, “La presencia de los migrantes latinoamericanos en Génova, Italia”. On line: <http://sociales.unmsn.edu.pe/fondo%20Editorial/pdf/valencia%20ivonne.pdf>

Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali, 2000/07/12/14, *Integrazione e identità dei minori immigrati*, “Migrazioni Scenari per XXI° secolo” Convegno Internazionale Roma, - Agenzia romana per la preparazione del giubileo. On line: [http://www.cestim.org/dossier\\_migrazioni/parte\\_4/identita-minori.ht](http://www.cestim.org/dossier_migrazioni/parte_4/identita-minori.ht)

Meñaca Arantza, “Ecuatorianas que “viajaron” Las mujeres migrantes en la familia transnacional”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 304-333.

Mora Maria, 2006/02, *Migrazioni, imprenditoria e transnacionalismo*, CeSPI. On line: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/5-Mora.pdf>

Nieto Cueva Marisol, “Las remesas, su influencia en la economía ecuatoriana y el dilema del desarrollo”, in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, pp. 197-221.

Pagnotta Chiara, 2005/02, “Ni aquí, ni allá: Migración femenina desde Ecuador a Génova”, Working paper n. 28 , Transmigrared. On line: [www.transmigrared.net/PUB/Chiara\\_Pagnotta\\_NI\\_aqui\\_ni\\_alla\\_migracion\\_femenina\\_desde\\_Ecuador\\_a\\_Genova.pdf](http://www.transmigrared.net/PUB/Chiara_Pagnotta_NI_aqui_ni_alla_migracion_femenina_desde_Ecuador_a_Genova.pdf)

Pastore Ferruccio e Flavia Piperno, 2006/02, “Welfare transnazionale: Un ambito strategico di intervento per la cooperazione decentrata?”, CeSPI. On line: [www.cespi.it](http://www.cespi.it)

Pastore Ferruccio, 2006/02, “Transnazionalismo e Co-Sviluppo: ‘Aria Fritta’ o concetti utili? Riflessioni a partire dall’esperienza di ricerca del CeSPI, CeSPI, On line: [www.cespi.it](http://www.cespi.it)

Pastore Ferruccio, 2003/10/23-24, “Regioni e Governance Migratoria. Il ruolo degli enti sub-nazionali tra integrazione e co-sviluppo”, Relazione alla Conferenza su “Partenariato interregionale e politiche migratorie”. On line: [www.cespi.it](http://www.cespi.it)

Pedone Claudia, 2005, “Relazioni di genere e catene famigliari ecuadoriane nel contesto migratorio internazionale”, in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell’Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, pp. 94-110.

Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/09, “El impacto económico de la emigración en el Ecuador”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 22, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.

Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/06, “Migración y codesarrollo: una propuesta innovadora”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 19, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.

Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2006/06, “Efectos de la emigración ecuatoriana y el futuro de las remesas en el mediano plazo”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 18, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.



Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2004/10, “El proceso emigratorio en el Sur de Quito”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 7, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.

Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, “Verdades y medias verdades de la migración”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 4, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.

Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2003/01, “Causas del reciente proceso emigratorio ecuatoriano”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 3, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.

Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2002/10, “El trabajo domestico en la migración”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 2, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.

Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, 2002/05, “Las remesas de los emigrantes y sus efectos en la economía ecuatoriana”, in *Cartillas sobre la Migración*, no. 1, ALER-Caritas España- CEPAS-FEPP e ILDIS/FES, Quito.

Piperno Flavia e Enza Reina, 2005/04, “Migrazioni e Sviluppo nelle politiche degli enti locali”, CeSPI. On line: [www.cespi.it](http://www.cespi.it)

Ponce Leiva Javier, “Emigración y política exterior en Ecuador”, in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, pp. 9-19.

Portes Alejandro, Guarnizo Luis E. e Landolt Patricia (eds.), 1999, “The Study of Transnationalism: Pitfalls and Promise of an Emergent Research Field”, in *Ethnic & Racial Studies*, no. 2, pp. 217-37.

Portes Alejandro, 1995, “Economic Sociology and the Sociology of Immigration: A Conceptual Overview”, in Portes Alejandro (ed.), *The Economic Sociology of Immigration*, Russell Sage Foundation, New York, pp. 1-41.

Queirolo Palmas Luca, 2006, “Il fantasma della bande e la costruzione sociale della paura. Una ricerca etnografica sui giovani latinos fra Genova e Barcellona”, in Queirolo Palmas Luca, 2006, *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Franco Angeli, Milano, pp. 121-164.

Queirolo Palmas Luca, “Guayaquil nei vicoli genovesi. I giovani migranti e il fantasma delle bande”, in Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, pp. 149-168.

Queirolo Palmas Luca, “Entre ciudadanía, discriminación e integración subalterna. Jóvenes latinos en Génova”, in Herrera G., M. C. Carrillo e A. Torres (eds.), 2005, *La migración ecuatoriana: transnacionalismo, redes e identidades*, FLACSO e Plan Migración, Comunicación y Desarrollo, Quito, pp. 397-429.

Ravecca Andrea, “La scuola e i servizi educativi a sostegno delle famiglie”, in Ambrosini Maurizio e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Secondo rapporto sull'immigrazione a Genova*, Fratelli Filli Editori, Genova, pp. 173-253.

- Rhi-Sausi José Luis, 2005, “Cittadinanza economica dei migranti e microfinanza. Presentazione dei risultati preliminari dell’indagine ABI-CeSPI sulla bancarizzazione dei migranti in Italia”, CeSPI. On line: <http://www.cespi.it/Sintesi%20convegno%20ABI.pdf>
- Rolfini Irene (a cura di), 2006, “Immigrati e lavoro autonomo”, in *Le Monografie di Medi*, Centro Studi Medi, Genova, pp. 1-8.
- Rolfini Irene(a cura di), 2005, “Genova e i latinos”, in *Le Monografie di Medi*, Centro Studi Medi, Genova, pp. 1-8.
- Ruiz Sandoval Erika, 2006/02, “Latinoamericanos con destinazione a Europa: Migración, Remesas y Codesarrollo como temas emergentes en la Relación UE-AL”, ICEI-Instituto Complutense de Estudios Internacionales, pp. 2-26.
- Samà Leonardo, “Immigrazione e disagio abitativo”, in Caritas/Migrantes, 2005, *Immigrazione Dossier Statistico 2005, XV Rapporto sull’immigrazione*, IDOS, Roma, pp. 189-198.
- Scidà Giuseppe, 2002, “L’Italia e la Sociologia delle Migrazioni”, in Pollini Gabriele e Scidà Giuseppe (eds.), *Sociologia delle Migrazioni e della Società Multietnica*, Franco Angeli, Milano, pp. 13-39.
- Stocchiero Andrea, 2005/02, “Policies and Practices on Migration and Development in Italy: Lessons to be learnt and Suggestions for the EU’s Aeneas Programme”, CeSPI.
- Torre Andrea, “La presenza urbana. L’immigrazione a Genova (1985-2004): un breve excursus”, in Queirolo Palmas Luca e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Il fantasma delle bande*, Genova,

Fratelli Filli Editori, pp. 31-54.

Troya Gabriela, “El Ecuador y la Política Migratoria de la Unión Europea - Inclusión del eje migratorio en la política binacional-”, in Javier Ponce Leiva, 2005, *Emigración y política exterior en Ecuador*, FLACSO-CEI-ABYA YALA e AFESE, Quito, pp. 147-196.

Zago Laura. L’immigrazione ecuadoriana e il visto d’ingresso. Tesina di approfondimento, a.a. 2001-2002, Master in Studi Interculturali. Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Padova.

## **Libri**

Acosta Alberto, 2004, *Breve historia económica del Ecuador*, Corporación, Quito.

ALISEI, 2005/06, “Vivir y trabajar en España e Italia”, Imprefepp, Quito.

ALISEI, 2005/08, *Mujer, familia y la migracion*, Imprefepp, Quito.

ALISEI, 2005/04, *Piensa en tus hijos antes de migrar*, Imprefepp, Quito.

ALISEI-FEPP, 2003/06, *¿Piensas migrar? Infórmate*, Imprefepp, Quito.

*El Ecuador frente a los desafíos de las Relaciones Internacionales y del Sistema Interamericano en un mundo globalizado*, 2004/ 06/ 6-8, Vol. II, XXXIV Asamblea General OEA, Quito.

Ambrosini Maurizio e Luca Queirolo Palmas, 2005, *I latinos alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano.

Ambrosini Maurizio, Deborah Erminio e Francesca Lagomarsino, 2005, *Donne immigrate e mercato del lavoro in provincia di Genova*, Fratelli Frilli Editori, Genova.

Ambrosini Maurizio, 2005, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.

Ambrosini Maurizio e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Secondo rapporto sull'immigrazione a Genova*, Fratelli Filli Editori, Genova.

Ambrosini Maurizio, Deborah Erminio e Andrea Ravecca, 2004, *Primo rapporto sull'immigrazione a Genova*, Fratelli Filli Editori, Genova,.

Ambrosini Maurizio, 1999, *Utiles invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, Franco Angeli, Milano.

Carpio Amoroso Luis, 2003, *Migrantes*, CCE, Quito.

Cesareo Vincenzo, 2000, *Società Multiethniche e Multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano.

Kymlicka Will, 1999, *La cittadinanza multiculturale*, Il Mulino, Bologna.

Lagomarsino Francesca, 2006, *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, Franco Angeli, Milano.

Ramírez Gallegos Franklin e Jacques Paul Ramírez, 2005, *La estampa migratoria ecuatoriana. Crisis, redes transnacionales y repertorio de acción migratoria*, ABYA YALA, Quito.

Queirolo Palmas Luca, 2006, *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Franco Angeli, Milano.

Queirolo Palmas Luca ed Enrico Fravega (a cura di), 2003, *Classi Meticce*, Carocci, Roma.

Queirolo Palmas Luca e Andrea Torre (a cura di), 2005, *Il fantasma delle bande*, Fratelli Filli Editori, Genova.

Vázquez Lola e Napoleón Saltos, 2005, *Ecuador: su realidad 2005-2006*, Fundación de Investigación y Promoción Social José Peralta, Quito.

Vento Salvatore (a cura di), 2004, *I latinoamericani a Genova*, De Ferrari, Genova.

## **Fonti Prime**

Associazione Mitad del Mundo, 2006, *Progetto Parques: Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità Ecuatoriana a Milano*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio del Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Associazione Mitad del Mundo e Synergia, Milano, pp. 1-84.

Archivio delle comunità straniere, *Scheda Comunità Ecuatoriana*, On line:

[http://www.archiviocomunita.org/scheda\\_equador.htm](http://www.archiviocomunita.org/scheda_equador.htm)

Caritas/Migrantes, 2005, *Immigrazione Dossier Statistico 2005, XV Rapporto sull'immigrazione*, IDOS, Roma.

Caritas/Migrantes, Scheda del Dossier Statistico Immigrazione, *Le rimesse: una banca per le famiglie degli immigrati e per i loro Paesi*. On line: [www.cestim.it/19lavoro.htm](http://www.cestim.it/19lavoro.htm)

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), Statistiche Territoriali, Banca dati immigrazione, 2004/09/21, *Immigrazione in Italia indici di inserimento territoriale III° Rapporto*.

Consolato Generale dell'Ecuador a Milano, 2006/07, *Seminario "Associazionismo, leadership e lavoro sociale nella comunità ecuadoriana"*, Rapporto finale di ricerca, con il patrocinio di Comune di Milano, Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, Ass. Mitad del Mundo e CODICI.

Embajada de Ecuador en España, 2005/09, "Inmigrantes ecuatorianos en Programa de retorno voluntario desde España". On line: [www.embajadaecuador.com.es/files/noticias4.htm](http://www.embajadaecuador.com.es/files/noticias4.htm)

FOCSIV - Volontari nel mondo, 2005/06/10, *Verbale del V° Incontro dell'Aggregazione Programmatica Ecuador*, Prot. N 1682/2005, Roma, On line: [www.focsiv.org/sprint/\\_DOCS\\_/AGGREGAZIONI/ECUADOR/verbale\\_5%20incontro.pdf](http://www.focsiv.org/sprint/_DOCS_/AGGREGAZIONI/ECUADOR/verbale_5%20incontro.pdf)

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Meses mas importantes de salidas de los ecuatorianos - año 2003*, On line:

[http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=61](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=61)

2

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Principales motivos de salida de los ecuatorianos*. On line:

[http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=22](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=22)

2

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Salidas de ecuatorianos por edad con valores mas representativos*. On line:

[http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=615](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=615)

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Salidas de ecuatorianos por principales ciudades de destinazione*. On line:

[http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=61](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=61)

4

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Salidas de ecuatorianos según medio de transporte con valores mas representativos*. On line:

[http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=616](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=616)

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Tasas de migración internacional de los ecuatorianos*. On line:

[http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=61](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=61)

3

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Entradas y salidas de ecuatorianos y extranjeros*. On line:



[http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=22](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=22)

4

Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC), 2003, *Entradas de ecuatorianos por jefaturas de migración*. On line: [http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc\\_tabla&idTabla=22](http://www.inec.gov.ec/interna.asp?inc=enc_tabla&idTabla=22)  
1

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2007/10/17, *La popolazione residente per sesso, età e stato civile e popolazione residente straniera per sesso ed età nei comuni al 1° gennaio 2006*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), Tavola 6.13-Permessi di soggiorno al 1° gennaio 2006 per anno d'ingresso, per area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso-Maschi e femmine. On line: <http://demo.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), Tavola 6.6-Permessi di soggiorno per stato civile, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006-Maschi e femmine. On line: <http://demo.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), Tavola 6.5-Permessi di soggiorno per classe di età, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006-Maschi e femmine. On line: <http://demo.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), Tavola 6.4-Permessi di soggiorno per motivi di lavoro, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006-Maschi e femmine. On line: <http://demo.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), Tavola 6.3-Permessi di soggiorno per motivo della presenza, area geografica e principali Paesi di cittadinanza, per sesso al 1° gennaio 2006- Maschi e femmine. On line: <http://demo.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2007/04/11, *La popolazione straniera regolarmente presente in Italia al 1° gennaio 2006*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2007/03/26, *Indicatori demografici 2006*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/10/17, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2006/03/05, *La popolazione straniera residente in Italia per classi di età. 1° gennaio 2003-2005*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2005/12/15, *Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione. Stima al 1° gennaio 2005*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2005/10/27, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2005*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2005/03/24, *La popolazione straniera residente in Italia 1° gennaio 2004*. On line: <http://www.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), 2001, *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*, On line: <http://www.istat.it>

L'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno Italiano (SISTAN), *Presenza degli Stranieri in Italia con Permesso di Soggiorno*, dati al 2003/12/3. On line: <http://dait.interno.it/dc/ds/compendio03/file03/stranieri%202004.pdf>

L'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno Italiano (SISTAN), *Stranieri soggiornanti alla data del 31/12/2000*. On line: <http://www.interno.it/news/articolo.php?idarticolo=14867>

L'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno Italiano (SISTAN), *Stranieri con permesso di soggiorno per protezione sociale*. On line: <http://www.interno.it/news/articolo.php?idarticolo=14871>

Ministero della Giustizia Italiana - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica, 31/12/05, *Stranieri - Statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari*. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

Ministero della Pubblica Istruzione, 2006, *Alunni con Cittadinanza Non Italiana - Scuole statali e non statali-Anno scolastico 2005-2006*. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Generale per gli studi e la programmazione, 2006, *La Scuola in cifre 2006*. On line: [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)

Osservatorio delle immigrazioni della Provincia di Bologna, 2006, *La mediazione interculturale nei servizi. Il caso della provincia di Bologna* On line: <http://www.provincia.bologna.it>

/immigrazione /pdf/DossierMediazione.pdf

ORIM/ISMU, 2006, *Rapporto 2006-Gli immigrati in Lombardia*, Milano.

On line: [www.ismu.it](http://www.ismu.it)

ORIM/ISMU, 2005, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Milano - anno 2005*, Milano. On line: [www.ismu.it](http://www.ismu.it)

Osservatorio Romano sulle Migrazioni – *Rapporto 2005*, Roma, Rapporto curato dalla Caritas di Roma su incarico della Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato. On line: <http://www.caritasroma.it/Prima%20pagina/Download/Osservatorio%20-%20secondo%20rapporto.pdf>

Osservatorio sull'immigrazione in Provincia di Ferrara, *Rapporto anno 2005 sull'immigrazione nella provincia di Ferrara*, Franco Mosca (a cura di) con la collaborazione di Felloni Daniela e Ilaria Guzzinati. On line: [http://www.provincia.fe.it/lavoro/osservatorio\\_immigrati.htm](http://www.provincia.fe.it/lavoro/osservatorio_immigrati.htm)

Osservatorio provinciale sull'immigrazione della Provincia di Parma, 2003, *Gli immigrati nella provincia di Parma. Le cifre, i progetti, la normativa e la presenza sulla stampa*. On line: <http://www2.provincia.parma.it/page.asp?IDCategoria=1257&IDSezione=4933&IDOggetto=6761&Tipo=GENERICO>

Provincia di Bologna, *Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*. On line: <http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/pdf/PianoProvincialefinal.pdf>

Provincia di Genova –Politiche Formative e Istruzione, 2005, *Gli studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Genova.*

Provincia di Rimini-Osservatorio sui fenomeni migratori, *Report 2004*, On line: [http://www.provincia.rn.it/informa/statistiche/demografia/2005\\_immigrati/index.htm](http://www.provincia.rn.it/informa/statistiche/demografia/2005_immigrati/index.htm)

Provincia di Roma - *Primo rapporto dell' Osservatorio Provinciale sull'immigrazione*, in Sito multilingue dell'immigrazione, dell'ospitalità, dell'integrazione di Roma e Provincia. On line:[http://www.immiweb.org/immigrazione/informazioni\\_utili/osservatorio\\_provinciale\\_immigrazione.htm#ancor1](http://www.immiweb.org/immigrazione/informazioni_utili/osservatorio_provinciale_immigrazione.htm#ancor1)

Regione Emilia - Romagna, *Lo sviluppo demografico in Emilia - Romagna* On line: <http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/news/sd2005.pdf>

Regione Liguria, *Annuario statistico 2006*, Tavola 2.12.8 Popolazione residente straniera per provincia, cittadinanza e area geografica al 31 dicembre 2006. On line: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)

Regione Liguria, *Annuario statistico 2006*, Tavola 2.12.10 Popolazione residente straniera per comune capoluogo di provincia, cittadinanza e area geografica al 31 dicembre 2006. On line: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)

Regione Liguria, *Struttura della popolazione per età al 31 dicembre 2004*, Tavola 1 Popolazione residente per sesso, anno e classe di età al 31 dicembre 2004-Regione Liguria. On line: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)

### **Articoli di giornale**

Antonimi Patrizia, 2006/05/31, “Sgominate baby gang di extracomunitari a Genova”, in *Il Tempo*, sezione: interni-esteri. On line:

<http://www.iltempo.it/approfondimenti/index.aspx?id=938795>

Bolognini Luigi, 2006/06/08, “Gang sudamericane, arresti a Milano”, in *La Repubblica*, sezione: cronaca, p. 25.

Cartosio Manuela, 2006/05/18, “Genova, la Quito d'Italia”, in *Il Manifesto*.

On line: <http://www.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/17-Maggio-2006/art40.html>

Colaprico Piero e Lorenza Pleuteri, 2006/06/08, “In fuga da casa per combattere nelle strade le regole dei ragazzi latinos dal coltello facile”, in *La Repubblica*, sezione: cronaca, p. 25.

Ehlers Fernando, 2006/05/07, “Migrantes ecuatorianos en Genova”, in *El mejor programa de la televisión*. On line:

<http://www.tvecuador.com/index.php?tp=r1218.php>

El Comercio, 2007/05/27, “Los niños sufren un lavado de cerebro antes de un viaje ilegal”, in *El Comercio*, sezione: Judicial, p. 10.

El Comercio, 2006/10/13, “Migración: Un tema postergado, pero muy útil en la campaña electoral”, in *El Comercio*, sezione: negocios, p. 9.

Fernández Marc e Jean-Cristophe Rampal, 2006/06/23-29, “La guerra di strada”, in *Internazionale*, n. 647, anno 13, pp. 42-45.

Le Monde, 2006/06/07, “L’immigration en Europe”, in *Le Monde*,  
Infographie, On line: [www.lemonde.fr](http://www.lemonde.fr)

Maldonado Carla, 2006/12/08, “El inmigrante requiere integrarse en Italia”,  
in *El Comercio*, sezione: società, p. 26.

Pieracci Alessandra, 2006/05/31, “L’indagine «Latin King» e «Netas» sono  
gli schieramenti rivali, oltre 400 gli affiliati”, in *La Stampa*,  
sezione: Italia, p. 17.

Queirolo Luca e Massimo Cannarella (un’intervista di), 2006/06/17-23, *Le  
voci dei Latin Kings e Queen*, in *Settimanale Carta*, n. 23  
Genova.

### **Siti internet visitati**

[www.archiviocomunita.org](http://www.archiviocomunita.org)

[www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it)

[www.cecod.net](http://www.cecod.net)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

[www.cestim.org](http://www.cestim.org)

[www.csmedi.it](http://www.csmedi.it)

[www.codesarrollo-cideal.org](http://www.codesarrollo-cideal.org)

[www.codiciricerche.it](http://www.codiciricerche.it)

[www.colombiainternacional.org](http://www.colombiainternacional.org)

[www.ecuadormigrante.org](http://www.ecuadormigrante.org)

[www.ecumilan.org](http://www.ecumilan.org)

[www.embajadaecuador.com.es](http://www.embajadaecuador.com.es)

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)

[www.fepp.org.ec](http://www.fepp.org.ec)

[www.flacso.org.ec](http://www.flacso.org.ec)

[www.focsiv.org](http://www.focsiv.org)  
[www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)  
[www.ildis.org.ec](http://www.ildis.org.ec)  
[www.interno.it](http://www.interno.it)  
[www.ismu.it](http://www.ismu.it)  
[www.lainsignia.org](http://www.lainsignia.org)  
[www.lemonde.fr](http://www.lemonde.fr)  
[www.inec.gov.ec](http://www.inec.gov.ec)  
[www.interno.it](http://www.interno.it)  
[www.istat.it](http://www.istat.it)  
[www.migracion.gov.ec](http://www.migracion.gov.ec)  
[www.migrante.info](http://www.migrante.info)  
[www.migrationinformation.org](http://www.migrationinformation.org)  
[www.mmrree.gov.ec](http://www.mmrree.gov.ec)  
[www.mitadelmunco.com](http://www.mitadelmunco.com)  
[www.obreal.unibo.it](http://www.obreal.unibo.it)  
[www.portalecnel.it](http://www.portalecnel.it)  
[www.provincia.bologna.it](http://www.provincia.bologna.it)  
[www.provincia.fe.it](http://www.provincia.fe.it)  
[www.provincia.re.it](http://www.provincia.re.it)  
[www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)  
[www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)  
[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)



